

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
ALLIATA DI MONTEREALE: Corresponsione <i>una tantum</i> dell'imposta sull'entrata per il commercio dei prodotti ittici conservati. (21801)	IV	BIGIANDI: Verifica gratuita da parte dell'ufficio tecnico erariale dei terreni olivati della provincia di Arezzo. (22297)	XIII
AMADEI: Espletamento del concorso bandito il 31 marzo 1956 per un posto di pilota del porto di La Spezia. (22087)	V	BORELLINI GINA: Disposizioni agli uffici provinciali del tesoro per l'applicazione dell'articolo 9 del decreto 30 giugno 1955, n. 1544. (2788)	XIII
AMATUCCI: Riparazione degli argini del torrente Fiumicello in comune di Montoro Inferiore (Avellino). (21681)	VI	BUBBIO: Provvidenze per il clero povero anziano. (22243)	XIII
AMENDOLA PIETRO: Su irregolarità del sindaco e del segretario comunale di Roccapiemonte (Salerno) durante le elezioni amministrative. (21895)	VI	BUFFONE: Istituzione di corsi professionali nelle aziende industriali controllate dallo Stato. (22010)	XIII
ANDÒ e GAUDIOSO: Sulle provvidenze adottate per gli alluvionati di Pagliara di Riposto (Catania). (22083)	VII	BUFFONE: Validità dei titoli acquisiti dai militari che hanno frequentato corsi professionali istituiti nell'Esercito. (22011)	XIV
ANFUSO: Sulla mancata istituzione di una linea marittima Napoli isole Eolie-Messina-Catania. (22242)	VIII	BUFFONE: Approvvigionamento idrico delle frazioni della provincia di Reggio Calabria. (22036)	XIV
ANGIOY: Sul ripristino della banchina di ponente della darsena di Porto Torres (Sassari). (22132)	VIII	BUFFONE: Sulla mancata corresponsione degli assegni supplementari di congrua e il rimborso per le spese di culto alla parrocchia della Visitazione della Beata Vergine di Vaccarizzo di Montalto Uffugo (Cosenza). (29320)	XIV
ANGIOY: Regolamentazione dei diritti di pesca nel golfo di Sant'Antioco (Cagliari). (22144)	VIII	BUFFONE: Sistemazione delle strade interne e della piazza di Calopezzati (Cosenza). (22344)	XV
AUDISIO ed altri: Sul ridimensionamento della risaia. (19244)	IX	BUFFONE: Sull'assistenza alle persone povere affette da cecità dipendente da cataratta. (22345)	XV
BELTRAME ed altri: Circa l'adozione di provvidenze a favore del credito industriale del Friuli. (16715)	X	CACCURI: Ripristino nella misura anteguerra di alcune linee marittime. (21749)	XV
BIANCHI CHIECO MARIA: Sulle provvidenze a favore delle famiglie che rimpatriano dall'Egitto. (21896)	XI	CANDELLI: Osservanza delle norme sulla abolizione del lavoro notturno dei fornai. (22008)	XV
BIANCO CHIECO MARIA: Sugli oneri che gravano sulle aziende agricole. (21777 e 22102)	XII	CASTELLARIN: Sulla mancata corresponsione dei miglioramenti ai pensionati ferroviari. (22392)	XVI
BIGIANDI: Sulla sciagura di Marcinelle. (21697)	XII	CHIARAMELLO: Miglioramento del servizio telefonico nel Piemonte. (22236).	XVII
BIGIANDI: Revoca del divieto del rilascio di atti notori da parte dei sindaci. (22286)	XII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
COLASANTO: Sulle tariffe autofilotraviarie di Napoli. (22012)	XVIII	COLITTO: Sui riflessi della legge regolatrice del lavoro straordinario nelle aziende industriali, per quanto riguarda l'assunzione dei lavoratori. (22239)	XXIV
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Carpinone (Campobasso). (15325)	XVIII	COLITTO: Completamento della costruzione del tronco stradale per l'allacciamento della strada provinciale con Neviera di Motta-San Marco-Celenza al Ponte San Giacomo della statale n. 17 interessante le province di Foggia e di Campobasso. (22240)	XXV
COLITTO: Ricostruzione dell'edificio scolastico di Larino (Campobasso). (21857)	XVIII	COLITTO: Prolungamento della strada Pontone di Castelmauro (Campobasso). (22277)	XXV
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico e dell'asilo infantile a Campoheto (Campobasso). (21862)	XIX	CORBI: Su irregolarità nell'amministrazione comunale di Pescasseroli (La Aquila). (2660, <i>quà orale</i>).	XXV
COLITTO: Premio finale agli operai del cantiere di lavoro istituito in Miranda (Campobasso). (21882)	XIX	CORONA ACHILLE: Sull'intervento della polizia in una dimostrazione di protesta dei cittadini di Acquasanta (Ascoli Piceno) per la mancata costruzione di una strada. (21898)	XXVII
COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pinel Giovanni. (21937)	XX	CORONA ACHILLE: Costruzione della strada della frazione San Gregorio di Acquasanta (Ascoli Piceno). (21913)	XXVIII
COLITTO: Contributo alla ditta Libertore di Pescara per la ricostruzione di un proprio fabbricato. (21951)	XX	DANTE: Riparazione della frana minacciante l'abitato di Milè di Galati Mamertino (Messina). (22167)	XXIX
COLITTO: Assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa costruiti in Verres (Aosta). (21952)	XX	DANTE: Impianto del telefono a Pellegrino di Monforte San Giorgio (Messina). (22169)	XXIX
COLITTO: Sistemazione delle fognature di Gughonesi (Campobasso). (21953)	XX	DE LAURO MATERA ANNA. Pratiche rimborso danni di guerra giacenti presso l'Intendenza di finanza di Foggia. (22244)	XXX
COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro a Pietrabbondante (Campobasso). (21974)	XXI	DE MARZI e ZACCAGNINI: Concessione di una dilazione agli organi periferici per il controllo delle nuove norme sulla prevenzione e sull'igiene nelle aziende artigiane. (22217)	XXX
COLITTO: Istituzione di un collegamento telefonico nelle frazioni di Sernaglia della Battaglia (Treviso). (22003)	XXI	DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rina Scoles. (22256)	XXXI
COLITTO: Costruzione della strada dal comune al cimitero di San Giuliano del Sannio (Campobasso). (22009)	XXI	DI BELLA: Sull'applicazione, da parte di alcuni prefetti siciliani, delle norme di legge di pubblica sicurezza relative al confino di polizia. (21931)	XXXI
COLITTO: Sistemazione della strada Tuderde-Marscianese (Perugia), per i comuni di Todì e Marsciano. (22018)	XXI	DI GIACOMO: Regolarizzazione delle posizioni di carriera dei dipendenti da pubbliche amministrazioni. (21930)	XXXII
COLITTO: Costruzione di linee elettriche a Godega di Sant'Urbano (Treviso). (22066)	XXII	DI GIACOMO: Inquadramento nell'albo nazionale dei supplenti degli uffici locali delle poste e telegrafi. (21971)	XXXII
COLITTO: Costruzione di case per i lavoratori di Godega Sant'Urbano (Treviso). (22068)	XXII	FARALLI: Sulla revoca dello svolgimento del circuito motociclistico internazionale del Lido (Genova). (22584)	XXXII
COLITTO: Costruzione del ponte sul fiume Foglia a Porta Rimini in Pesaro. (22138)	XXII	GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Benetti Gina. (20176)	XXXIII
COLITTO: Norme per la elezione delle commissioni interne delle aziende municipalizzate. (22148)	XXIII		
COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Curto Giuseppe. (22190)	XXIII		
COLITTO: Costruzione della seconda palazzina I. N. A.-Casa a Guglionesi (Campobasso). (22209 e 22212)	XXIII		
COLITTO: Sistemazione delle strade interne e delle mulattiere di Guglionesi (Campobasso). (22210 e 22211)	XXIV		
COLITTO: Sulla nuova disciplina del lavoro straordinario nelle piccole e medie aziende industriali. (22237)	XXIV		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
LA SPADA: Indennità di riserva ai sottufficiali che godevano del massimo di pensione prima dell'entrata in vigore della legge n. 599, del 31 luglio 1954. (21722)	XXXIII	PINO: Su una contravvenzione elevata al deputato Pino. (22091)	XL
LA SPADA: Bitumatura della strada congiungente Cesarò e San Teodoro (Messina) al capoluogo e ad altre città della Sicilia. (21865)	XXXIII	PINO e SCHIRÒ: Sugli sfratti a danno di alcune famiglie di Messina (22090)	XL
LA SPADA: Provvidenze per il personale di ruolo delle ferrovie dello Stato distaccato agli uffici della stessa amministrazione con funzioni amministrative e di dirigenza. (22487)	XXXIV	POLANO: Costruzione della diga di Bidighinzu (Sassari). (22220)	XLI
LOMBARDI CARLO e CAVALLOTTI: Su una circolare del prefetto di Pavia ai sindaci della provincia. (22152)	XXXIV	POLANO: Costruzione della diga di Goceano (Sassari). (22221)	XLI
LUCIFREDI: Sull'invito a presentarsi personalmente per la dichiarazione dei redditi del 1952, diramato ai contribuenti dall'ufficio distrettuale delle imposte di Genova. (22302)	XXXV	POLANO: Riforma dell'organico generale dei dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Sassari. (22222)	XLII
LUZZATTO: Provvidenze per i contadini di alcuni comuni della provincia di Treviso danneggiati dalla grandinata. (21984)	XXXVI	POLANO: Riparazione delle strade interne di Golfo Aranci di Olbia (Sassari). (22223)	XLII
MAGLIETTA: Sulla gestione commissariale della cooperativa per la pulizia del porto di Napoli. (22436)	XXXVI	POLANO ed altri: Biglietto gratuito di viaggio ai connazionali residenti all'estero che ritornano in patria per votare. (2682, già orale)	XLII
MAGNO: Sulle modalità di esecuzione delle opere di banchinaggio sul lago di Varano. (21872)	XXXVI	RICCIO: Sugli orientamenti del Ministero delle finanze in merito alla mostra di oltremare e del lavoro italiano nel mondo; sulla ricostituzione del consiglio di amministrazione e il pagamento dei danni di guerra. (17070).	XLIII
MARABINI: Concessione dell'assegno di previdenza al pensionato di guerra Carmonini Carlo. (22159)	XXXVII	SAMMARTINO: Sulla crisi dell'industria della pasta alimentare nel Mohse. (21893)	XLIII
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Busi Alfonso. (22191)	XXXVII	SCHIRÒ: Riparazione e bitumatura della strada statale n. 120. (22168)	XLIII
MARABINI: Concessione dell'assegno di previdenza al pensionato di guerra Ferriani Batista. (22194)	XXXVII	SCOTTI ALESSANDRO: Sull'applicazione di una aliquota speciale di lire 100, per ogni bolletta di monta taurina, da parte delle camere di commercio. (19120)	XLIV
MICELI: Sussidio straordinario E. C. A. ai sinistrati dell'alluvione di Ragonà di Nardodipace (Catanzaro). (22153)	XXXVII	SCOTTI ALESSANDRO: Concessione di benefici ai piccoli produttori dell'Italia settentrionale danneggiati dalle grandinate. (20955)	XLIV
MONTAGNANA: Sull'assegnazione alle guardie giurate della Fiat di Torino di compiti disciplinari e di polizia nei confronti dei lavoratori. (21899)	XXXVIII	SCOTTI FRANCESCO e CAVALLOTTI: Inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche milanesi e nei cantieri edili. (21925)	XLV
MUSOTTO: Integrazione del conglobamento parziale delle retribuzioni del personale delle Sepral. (20035)	XXXVIII	SILVESTRI: Sullo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Ferentino (Frosinone). (22092)	XLV
PAGLIUCA: Sull'organico dei subalterni in servizio permanente effettivo dell'arma dei carabinieri. (21721)	XXXIX	SPADAZZI: Sul servizio di recapito della corrispondenza in alcune frazioni di Rivello (Potenza). (19018)	XLVI
PAVAN: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Treviso danneggiati dalla grandinata. (21666)	XXXIX	SPADAZZI: Dislocamento a Potenza di un reparto delle nostre forze armate. (21802)	XLVI
PENAZZATO: Assicurazione lavorativa ai dipendenti licenziati dall'U. E. S. I.-S. A. di Roma. (22250)	XXXIX	SPADAZZI. Sulla scarsa erogazione di acqua al comune di Senise (Potenza). (21812)	XLVI
		SPADAZZI: Apertura di un nuovo edificio postale a Palazzo San Gervasio (Potenza). (21822)	XLVII
		SPADAZZI: Opere pubbliche a Montemilone (Potenza). (21868)	XLVII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

	PAG.
SPADAZZI: Sull'assegnazione all'Ente per l'acquedotto pugliese della somma destinata alla costruzione delle fognature di Lavello (Potenza). (21869)	XLVIII
SPADAZZI: Sistemazione del servizio telefonico a Palazzo San Gervasio (Potenza). (21923)	XLVIII
SPADAZZI: Sulla corresponsione all'erario da parte degli agricoltori lucani del contributo per la disoccupazione. (22057)	XLVIII
SPADAZZI: Sistemazione dei professori idonei in base agli esami del concorso bandito il 1953. (22058)	XLIX
SPADAZZI: Istituzione di un cantiere di lavoro straordinario e prolungamento di quello già in funzione a Salandra (Matera). (22060)	XLIX
SPADOLA: Rimpatrio dei nostri connazionali emigrati nel Belgio. (21696)	L
SPAMPANATO: Sulla supercontribuzione sull'imposta fondiaria a Presenzano (Caserta). (22124)	L
SPAMPANATO: Costruzione della strada congiungente Gallo Matese (Caserta) alla frazione Vallelunga. (22125)	LI
SPAMPANATO: Liquidazione danni di guerra all'Ospedale civile di Roccaromana (Caserta). (22126)	LI
SPAMPANATO: Costruzione del primo lotto dell'acquedotto della media valle del Volturno. (22149 e 22282)	LI
SPAMPANATO: Sull'applicazione del regolamento per il servizio pubblico di noleggio da rimessa, da parte del sindaco di Capri (Napoli). (22254)	LII
SPAMPANATO: Sistemazione del parco del palazzo reale di Caserta. (22269)	LIII
SPAMPANATO: Aumento dei motoscafi adibiti a Capri al servizio Marina Grande-Grotta azzurra (Napoli). (22281)	LIII
SPAMPANATO: Approvvigionamento idrico della provincia di Caserta. (22283)	LIII
SPONZIELLO: Sul servizio di vigilanza per gli esercenti i servizi di noleggio da rimessa con autovetture nella provincia di Lecce. (22108)	LIV
SPONZIELLO: Ampliamento e pubblica illuminazione della frazione Madonna del Grappa di Tuglie (Lecce). (22296)	LV
STORCHI: Ordinamento dell'apprendistato. (22122)	LV
VENEGONI. Inchiesta sugli incidenti verificatisi nell'officina Falk di Arcore (Milano). (21927)	LV

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se:

tenuto conto della concorrenza estera, anche sui mercati nazionali dettaglianti, in quanto fruiscono di una sola imposta generale sull'entrata allo sdoganamento del prodotto ittico conservato;

tenuto conto, che, attualmente, l'aliquota dell'imposta generale sull'entrata è del 2 per cento all'atto della pesca, poi di altro 2 per cento per i conservati salati o del 3 per cento per i conservati sott'olio, ad avvenuta lavorazione industriale, nei passaggi da industriale a grossista e, poi, da grossista a dettagliante;

avvertito che l'assolvimento dell'imposta generale sull'entrata è concesso alla similare industria per la carne in scatola col sistema *una tantum* (legge 4 febbraio 1956, n. 33);

non ritengano di rivedere, per analogia, l'attuale sistema di imposizione imposta generale sull'entrata ai prodotti conservati ittici, attualmente gravante su ogni singolo passaggio del prodotto, accordando anche a questa industria il detto sistema *una tantum*, anche a scampo di prevedibile contrazione nel volume della produzione e quindi anche nei realizzi dell'imposta generale sull'entrata da parte dello Stato, nonché a tutela delle maestranze che ammontano a circa 100 mila persone (senza tener conto dei pescatori), come a vantaggio del comune popolare. (21801).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante richiede, come opportuna, l'istituzione di un particolare regime d'imposizione *una tantum* per la corresponsione dell'imposta sull'entrata dovuta pel commercio dei prodotti ittici conservati, in analogia a quanto fatto, di recente, per la carne in conserva.

Al riguardo si fa presente, preliminarmente, che la facoltà di istituire particolari regimi d'imposizione *una tantum* conferita al ministro delle finanze da apposite leggi per determinate categorie di entrate, comprende il prodotto della pesca pel quale vige già da tempo uno speciale regime d'imposizione, ma non anche i prodotti dell'industria ittica conserviera, pei, quali, allo stato attuale della legislazione, non potrebbe provvedersi con decreto ministeriale per il sistema impositivo *una tantum*.

Ad ogni modo, nel merito della questione, si comunica che questo Ministero, in relazione ad analoga richiesta avanzata nell'anno 1953 dall'Associazione nazionale importatori di prodotti della pesca conservati,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

fece esperire apposite indagini al fine di stabilire se sussista nel particolare settore economico di che trattasi la possibilità di istituire un regime impositivo *una tantum*.

Dagli accertamenti operati emersero inconvenienti di carattere tecnico fiscale che renderebbero estremamente difficile o pressoché impossibile l'adozione di un adeguato congegno d'imposizione una volta tanto per prodotti dell'industria ittica conserviera, e, fra l'altro:

1°) il diverso grado di pregio dei vari prodotti in parola e la connessa diversa maggiorazione di valore dalla produzione al consumo che subisce la gamma dei prodotti ittici conservati (che vanno dalle sardelle salate al tonno all'olio, senza considerare le conserve speciali di pesce confezionate con l'impiego di altri ingredienti che entrano nel miscuglio in misura pari ed anche superiore al prodotto ittico, come gli antipasti, le vongole alla salsa, ecc.) che renderebbero estremamente ardua la determinazione di quote condensate d'imposta da applicare all'atto di scambio prescelto per l'imposizione *una tantum*;

2°) la particolare struttura dell'industria nazionale delle conserve ittiche costituite da grandi, medie ed una miriade di piccole e piccolissime aziende, anche a carattere artigiano, che non rende agevole la scelta dell'atto di scambio da sottoporre all'imposizione *una tantum*, in modo che risulti conveniente per tutti gli operatori del particolare settore economico e garantisca nel contempo gli interessi dell'erario.

Quanto agli inconvenienti indicati dall'onorevole interrogante come originati dal vigente sistema impositivo, si deve far presente che, dalle indagini a suo tempo esperite, risultò:

a) che soltanto il 10 per cento dei prodotti di estera provenienza sarebbe ceduto direttamente ai dettaglianti allo Stato estero da parte degli importatori, assolvendo la sola imposta dovuta per lo sdoganamento della merce, mentre il 50 per cento verrebbe ceduto allo Stato estero, ma ai grossisti i quali, dopo aver provveduto allo sdoganamento della merce, la rivendono nazionalizzata a medi grossisti ed ai dettaglianti con la corresponsione di altra imposta dovuta su tale passaggio; il rimanente 40 per cento verrebbe venduto, invece, già nazionalizzato dagli stessi importatori, ai grossisti e in minima parte direttamente ai dettaglianti con la corresponsione, in ogni caso, dell'imposta dovuta sui passaggi successivi allo sdoganamento;

b) che il libero trasferimento dei prodotti in parola, auspicato dagli industriali delle conserve ittiche e realizzabile con la istituzione del richiesto regime d'imposizione *una tantum*, non consentirebbe più all'amministrazione il rilevamento, ai noti fini statistico-fiscali, del movimento generale del settore e delle singole ditte operanti nel settore stesso, in quanto non verrebbero più ad essere comunicati ai primi uffici dell'imposta generale sull'entrata (centri meccanografici) i dati relativi agli atti economici per i quali l'imposta non sarebbe più corrisposta.

Per tutto quanto precede non si vede la possibilità di accogliere la richiesta dell'onorevole interrogante.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

AMADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora comunicato ai partecipanti al concorso per un posto di pilota nel porto di La Spezia, indetto il 31 marzo 1956 dalla capitaneria di porto di La Spezia, l'esito delle prove scritte di esame.

Per conoscere inoltre se rispondono al vero le voci raccolte da alcuni concorrenti che ansiosamente attendono di sapere il risultato delle prove scritte, e secondo le quali si cercherebbe di annullare il concorso onde favorire taluni candidati che ne furono esclusi dalla visita della commissione medica, il cui giudizio era inappellabile. (22087).

RISPOSTA. — L'espletamento del concorso per l'assunzione di un aspirante pilota del porto di La Spezia ha subito un temporaneo arresto per consentire l'esame di due ricorsi proposti dai capitani di lungo corso Stefano Galleano e Renato Marino avverso il giudizio di inidoneità fisica, formulato nei loro confronti dalla commissione medica nominata a norma dell'articolo 103 del registro al Codice nautico.

Ciò premesso, poiché non si è ritenuto di poter accogliere i predetti ricorsi — in quanto il giudizio in questione non può essere impugnato nel merito né, nella specie, i ricorsi stessi contenevano elementi che consentissero di ritenere erroneo ed illegittimo il giudizio medesimo — il Ministero della marina mercantile ha già impartito istruzioni alla competente capitaneria di porto di La Spezia perché il concorso in parola sia condotto a termine al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

AMATUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine alla grave situazione di continuo pericolo che s'è venuta a determinare, fin dal settembre 1955, allorché una alluvione, rotti gli argini del torrente Fiumicello, permise che le acque, invadendo i fondi circostanti, li danneggiassero sensibilmente.

Per conoscere, altresì, le ragioni per le quali né l'ispettorato agrario, né il Genio civile di Avellino, né, infine, il consorzio di bonifica dell'agro sarnese, ai quali vennero fatte le denunce dell'accaduto, si sono preoccupati di ripristinare gli argini del torrente Fiumicello, consentendo, così, che le successive alluvioni del 19 ottobre 1955 e quelle del 25 marzo 1956, continuassero, per la mancata disciplina delle acque, ad arrecare gravissimi danni alle colture dei fondi circostanti.

Per sapere, infine, se non ritengano, in conseguenza di ciò, dare immediate disposizioni perché vengano, per lo meno, riparate le breccie aperte nel muro d'argine del suddetto torrente ed evitare, così, il ripetersi — per la incuria degli uffici preposti — delle distruzioni delle colture che costituiscono le uniche risorse dei molti piccoli proprietari della zona. (21681).

RISPOSTA. — A causa delle piogge torrenziali verificatesi nel settembre 1955 e nel marzo del 1956, si determinarono lungo le opere spondali del torrente Fiumicello, in comune di Montoro Inferiore, delle rotte ed esondazioni, con conseguenti allagamenti ed interimenti delle campagne limitrofe.

L'Ufficio del genio civile di Salerno predispose con la dovuta urgenza e nei limiti consentiti dalle disponibilità finanziarie, i lavori di riparazione delle rotte, di espurgo di un tronco di torrente e di rialzo dei muri di sponda, nei tratti in cui questi si presentavano degradati alla sommità.

Detti lavori, approvati dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, sono quasi del tutto ultimati.

Il consorzio di bonifica dell'agro sarnese nocerino, da parte sua, per ovviare a futuri inconvenienti, ha provveduto a redigere una perizia di ordinaria manutenzione dell'importo di lire trenta milioni, nella quale sono previsti interventi manutentori di urgenza nel torrente di cui trattasi, per complessivi sette milioni.

La perizia è stata già approvata dal Genio civile di Salerno e trasmessa per il corso della normale istruttoria al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che la risposta del ministro n. 666/6084 alla interrogazione n. 20867 esclude ogni responsabilità da parte della prefettura di Salerno circa l'eventuale ordine di rilasciare certificati medici per il comune di Roccapiemonte (Salerno), da parte dei medici non autorizzati e cioè medici condotti, ufficiale sanitario e medico provinciale — se non intende aprire una accurata inchiesta circa l'operato del sindaco e del segretario comunale di Roccapiemonte per le gravi irregolarità da questi ultimi commesse durante le operazioni elettorali del 27 e 28 maggio 1956. Infatti non risponde a verità l'affermazione del sindaco che solamente verbalmente avvertì i presidenti dei seggi elettorali di accettare a loro discrezione certificati medici di altri medici (non condotto, ufficiale sanitario, medico provinciale) purché vistati dall'autorità locale comunale, in quanto assente dal comune il medico condotto. Risulta invece che nelle prime ore della mattinata del 27 maggio il sindaco di Roccapiemonte inviava per iscritto, a mezzo di messo comunale, una circolare a tutti i sei presidenti dei seggi, nella quale chiariva che in deroga all'attuale legge elettorale amministrativa, e specificamente all'articolo 23, la prefettura di Salerno aveva autorizzato il rilascio di certificati medici da parte di qualsiasi medico, come già prescriveva la vecchia legge elettorale. A riguardo di detta circolare del sindaco, il presidente della prima sezione elettorale giudice Cammarano del tribunale di Salerno, il giorno 29 maggio, all'atto della proclamazione degli eletti, dichiarava ad un elettore che chiedeva spiegazione sul sovvertimento della legge, che egli conservava in borsa l'ordine del sindaco. La cosa fu verbalizzata.

Lo stesso segretario comunale di Roccapiemonte, ad alcuni elettori che chiesero di leggere il fonogramma della prefettura, rispose che fonogramma non vi era, ma solamente una telefonata del dottor De Renzi (e non De Blasi come erroneamente scritto). Non risponde poi assolutamente a verità l'affermazione del sindaco circa l'assenza del medico condotto dottor Mario Botta dal comune, in quanto risulta dai verbali elettorali che

detto medico ha rilasciato circa trenta certificati medici sia nella giornata della domenica, sia in quella del lunedì. Risulta ancora che il medico condotto durante le operazioni elettorali non si è mai allontanato dal comune, anzi si è sempre trattenuto per tutto il periodo nel corpo di guardia del comune a disposizione degli elettori per certificare.

È assolutamente inesatta infine l'affermazione che nessun ricorso sia stato presentato avverso le operazioni elettorali, in quanto sin dal 16 giugno 1956, quindi un mese prima della risposta del ministro, istante il dottor Luigi Cioffi, è stato presentato e notificato, alla segreteria del comune ed a tutti i consiglieri eletti, regolare ricorso avverso i risultati elettorali. (21895).

RISPOSTA. — Sono stati eseguiti nuovi accertamenti sul fatto, lamentato dall'interrogante, che il sindaco di Roccapiemonte, in occasione delle elezioni per la rinnovazione di quel consiglio comunale avrebbe inviato, nelle prime ore del 27 maggio 1956, ai presidenti delle sezioni elettorali una circolare intesa a raccomandare l'accoglimento dei certificati medici non redatti dal medico condotto, dall'ufficiale sanitario o dal medico provinciale, in deroga all'articolo 23 della legge 23 marzo 1956, n. 136.

Il giudice Cammarano, presidente della prima sezione elettorale del comune di Roccapiemonte durante le elezioni di cui trattasi, interpellato in proposito, ha smentito categoricamente di aver ricevuto una circolare del genere, o di avervi fatto riferimento nel rispondere alle osservazioni di un elettore, né tale circostanza risulta dal verbale della prima sezione o da quello dell'adunanza dei presidenti; risulta invece da quest'ultimo verbale un generico rilievo mosso da parte di un elettore avverso l'uso di certificati redatti da medici liberi professionisti.

Può quindi confermarsi che l'invito ad accogliere i certificati non redatti a norma dell'articolo 23 della legge 23 marzo 1956, n. 136, fu rivolto oralmente dal sindaco di Roccapiemonte ai presidenti dei seggi, per rimediare alla eventuale indisponibilità del medico condotto nel periodo della votazione; risulta per altro che tale eventualità, di fatto, si verificò poiché il medico condotto, dottor Mario Botta, nella mattinata del 27 maggio 1956, dovette allontanarsi per il tempo necessario a visitare due ammalati.

Infine è vero che un ricorso, presentato dal dottor Luigi Cioffi avverso le operazioni elettorali svoltesi nel comune in parola, e del

quale la prefettura e il Ministero hanno avuto notizia dopo la risposta alla precedente interrogazione, adduceva, tra gli altri motivi, la irregolarità dei certificati medici accettati; tale ricorso però risultò respinto dal consiglio comunale di Roccapiemonte con acquiescenza del ricorrente, che non ha prodotto ulteriore gravame alla giunta provinciale amministrativa nei termini stabiliti.

Ciò stante questo Ministero non ritiene siano emersi nel caso in esame elementi di accertata e grave responsabilità che giustifichi l'adozione di alcun provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

ANDÒ E GAUDIOSO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano adeguate le provvidenze adottate in favore degli alluvionati del quartiere Pagliara del comune di Riposto (Catania);

se siano a conoscenza che i sinistrati attualmente sono ricoverati nei locali delle scuole elementari e vi dormono sulla paglia in una promiscuità sconcertante;

se non ritengano necessario intervenire con la prontezza che la gravità del caso esige per il risanamento del popoloso quartiere anzidetto, onde le 150 famiglie colpite siano messe nelle condizioni di vivere non più in abituri malsani e pericolanti, ma in case che assicurino la tranquillità e la incolumità. (22083).

RISPOSTA. — Il prefetto di Catania, subito dopo il verificarsi del violento fortunale abbattutosi sulla zona rivierasca del comune di Riposto, ha messo a disposizione dell'ente comunale assistenza locale la somma di lire 500 mila per fronteggiare le più urgenti necessità assistenziali delle 130 famiglie colpite dall'evento calamitoso.

È stato inoltre provveduto alla provvisoria sistemazione, presso una locanda, di cinque famiglie ancora impossibilitate a rientrare nelle proprie abitazioni. La prefettura ha, infine, vivamente interessato l'assessorato regionale per i lavori pubblici, onde affrettare il finanziamento del progetto predisposto dall'amministrazione comunale, per l'esecuzione delle opere atte ad eliminare il ripetersi dell'inconveniente.

Si soggiunge che da parte sua la presidenza della regione ha concesso all'E.C.A. un contributo integrativo di lire 500 mila, mentre la Pontificia opera assistenza ha distribuito viveri alle famiglie rimaste danneggiate.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

ANFUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sussistano tuttora i motivi, già espressi, in risposta ad interrogazione del consigliere comunale avvocato Montalto, al comune di Catania, motivi che hanno determinato la mancata istituzione di una linea marittima Napoli-isole Eolie-Messina-Catania, antica aspirazione delle popolazioni etnee, e nel caso affermativo per sapere se non ritenga opportuno integrare e modificare la legge 5 gennaio 1953, n. 34, sull'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale, in considerazione dell'importanza dei collegamenti fra Napoli e la Sicilia e le necessità, moltiplicatesi dal 1933 ad oggi, della città di Catania, il cui porto langue, mentre il suo turismo non viene incoraggiato malgrado l'aumentata capacità ricettiva della città.

L'interrogante fa presente che l'isola deve svilupparsi nella sua interezza e che istituendo una regolare linea celere Napoli-Catania, via isole Eolie, saldando cioè l'arco turistico che fino ad oggi esclude Catania, si potrebbe richiamare un afflusso notevole di viaggiatori anche a Messina, Taormina e Siracusa. (22242).

RISPOSTA. — Non appare opportuno far luogo a modificazioni della legge 5 gennaio 1953, n. 34, la quale elenca tassativamente le linee dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale senza fare alcun cenno ad un eventuale prolungamento a Catania della linea Napoli-isole Eolie-Messina, poiché nel breve tempo trascorso dall'entrata in vigore della legge stessa si è ravvisata la necessità di provvedere ad una integrazione di essa con una nuova legge che disponga tale prolungamento.

Tuttavia, qualora in futuro dovesse procedersi ad una revisione della predetta legge, questo Ministero non mancherà di tener presente anche il desiderio della popolazione di Catania di ottenere che la linea Napoli-Eolie-Messina sia portata fino alla propria città.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente perché venga modificato il capitolato dei lavori per la costruzione della nuova banchina della darsena di Porto Torres (Sassari). In base al progetto in corso tale nuova banchina verrà ad essere di 50 centimetri al di sotto del livello

del tratto attualmente in servizio (banchina del faro); il che sarà di grave ostacolo per la installazione del binario ferroviario.

La eventuale correzione dell'errore importerebbe in futuro spese di gran lunga superiori a quelle oggi prevedibili con la tempestiva modifica del progetto, dato che l'impresa costruttrice non ha ancora eseguito i lavori. (22132).

RISPOSTA. — I lavori di ripristino della banchina di ponente della darsena di Porto Torres non potranno essere eseguiti fino a che non saranno stati ultimati i lavori di approfondimento e di banchimento della darsena di levante.

Si assicura, comunque, che la preoccupazione dell'onorevole interrogante non risulta fondata in quanto i piani regolatori dei porti vengono redatti d'intesa col Ministero dei trasporti per la migliore ubicazione della sede dei binari ferroviari.

In fase di attuazione dei lavori di che trattasi si avrà cura, quindi, di evitare che possa verificarsi l'inconveniente lamentato.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

ANGIOY. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per regolare i diritti di pesca nel golfo di Sant'Antioco (Calasetta e golfo di Palmas). Tali diritti sarebbero attualmente detenuti dalla Società elettrica sarda in virtù di un contratto da essa stipulato con i proprietari eredi Codebò. La Società elettrica sarda avrebbe concesso a sua volta l'esclusiva dei diritti di pesca alla cooperativa Sant'Efisio di 25 pescatori, escludendo la vecchia cooperativa Sant'Antioco che ne godeva da 18 anni ed aveva sostenuto ingenti spese per la sopravvivenza.

In conseguenza della situazione attuale, si viene a determinare l'assurda situazione di una cittadina affacciata sul mare che si vede inibito il diritto di accesso alla sua unica fonte di lavoro dalla volontà di una concessionaria, che non utilizza direttamente la concessione.

Un intervento del Ministero sarebbe opportuno per regolare, anche per l'avvenire, i reciproci rapporti ed assicurare il lavoro ai pescatori di Sant'Antioco che hanno questa sola risorsa. (22144).

RISPOSTA. — Le acque del golfo di Sant'Antioco sono soggette ad un diritto esclusivo di pesca a favore della Società elettrica

sarda, per acquisto effettuata dalla Società peschiere di Sant'Antioco, cui la proprietà del diritto stesso pervenne in base ad atto di fusione della Società industria pesca e refrigerati (S.I.P.E.R.), in liquidazione, e la Società l'area.

Come è noto, nel vigente ordinamento, i diritti esclusivi di pesca hanno natura di diritti patrimoniali perpetui e pertanto i titolari possono liberamente disporne, alienandoli o dandoli in affitto a privati concessionari. La amministrazione, quindi, non può intervenire nei confronti dei titolari stessi nei loro rapporti con eventuali concessionari.

Soltanto in caso di non uso ultraquinquennale o di cattivo uso, in relazione ai fini delle leggi sulla pesca, o per abituale negligenza ed inosservanza delle disposizioni legislative e regolamentari attinenti alla pesca, è dato all'amministrazione di dichiarare la decadenza dei diritti di cui trattasi, ai sensi dell'articolo 24 del vigente testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604; ma nel caso della Società sarda, nel golfo di Sant'Antioco, non sussistono elementi per dichiarare tale decadenza.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

AUDISIO, BALTARO, CLOCCHIATTI, CREMASCHI, FLOREANINI GISELLA, FOLGLIAZZA, LOMBARDI CARLO, MAGNANI E ORTONA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio estero, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro pensiero in merito al cosiddetto « ridimensionamento » della risaia e, ove il loro parere sia favorevole a tale indirizzo, i motivi per i quali essi antepongono questa linea a quella di un energico intervento in direzione della riduzione dei costi di produzione e dell'aumento del consumo interno e dell'esportazione.

Per sapere se non ritengano che la politica del « ridimensionamento » sia destinata a colpire soprattutto le piccole e medie aziende risicole, le quali si troveranno certamente in svantaggio nella conversione ad altre colture.

Come intendono riparare al grave danno che dal « ridimensionamento » subirebbero i lavoratori, sotto forma di riduzione dell'occupazione, inevitabile, trattandosi di uno spostamento verso coltivazioni richiedenti un minor impiego di mano d'opera effettuato senza quei provvedimenti di riforma necessari per incrementare l'investimento di capitale e così la occupazione.

Quali provvedimenti intendono prendere per ridurre il divario tra il prezzo del risone al produttore e quello del riso al consumatore.

Quali iniziative generali si propongono di prendere affinché, in un largo interscambio esteso a tutte le possibili merci, trovi posto un incremento dell'esportazione risiera verso nuovi mercati.

Se non ritengono indispensabile ed urgente condurre un'azione per la drastica riduzione dei costi parassitari, mediante il rispetto delle attuali disposizioni sulla riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto e ulteriore riduzione a beneficio delle aziende risicole, la riduzione dei canoni d'acqua per l'irrigazione, il controllo e la riduzione delle tangenti percepite dall'Ente risi, il controllo e la riduzione dei costi industriali e di intermediazione.

Cosa intendono fare per eliminare dai costi di produzione l'onere derivante dai sovrappiù di monopolio delle aziende fornitrici dell'agricoltura (Montecatini, Fiat, Federconsorzi).

Se non ritengano decisiva, ai fini della riduzione dei costi, la introduzione della giusta causa permanente per gli affittuari risicoli coltivatori e conduttori.

Se non ritengano necessario eliminare la concessione del monopolio di esportazione fatta dall'Ente risi a privati.

Se non ritengano necessario intervenire affinché la tutela del piccolo e medio produttore da parte dell'Ente risi diventi effettiva, anche per evitare la speculazione che sul mercato si fa a danno dei piccoli produttori.

Se, in considerazione di quanto precede e di quanto notoriamente avvenuto nel passato, non ritiene che si debba condurre una inchiesta parlamentare sull'Ente nazionale risi. (19244).

RISPOSTA. — Il ridimensionamento della superficie coltivata a riso è provvedimento di carattere eccezionale imposto dalla rapida caduta delle quotazioni sul mercato internazionale, dopo la favorevole congiuntura che aveva provocato l'estensione della coltura stessa oltre i limiti normali e, pertanto, non esclude il proseguimento di una politica di riduzione dei costi di produzione e dell'aumento del consumo interno e dell'esportazione.

Per altro, questi ultimi obiettivi non sono realizzabili entro breve termine, mentre la situazione richiede misure di più rapida attuazione, quale è quella di riportare la pro-

duzione entro i limiti di un sicuro ed economico collocamento del prodotto.

A ridurre i costi di produzione sono volte le provvidenze del Governo dirette a favorire lo sviluppo della meccanizzazione, la selezione e l'impiego delle sementi elette, nonché il controllo sui prezzi delle principali materie utili all'agricoltura, i quali sono fissati, come è noto, dal C.I.P.

Per quanto riguarda altre incidenze sui costi, si fa osservare che il disegno di legge per la regolamentazione dei contratti agrari è già all'esame del Parlamento, mentre i canoni d'acqua d'irrigazione non risultano essere molto elevati. Circa le « tangenti » percepite dall'Ente nazionale risi, si chiarisce che le stesse vengono impiegate per pagare le spese d'ammasso e per fronteggiare le perdite derivanti dai minori ricavi che oggi si conseguono col prodotto esportato. Anche i costi di trasformazione industriale e di distribuzione commerciale sono attentamente controllati, ed è sempre il C.I.P. che ne fissa la misura.

Comunque, allo scopo di disciplinare il prezzo e la qualità del prodotto e di favorire l'aumento del consumo interno, è già stato predisposto un apposito disegno di legge che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda la richiesta di una più attiva politica di esportazione, si assicura che nessuna possibilità si tralascia per far luogo ad un sempre più attivo incremento delle nostre vendite all'estero.

Anche tale attività è per altro limitata dalla convenienza del prezzo di rinvegno per quintale. Infatti, il riso italiano non supera attualmente la quotazione di circa lire 5 mila a quintale; ed anzi per la scorta di Stato, che si è dovuta collocare in mercati eccezionali, si è realizzato un prezzo che supera di poco le lire 4 mila al quintale.

Inoltre, nessun monopolio è stato concesso, anche se è stata riconosciuta l'opportunità della costituzione di organismi che evitano molteplicità d'offerte sui mercati esteri, con conseguente ulteriore cedimento delle quotazioni.

Nell'attuazione del ridimensionamento è stata tenuta presente in modo particolare la situazione delle piccole aziende ad economia contadina, nelle quali non è sembrato possibile procedere ad un immediato mutamento dell'attuale ordinamento produttivo. I singoli casi sono stati esaminati, sulla base di obiettivi elementi di fatto, dall'Ente nazionale risi che, fra l'altro, ha provveduto ad escludere

da ogni riduzione di superficie gli investimenti fino a due ettari.

Anche per rimediare all'inevitabile minore impiego di manodopera sono in corso d'attuazione particolari provvidenze: fra queste merita di essere ricordata la recente concessione del sussidio di disoccupazione a favore dei braccianti agricoli.

Non risulta che si effettui alcuna speculazione sul mercato a danno dei produttori, piccoli o grandi che siano, in quanto il conferimento all'ammasso del risone è obbligatorio per tutti, e la valutazione si effettua sulla base delle caratteristiche merceologiche del prodotto, indicate in apposita tabella approvata da questo Ministero.

Non si ravvisa, infine, la necessità di una inchiesta parlamentare sull'Ente nazionale risi, in quanto l'attività di detto ente, attentamente controllata da questo Ministero, si svolge entro i limiti statutari ed in conformità delle disposizioni impartite.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BELTRAME, MARANGONE E BETTOLI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio.* — Per sapere quale seguito abbiano dato o intendano dare all'ordine del giorno votato all'unanimità dalla « commissione speciale per l'esame del disegno di legge concernente il fondo di rotazione per Trieste e Gorizia », nella seduta del 29 luglio 1955, con il quale « si impegna il Governo a sollecitamente realizzare per la provincia di Udine provvidenze intese ad alleviare la situazione denunciata » (le ripercussioni negative del fondo per Trieste) « creando nel più breve tempo possibile uno strumento creditizio idoneo alle particolari esigenze della provincia e dotandolo di un fondo di almeno un miliardo di lire ».

Gli interroganti ricordano che all'emendamento proposto in quella occasione dall'onorevole Beltrame per sostituire al termine « sollecitamente » le parole « entro sessanta giorni », l'onorevole Ferrari Aggradi rispondeva, prendendo impegno a nome del Governo, di presentare il provvedimento contemporaneamente alla discussione in Senato della legge per Trieste; tale legge è già stata approvata dal Senato senza che il Governo abbia ancora ottemperato all'impegno allora assunto.

La situazione economica della provincia di Udine, caratterizzata dalla riduzione delle ore di lavoro e dell'occupazione operaia in

quasi tutte le principali industrie, dal permanere di una disoccupazione che è fra le più alte d'Italia, e da un rapido incremento della emigrazione verso l'estero, rende più che mai urgente questo ed altri provvedimenti che possano incoraggiare ed assicurare l'incremento e la ripresa delle sue attività produttive. (16715).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri. In adempimento dell'impegno assunto dal Governo nella riunione del 20 luglio 1955 dalla Commissione speciale per l'esame del provvedimento legislativo concernente il fondo di rotazione per Trieste e Gorizia, il Governo ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge per la creazione presso l'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie delle Venezie di una sezione autonoma per il credito industriale nel Friuli, prevedendo quale concorso dello Stato alla costituzione del fondo iniziale di dotazione della sezione anzidetta, l'erogazione di un miliardo di lire, da reperirsi mediante utilizzo di una corrispondente aliquota dei rientri dei finanziamenti concessi in base alla legge 28 luglio 1950, n. 722, relativa all'impiego del fondo E.R.P. per finanziamenti all'industria siderurgica.

È per altro avvenuto che l'U.S.O.M. ha subordinato l'autorizzazione necessaria ai fini dell'utilizzazione anzidetta a condizioni che formano tuttora oggetto di trattative.

Allorché tali trattative si saranno potute concludere, sarà dato subito corso alla procedura di approvazione dell'auspicato provvedimento.

Al riguardo si assicura che il Governo non mancherà di continuare negli sforzi per la sollecita e favorevole conclusione delle trattative stesse.

Il Ministro del bilancio: ZOLI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali assistenze morali e materiali siano state disposte in favore delle famiglie che hanno iniziato in questi giorni ed a piccoli gruppi il rimpatrio dall'Egitto.

La domanda è giustificata dal fatto che un gruppo di tali famiglie è sbarcato a Bari in questi giorni senza che ne sia stata data sicura notizia al pubblico, e, soprattutto, senza che risulti sia stata effettuata particolare opera assistenziale, nel senso descritto, a questi sfortunati compatrioti. (21396).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai prefetti delle località di sbarco, in ordine alla prima necessaria assistenza da prestarsi ai connazionali in arrivo dall'Egitto ed al successivo avviamento degli stessi ai comuni di origine, previa segnalazione agli E.C.A. dei rispettivi comuni di destinazione per l'ulteriore assistenza ordinaria.

Per quanto in particolare concerne il gruppo di famiglie sbarcate a Bari in questi giorni, si precisa che trattasi dei seguenti nuclei familiari:

Bonsignore Orfanelli Andrea, con 3 componenti diretti a Roma;

Falanga Vallucci Alessandra, con 4 componenti diretti a Roma;

Porcaro Michele, con 3 componenti diretti a Milano;

Santoro Virgiglio, con 5 componenti diretti a Napoli;

Militello Ettore, con 5 componenti diretti a Roma;

Simonetti Lea, con 2 componenti diretti a Roma.

La prefettura di Bari ha dato le opportune disposizioni al commissario di pubblica sicurezza del porto ed ha inviato un funzionario, a bordo della motonave *Esperia* con la quale sono giunte le predette famiglie, per la possibile assistenza.

Hanno richiesto subito assistenza la signora Falanga ed il signor Santoro, ai cui nuclei familiari, per il tramite dell'E.C.A. di Bari, è stato fornito il biglietto di viaggio per le rispettive destinazioni con un piccolo sussidio per le spese immediate; per il Santoro è stata curata, inoltre, la spedizione delle mascherie.

Il signor Porcaro si è trattenuto per qualche giorno a Bari, con i suoi congiunti, ripartendo poi per Milano; e poiché già era in possesso del relativo biglietto ha ricevuto un sussidio in denaro.

Il signor Militello ha ricevuto assistenza come i predetti connazionali e la signora Simonetti è partita per raggiungere il marito, già rimpatriato in precedenza, viaggiando con mezzi propri.

Tutti i suddetti connazionali sono stati agevolati nel disbrigo delle operazioni doganali.

Non si è creduto opportuno dare notizia al pubblico delle predette operazioni, trattandosi di attività assistenziale ordinaria che esclude, per sua stessa natura, qualsiasi forma di pubblicità.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti siano da assumere per riparare alla dannosa situazione creata dal fatto che la legge 29 aprile 1949, n. 264, ed il regolamento 24 ottobre 1955, n. 1323, vengono a gravare per ben due volte le aziende agricole col peso della disoccupazione, e precisamente una prima volta con la imposizione del decreto prefettizio di mano d'opera obbligatoria ed una seconda volta col sussidio di disoccupazione.

Il che non è giusto ed equo, soprattutto nell'attuale periodo, in cui quasi tutte le aziende agricole sono in istato di dissesto per le ricorrenti cattive annate. (21777 e 22102).

RISPOSTA. — Il problema prospettato dalla onorevole interrogante non è sfuggito alla considerazione del Governo. In effetti, l'assunzione obbligatoria di mano d'opera ed il contributo per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria, potrebbero, sotto un certo punto di vista ed entro determinati limiti, costituire per le imprese agricole una duplicazione di oneri imposti per titoli analoghi. E per altro da tener conto che l'onere dell'assicurazione contro la disoccupazione grava sulle aziende agricole solo per una quota relativamente modesta.

Tanto premesso, va però osservato che il Governo, per ovvie considerazioni di opportunità, ha già adottato due provvedimenti di rilevante entità, proprio in coincidenza colla entrata in vigore, nel settore agricolo, dell'assicurazione contro la disoccupazione, e cioè: la sospensione della riscossione per le partite di contributi agricoli unificati inferiori alle lire 10 mila ed il rinvio al corrente mese di ottobre dell'inizio della riscossione del contributo afferente la nuova forma assicurativa.

Ciò anche in considerazione dell'impegno, assunto a suo tempo, di trovare il modo di compensare tale nuovo onere mediante alleggerimenti da operarsi su altri oneri già gravanti sulle aziende agricole.

Comunque, al momento attuale, non solo non si è in concreto verificata una duplicazione di oneri allo stesso titolo, ma l'economia agricola ha usufruito di un beneficio considerevole grazie al sopraddetto provvedimento di sospensione delle riscossioni delle quote inferiori alle lire 10 mila.

Con la presente risposta si dà evasione anche alla analoga interrogazione della onorevole interrogante n. 22102.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BIGIANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, dopo la terribile sciagura nelle miniere di Charleroi, l'ultima in ordine di tempo di una lunga catena di disastri nei quali tanti italiani hanno perduto la vita, a causa, in grande parte, della mancanza di provvedimenti atti a difendere la incolumità fisica dei lavoratori, se non intenda intervenire, con tutti quei mezzi che saranno ritenuti idonei, onde impedire — sin quando il Governo belga non abbia dato le più ampie garanzie che tutti i provvedimenti che la tecnica offre contro gli infortuni nel sottosuolo non saranno messi in atto — che lavoratori italiani prestino la loro opera in quelle miniere. (21697).

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'onorevole interrogante la sciagura di Marcinelle ha dato motivo ad una serie di interrogazioni ed interpellanze di numerosi parlamentari, intese a conoscere sia le cause del doloroso sinistro, sia i provvedimenti adottati in favore delle famiglie dei superstiti, sia, infine, le direttive della politica emigratoria del Governo, specie per ciò che attiene all'afflusso dei connazionali verso le miniere del Belgio.

In occasione dello svolgimento di dette interpellanze, questo Ministero — in una con il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri onorevole Del Bo — ha avuto l'onore di ragguagliare ampiamente la Camera dei deputati circa le misure adottate, gli interventi disposti e le iniziative attuate od in corso, allo scopo sia di sovvenire i superstiti della sciagura, sia di assicurare ai connazionali che lavorano in Belgio prospettive di un più sicuro lavoro.

L'onorevole interrogante, pertanto, vorrà consentirmi di richiamarmi alle dichiarazioni da me fatte al riguardo nella seduta della Camera in data 5 ottobre 1956.

Il Ministro: VIGORELLI.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non crede di dover disporre la revoca dei decreti prefettizi intesi a vietare ai sindaci la facoltà di rilasciare atti notori, con grave danno degli amministrati, ed in particolare modo dei più poveri, i quali si vedono costretti a dover affrontare lunghi viaggi per recarsi alle preture, con danno finanziario e notevole perdita di tempo. (22286).

RISPOSTA. — L'affermazione dell'onorevole interrogante che sia stato, comunque, vietato ai sindaci di rilasciare attestati di notorietà

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

pubblica, potestà, questa, espressamente attribuita ai capi delle amministrazioni comunali dall'articolo 151, n. 8, del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale, non risulta corrispondere a verità.

Vero è, invece, che questo Ministero — attesi i gravi inconvenienti, ai quali l'abuso della cennata potestà ha dato luogo — ha richiamato le amministrazioni comunali alla rigorosa osservanza delle norme che regolano la materia, precisando, tra l'altro, che detti attestati debbono riguardare circostanze che risultano dagli atti del comune, ovvero debbono essere il risultato di una indagine appositamente esperita o di una conoscenza della pubblica opinione sul fatto da attestare.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non creda di dover estendere a tutti i comuni della provincia di Arezzo le agevolazioni previste dal decreto ministeriale del 31 luglio 1956, numero 3/4572, relativo alla verifica gratuita da parte dell'ufficio tecnico erariale provinciale, dei terreni olivati, in considerazione che i danni subiti per causa del gelo nella provincia di Arezzo e particolarmente per quanto riguarda gli olivi, non hanno risparmiato un solo comune. (22297).

RISPOSTA. — Si risponde, per competenza, in vece del ministro dell'agricoltura.

S'informa che sono stati disposti ulteriori accertamenti, da parte del competente ufficio tecnico erariale, allo scopo di stabilire se nei comuni di quella provincia, per i quali non è stata autorizzata la verifica gratuita dei terreni, i danni del gelo abbiano raggiunto una gravità tale da giustificare la stessa agevolazione disposta per gli altri comuni riconosciuti gravemente danneggiati.

Gli accertamenti sono tuttora in corso.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene di dare urgenti e precise disposizioni agli uffici provinciali del tesoro circa l'applicazione dell'articolo 9, capoverso terzo, della legge 30 giugno 1955, n. 1544, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 26 maggio 1956, n. 129; e per conoscere altresì quale procedura è riservata alle domande relative all'articolo 9 della suddetta legge, presentate al Ministero del tesoro prima dell'entrata in vigore della legge stessa. (2788).

RISPOSTA. — Le norme di attuazione per la applicazione dell'articolo 9 del decreto 30 giugno 1955, n. 1544, sono state diramate agli uffici provinciali del tesoro con circolare del 28 agosto 1956, n. 58675.

Relativamente al secondo punto dell'interrogazione si precisa che nella competenza degli uffici provinciali del tesoro rientra solo la trattazione di tutte le pratiche relative ad eventi prodottisi dal 1° giugno 1956 (data di entrata in vigore del decreto citato), mentre sulle domande di concessione di assegni previsti dal cennato articolo 9, ma relative ad eventi prodottisi anteriormente alla data cennata, dovrà pronunziarsi la competente direzione generale delle pensioni di guerra.

Il Ministro: MEDICI.

BUBBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se in relazione a precedente istanza, sia prossima la conclusione dello studio del provvedimento per venire in aiuto al clero povero anziano, eventualmente mediante un sistema di mutualità con idoneo concorso dello Stato; tale provvedimento si palesa di grande urgenza per detti sacerdoti, sovente costretti a gravi privazioni nell'attuale situazione. (22243).

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo alla costituzione di un trattamento di previdenza in forma assicurativa a favore del clero congruato, in caso di invalidità o vecchiaia, trovasi tuttora all'esame di questo Ministero, che è in attesa di conoscere al riguardo il chiesto avviso dei competenti organi della Santa Sede.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per conoscere se, allo scopo di creare le maestranze necessarie per l'auspicata industrializzazione del meridione, non ritenga dover esaminare la possibilità di emanare disposizioni atte a far sì che presso le aziende industriali controllate dallo Stato vengano effettuati corsi di specializzazione, riservati a giovani delle regioni più depresse del meridione. (22010).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante auspica che alle aziende controllate dallo Stato sia attribuito, tra l'altro, un compito formativo, dal punto di vista professionale, delle maestranze occorrenti per la industrializzazione del Mezzogiorno.

Si fa rilevare, al riguardo, che, previ accordi con l'I.R.I., è stato costituito il centro di addestramento maestranze industria meridionale (C.A.M.I.M.), con sede in Napoli, centro

che ha una capacità addestrativa pari a circa 250 posti di lavoro.

Non v'è dubbio che l'esperimento merita di essere attentamente seguito ed esteso. Occorre tuttavia tener presente che l'organizzazione di centri similari non è di facile attuazione, specie in relazione alle disponibilità di appositi locali da parte delle aziende, date le particolarità tecniche che differenziano un reparto addestrativo da un normale reparto produttivo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se non ritenga giusto emanare apposite disposizioni, affinché ogni specializzazione conseguita dai giovani durante il servizio militare — nelle forze armate o nei corpi di polizia (radio-telegrafista, elettricista, infermiere, autista, ecc.) all'atto del collocamento in congedo di detti giovani, a richiesta, possa formare oggetto di variazione nei rispettivi libretti di lavoro.

Ciò allo scopo di consentire un più rapido collocamento sia all'interno che all'estero, di tali unità lavorative ben qualificate ed addestrate, che in buona parte rimangono lungo tempo disoccupate o sono costrette ad accettare altro genere di lavoro per il quale non hanno alcuna attitudine, dimenticando quanto impararono durante il servizio militare. (22014).

RISPOSTA. — Per delega della Presidenza del Consiglio e d'intesa con i Ministeri dell'interno e della difesa, si ha il pregio di significare che sono in corso di predisposizione, ad opera dello scrivente, istruzioni per i direttori degli uffici provinciali del lavoro, affinché venga attribuita validità ai titoli professionali, rilasciati dalle competenti autorità, ai militari che hanno frequentato corsi professionali istituiti presso le scuole dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Tale validità avrà effetto sia ai fini della iscrizione dei lavoratori interessati nelle liste di collocamento, sia ai fini del loro eventuale avviamento all'estero.

Il Ministro della lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla costruzione dell'acque-

dotto per l'approvvigionamento idrico dei villaggi turistici di Gambarie, Cucullaro, Mannoli e Santo Stefano d'Aspromonte centro (Reggio Calabria), e se non intenda disporre perché tale opera, molto importante per lo sviluppo della zona, possa essere realizzata al più presto possibile. (22036).

RISPOSTA. — Il finanziamento delle opere di acquedotto destinate ad alimentare i centri che formano oggetto della interrogazione cui si risponde non era previsto nel piano di opere a suo tempo approvato dall'apposito Comitato dei ministri, da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico dei comuni della Calabria.

Poiché è allo studio del competente servizio della Cassa un piano per la ripartizione dei fondi di recente disposti da questo comitato per gli acquedotti della Calabria, in tale sede sarà senz'altro esaminata la possibilità di assicurare l'approvvigionamento idrico al maggior numero di centri di detta regione che ne fossero sprovvisti o insufficientemente forniti.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali alla parrocchia della Visitazione della Beata Vergine di Vaccarizzo, frazione del comune di Montalto Uffugo (Cosenza), non sono stati corrisposti gli assegni supplementari di congrua e quelli di rimborso per le spese di culto.

La erezione a parrocchia è avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica del 14 aprile 1956, n. 565, convalidante il decreto dell'ordinario diocesano di Cosenza in data 25 settembre 1952, epoca dalla quale, si pensa, debbano decorrere gli assegni in parola.

Si precisa che la documentazione di domanda, bollo di nomina, certificato del numero degli abitanti, attestato che né enti né privati provvedono alle spese della parrocchia e dello stato patrimoniale indicante la situazione attiva e passiva del beneficio sono stati da molto tempo rimessi al ministero.

Tale stato di cose determina una triste situazione del parroco, privo di ogni mezzo di vita. (29320).

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni di legge la corresponsione dell'assegno di congrua e di quello in compenso per le spese di culto compete dal giorno del riconoscimento civile del beneficio parrocchiale o

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

dalla data della Bolla di nomina del titolare, quando tale nomina è posteriore al civile riconoscimento.

La parrocchia della Beata Vergine della Visitazione, in Vaccarizzo di Montalto Uffugo (Cosenza), è stata riconosciuta civilmente, con decreto del Presidente della Repubblica del 14 aprile 1956.

Tale riconoscimento non implica la corresponsione, d'ufficio, dei suddetti assegni, ma il titolare deve farne esplicita richiesta per disposto tassativo dell'articolo 3 del testo unico sulle congrue, approvato con regio decreto 29 gennaio 1931, n. 227, in carta legale di lire 200, corredando l'istanza dei documenti di cui all'articolo 1 e seguenti del regolamento relativo allo stesso testo unico sulle congrue, come è stato fatto presente direttamente all'interessato con lettera del 20 settembre 1956, in via ufficiosa, dal sottosegretario all'interno.

Comunque, la specifica e documentata istanza di che trattasi non risulta finora pervenuta a questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — allo scopo di alleviare la disoccupazione interna — non intenda approvare il cantiere di lavoro n. 14937/L per il prolungamento dei lavori di sistemazione delle strade interne e di allargamento della piazza del comune di Calopezzati (Cosenza).

Detto cantiere, incluso nell'elenco provinciale di Cosenza col n. 145, è atteso vivamente dalla popolazione locale. (22344).

RISPOSTA. — Questo Ministero si riserva di procedere alla autorizzazione del cantiere di cui alla interrogazione, non appena verrà in possesso dei relativi elaborati tecnici, in atto ancora non pervenuti.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se nei casi di persone povere affette da cecità, dipendenti da cataratta che può considerarsi come vera e propria malattia in atto con proprio decorso revertibile e risolvibile in virtù di terapia chirurgica, l'Opera nazionale ciechi civili debba concedere il trattamento pensionistico o altra forma di assistenza fino alla data dell'eventuale recupero del *visus*. (22345).

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'onorevole interrogante attiene alla interpretazione dell'articolo 4 della legge 9 agosto

1954, n. 632, laddove, ai fini dell'attribuzione dell'assegno a vita, si indicano i cittadini affetti da cecità congenita o contratta.

Stante il termine « cecità contratta » si è d'avviso che l'assegno possa essere concesso solamente a coloro che dimostrino di possedere, oltre ai requisiti voluti, l'impossibilità di recuperare il *visus*.

Per quanto riguarda, invece la richiesta se competa o meno, all'Opera nazionale ciechi civili provvedere ad altra forma di assistenza, fino alla data dell'eventuale recupero del *visus*, si osserva che tale compito non è stato dalla legge attribuito all'opera in parola.

Poiché quanto forma oggetto della interrogazione riflette anche la competenza dei Ministeri dell'interno e del tesoro, si assicura che la questione è stata posta allo studio per ogni più confacente soluzione, nei limiti delle possibilità di bilancio all'Opera concesse.

Il Ministro: VIGORELLI.

CACCURI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che non solo la linea 36 per il nord Europa, ma anche le linee 33 (periplo italico) e 32 (Adriatico-Sicilia-Malta-Tirreno-Marsiglia-Barcellona-Valencia), per le quali l'esperienza dimostra che si offre un carico più che sufficiente, siano mantenute e ripristinate nella misura anteguerra, riaffermandone la indispensabile funzione nell'interesse dei porti minori, che senza le tocche di quelle linee resterebbero privi di ogni servizio regolare. (21749).

RISPOSTA. — La questione rientra nel più ampio quadro del riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale; su tale riordinamento deve pronunciarsi il Comitato interministeriale per la ricostruzione.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

CANDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intende considerare i continui esposti che al suo Ministero pervengono dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori panettieri e delle industrie alimentari, relativamente agli abusi che vengono perpetrati dai datori di lavoro che infrangono, in maniera quasi permanente, le norme sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

La legge 22 marzo 1908, n. 15, modificata l'11 febbraio 1952 dal decreto-legge n. 63, fa divieto assoluto di lavorare nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

pasticcerie, nelle ore comprese tra le ore 21 e le 4, mentre in Taranto vi sono fornai che lavorano nottetempo perfino anche con le porte aperte, prepotentemente, in spregio alle cennate disposizioni e con assoluta noncuranza di chi alla tutela della legge è preposto.

Risulterebbe inoltre che, nonostante le pressioni esercitate sull'ispettorato del lavoro, questi dispone delle ispezioni ogni 30-40 giorni limitandole a 2 o 3 panifici. Si lamenta infine il continuo arbitrio nell'assunzione nei panifici di operai non regolarmente iscritti agli enti preposti.

Si renderà perciò conto, il ministro interrogato, dell'aggravio fisico a cui vanno incontro gli operai che lavorano nottetempo, creando situazioni insostenibili che vanno speditamente affrontate e risolte. (22008).

RISPOSTA. — Dagli elementi di cui questo Ministero è in possesso, non risulta che le ispezioni effettuate ai panifici di Taranto, siano state limitate a due o tre esercizi soltanto e a così lunghi intervalli di tempo, come segnalato con la interrogazione.

In effetti, l'azione di vigilanza, svolta dal locale ispettorato del lavoro ai fini della osservanza della legge sul divieto del lavoro notturno, è stata — compatibilmente con i mezzi a disposizione — intensa e sistematica, tanto che, a tutto il terzo trimestre dell'anno in corso, erano state effettuate 442 ispezioni, nel corso delle quali sono stati elevati 157 verbali di contravvenzione. Nella sola notte del 1° settembre 1956 sono state elevate 12 contravvenzioni.

Comunque, il competente ispettorato del lavoro ha altresì provveduto a interessare al riguardo anche il prefetto di Taranto, rappresentando l'opportunità di un coordinamento dell'azione di vigilanza svolta dall'ispettorato stesso con quella effettuata dagli organi di polizia e della polizia municipale, ai quali pure compete la vigilanza per l'applicazione delle disposizioni in questione.

Quanto, infine, al collocamento dei lavoratori panettieri, mentre si fa rilevare che, nel corso della vigilanza sopra cennata, sono state elevate alcune contravvenzioni per inosservanza delle norme vigenti, non può sottacersi che difficoltoso si presenta l'accertamento delle infrazioni, tenuto conto che le aziende panificatrici di Taranto occupano, nella maggior parte dei casi, 5 operai e che le norme sul collocamento prevedono l'esonero dell'assunzione, tramite l'ufficio di collocamento, per

le aziende fino a 3 operai, consentendo la richiesta nominativa per quelle fino a 5 operai.

Il Ministro: VIGORELLI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Al fine di conoscere quali motivi giustifichino la mancata tempestività nella corresponsione ai pensionati ferroviari dei miglioramenti concessi con decorrenza 1° luglio 1956 (e tuttora di là da venire), mentre i pensionati dipendenti dal Ministero delle telecomunicazioni godono già di tali miglioramenti dalla data del 1° luglio, fissata dalla legge.

L'interrogante ritiene che i pensionati ferroviari non abbiano diritti minori degli altri, tanto più che essi effettuarono forti versamenti al loro fondo pensioni fino dai lontani decenni nei quali la lira-carta pareggiava l'oro. (22392).

RISPOSTA. — Dopo l'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, riguardante i miglioramenti delle pensioni a decorrere dal 1° luglio 1956, si è dovuto attendere l'approvazione della legge 11 luglio 1956, n. 734 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio 1956), che ha stabilito gli ulteriori miglioramenti delle pensioni con decorrenza 1° luglio 1957 e 1° luglio 1958, e ciò in quanto il Ministero del Tesoro aveva fatto conoscere che riteneva necessario effettuare il riesame delle pensioni in una unica fase anziché in tre fasi distinte (1° luglio 1956; 1° luglio 1957 e 1° luglio 1958).

Pervenuta nell'agosto la circolare del predetto Ministero relativa alle istruzioni per l'applicazione dei suddetti provvedimenti ed alla procedura da doversi seguire per l'ammissione a pagamento delle nuove pensioni (procedura in base alla quale era possibile stabilire i tipi di stampati occorrenti), solo allora l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha potuto provvedere alla ordinazione degli appositi stampati ed alla organizzazione necessaria per l'esecuzione del lavoro di perequazione delle pensioni, organizzazione alquanto complessa, dovendosi affrontare una mole di lavoro riguardante 159 mila riliquidazioni (circa un terzo di tutte le pensioni dello Stato).

Tale lavoro di riliquidazione è già stato iniziato ed in breve tempo prenderà il pieno ritmo di sviluppo che l'amministrazione interessata intende attuare per poter portare a termine il lavoro al più presto possibile, come del resto riuscì a fare nelle precedenti perequazioni.

Il Ministro: ANGELINI.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere d'urgenza per migliorare il servizio telefonico di Torino e in Piemonte per quanto ha riferimento ai collegamenti intercomunali, interregionali ed internazionali.

L'interrogante, il quale altre volte si è occupato dell'argomento, deve lamentare che, nonostante le promesse, nulla è stato fatto sinora per eliminare i gravi inconvenienti denunciati. (22236).

RISPOSTA. — I problemi concernenti la situazione e l'efficienza del servizio telefonico interurbano ed internazionale a Torino e in Piemonte, come del resto quelli interessanti tutte le altre grandi città italiane, sono stati sempre oggetto della massima attenzione da parte degli organi competenti di questo Ministero, non solo per la preminente importanza nazionale, demografica, economica, ecc., di tali grandi centri, ma anche per i vantaggi diretti ed indiretti che da una loro buona organizzazione telefonica derivano alla efficienza e produttività di tutta la rete italiana.

Superata la fase della guerra, che aveva arrecato alla rete stessa immani distruzioni, e pur perdurando ancora la ponderosissima opera di ricostruzione, questo Ministero ha intrapreso tutte le iniziative e compiuto tutti gli sforzi possibili per potenziare ed incrementare la rete, dati gli sviluppi, superiori ad ogni previsione, che il traffico veniva assumendo.

Per quanto riguarda la sede di Torino, basterà accennare al fatto che il traffico telefonico facente capo a quella centrale, che nel 1935-36 superava di poco il milione di unità di conversazione, si è nell'esercizio 1955-56 più che quadruplicato, salendo a quasi quattro milioni e mezzo di unità, mentre il traffico internazionale, la cui evoluzione è più lenta, è passato da 100 mila a 250 mila circa unità di conversazione.

Tale circostanza, anche da sola, basta a dimostrare come l'amministrazione sia stata attiva nell'apprestare i mezzi necessari per fronteggiare le sempre crescenti esigenze del servizio, ed al riguardo, per non parlare che delle ultime opere, posso ricordare l'effettuato ampliamento del ponte radio Milano-Torino, che è stato portato da 60 a 120 canali, nonché l'avvenuta attivazione di un sistema in alta frequenza aerea a 12 canali fra le due città, ed il potenziamento dei collegamenti telefonici con la Liguria. Sono inoltre in via di ultimazione i lavori per portare ulteriormente da

120 a 180 i canali in funzione del citato ponte radio Torino-Milano.

Tenuto conto di tali opere, i circuiti interurbani ed internazionali facenti capo alla centrale di Torino sono aumentati nell'ultimo biennio da 143 a 189, comprese alcune attivazioni avvenute proprio negli ultimi giorni, fra cui la costituzione di altri 7 circuiti Roma-Torino.

Nonostante però le molteplici importanti provvidenze alle quali, come dirò in appresso, stanno per seguirne altre di carattere risolutivo, si è dovuto finora assistere al fenomeno che il traffico ha assorbito totalmente e spesso sopravanzato le disponibilità offerte dai nuovi collegamenti, il che può spiegare gli inconvenienti dovuti alle attese, superiori al previsto, cui, nelle ore di punta, fra le 10 e le 11,30, gli utenti di Torino debbono sovente ancora sottostare per le conversazioni richieste verso le direzioni principali di Milano, Genova e Roma. Trattasi per altro di un fenomeno transitorio, in via di rapido e completo superamento.

Già oggi, nelle ore precedenti e seguenti quelle di punta, la situazione risulta pressoché normale, ed infatti i possibili ritardi diminuiscono grandemente fino a scomparire man mano che le richieste sono più lontane da tali ore.

Nelle conversazioni con Roma, il citato recentissimo aumento di 7 circuiti, ha già arrecato un assai sensibile beneficio, facendo notevolmente diminuire le attese.

Ma ben altre e più importanti opere si stanno completando a coronamento dei vasti programmi progettati e via via attuati dalla amministrazione attraverso gravi e spesso ignorate difficoltà.

Proprio in questi giorni, è in corso di attivazione a Torino un autocommutatore interurbano, costituito da una modernissima centrale, che oltre a numerosi vantaggi di ordine tecnico, consentirà, da qualsiasi tavolo di lavoro, la ricerca automatica dei circuiti interurbani colleganti Torino con le altre città d'Italia. Tale sistema si concreterà in un vantaggio notevole anche per gli utenti, i quali vedranno ridursi sensibilmente quelle attese dovute alle diverse operazioni manuali finora compiute per lo smistamento delle richieste di conversazione fra i diversi tavoli di lavoro. Il detto nuovo impianto di commutazione, che come accennato sta già attivandosi, importa una spesa di ben 450 milioni di lire ed è stato eseguito di capienza tale da essere adeguato alle esigenze del traffico previste fino al 1960.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

Il cavo coassiale Milano-Torino, questa importantissima arteria, il cui costo sale a ben tre miliardi di lire, è interamente posato, giuntato e collaudato, come pure è terminato il montaggio delle relative apparecchiature presso la centrale amplificatrice di Torino. Sono in via di esecuzione ulteriori collaudi e messe a punto, ma si può attendibilmente prevedere che il complesso dei lavori sarà portato a termine entro l'anno, e che la graduale entrata in funzione dei relativi circuiti avverrà a partire dal gennaio prossimo.

Inoltre — e ciò dimostra una volta di più in quale particolare considerazione il mio Ministero tenga il centro telefonico di Torino — è stata prevista, in dipendenza della posa del cavo coassiale, e pure con ingente spesa, l'istituzione, come primo esperimento in Italia, del servizio di teleselezione da abbonato fra Torino e Milano, il quale permetterà agli abbonati di Torino e Milano di scambiare comunicazioni dirette, con la sola formazione di un prefisso sul proprio apparecchio, e senza l'intervento di alcuna operatrice.

In definitiva, si può ormai con ogni fondatezza prevedere che, mercé l'imponente sforzo organizzativo in corso, potrà essere raggiunta la piena normalizzazione ed efficienza del servizio telefonico interurbano a Torino e nel Piemonte fra la fine del corrente anno e il successivo semestre del 1957.

Il Ministro: BRASCHI.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere se e come intendono intervenire per sanare la situazione economica dell'azienda autofilotramviaria di Napoli, senza permettere di mantenere le attuali tariffe che risultano molto più alte di quelle di tutte le maggiori città italiane. (22012).

RISPOSTA. — Nel corso di questi ultimi anni il parco automobilistico dell'Azienda autofilotramviaria di Napoli è stato aumentato di 139 autobus e gli impianti hanno subito un totale rinnovamento, che ha portato alla quasi completa sostituzione delle linee tramviarie con quelle automobilistiche o filoviarie. Il completamento, poi, della ricostruzione di quasi tutte le strade cittadine ha eliminato il grave disagio derivante alla popolazione dalle deviazioni e dai rilevanti allungamenti di percorso.

Siffatti elementi, se hanno portato alla normalizzazione e a un miglioramento dei servizi dell'A.T.A.N. rispetto a quelli della prima ricostruzione effettuata negli anni del-

l'immediato dopoguerra, hanno correlativamente gravato il bilancio dell'azienda di non lievi oneri, per l'ammontare dei mutui contratti e per le maggiori spese per il personale, tra cui, quelle deliberate nell'agosto scorso per la regolamentazione delle gratifiche, analogamente a quanto operato per il personale dell'A.T.A.C. di Roma, e per la revisione dell'indennità di mensa.

L'ammontare del disavanzo di esercizio dell'A.T.A.N. per l'anno in corso, di 2 miliardi e 880 milioni, non ha presentato altra possibilità di risanamento se non quella del recente aumento delle tariffe.

Si precisa però che il relativo provvedimento non è stato indiscriminato in quanto il Ministero dei trasporti, accogliendo la richiesta aziendale e tenendo presenti le condizioni delle classi meno abbienti, ha escluso dagli aumenti i biglietti notturni per militari ed operai, ha mantenuto fermo il prezzo di lire 20 del biglietto speciale al mattino fino alle ore 8 ed ha ridotto del 50 per cento il prezzo vecchio degli abbonamenti per operai e studenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno iniziati i lavori di costruzione dell'acquedotto di Carpinone (Campobasso) e di pavimentazione della strada nella quale dovrà essere posta la condotta. (15325).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici e si informa che i lavori di costruzione dell'acquedotto di Carpinone sono già ultimati e che l'acquedotto stesso è già funzionante con esercizio provvisorio da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

La pavimentazione della strada interessata alla posa della condotta è stata completamente ripristinata subito dopo l'esecuzione dei lavori relativi all'acquedotto.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere ripresi i lavori di ricostruzione dell'edificio scolastico di Larino (Campobasso). (21857).

RISPOSTA. — Per i lavori di completamento e di ampliamento dell'edificio scolastico adibito a scuola elementare venne concesso al comune di Larino il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 1949, n. 589, nella spesa di lire 29.960.000.

Mentre si eseguivano tali lavori a mezzo del consorzio « Matteotti », si verificò nel luglio 1954 il crollo di una parte del muro del lato sud dell'edificio. Si rese, pertanto, necessario redigere una nuova perizia dello stesso importo del contributo già concesso, la quale prevedeva lavori di consolidamento e di ampliamento del vecchio edificio e di ricostruzione della parte crollata.

Successivamente, in data 30 giugno 1955, allo stesso comune è stato promesso, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 645, un contributo integrativo di lire 50 milioni per l'esecuzione di ulteriori lavori necessari per lo stesso edificio scolastico.

Il comune interessato, però, non ha ancora né dato corso ai lavori previsti nella perizia di variante già approvata, né ha fatto pervenire il progetto, corredato dalla necessaria documentazione, relativo al contributo di lire 50 milioni, per la cui presentazione ha chiesto ed ottenuto due successive proroghe, l'ultima delle quali verrà a scadere il 10 gennaio 1957.

Si ritiene, quindi, che il comune di Larino intenda presentare un progetto generale dell'importo complessivo dei due contributi assegnati.

Sollecitazioni, quindi, potranno essere rivolte al comune perché ottemperi agli adempimenti di sua competenza, consentendo quindi che si possa dar corso alla esecuzione dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campolieto (Campobasso) dell'edificio scolastico e asilo infantile, tanto attesi da quella popolazione. (21862).

RISPOSTA. — Il progetto concernente la costruzione dell'edificio scolastico e relativo arredamento del comune di Campolieto, deve essere inviato — ove l'ente interessato non vi abbia già provveduto — all'Ufficio del genio civile di Campobasso, corredato dalla documentazione indicata nella ministeriale del 30 giugno 1956, n. 9421, con la quale fu comunicata l'ammissione dell'opera ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la somma di lire 32 milioni.

Gli atti di cui sopra dovranno essere poi inviati dal citato Ufficio del genio civile al Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, cui compete di provvedere — ove nulla osti — alla emissione del decreto di approvazione dell'elaborato in parola e di concessione formale del contributo statale promesso.

Per quanto riguarda la costruzione dell'asilo infantile — di cui pure è cenno nella richiesta dell'onorevole interrogante — si fa presente che nulla risulta al riguardo presso questo Ministero.

Comunque, poiché i programmi esecutivi dei lavori da ammettersi ai benefici della legge sopracitata vengono predisposti dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione, è necessario che il comune di Campolieto — ove non l'abbia già fatto nei termini prescritti — uniformandosi al disposto dell'articolo 4 della legge stessa — curi di produrre entro il 30 settembre 1956 la domanda al competente Provveditorato agli studi, intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla somma occorrente per realizzare l'opera in parola.

Tale domanda potrà essere tenuta presente per un eventuale finanziamento dei lavori, in sede di formulazione dei programmi di cui trattasi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi, ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando gli operai che hanno lavorato nel cantiere n. 018934/L. del 1955, istituito nel comune di Miranda (Campobasso) potranno percepire il premio finale (lire 1.000 al mese per ogni 25 giornate lavorative e, quindi, nella specie, di lire 3.000 *pro capite*). (21882).

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, interessato in merito a quanto forma oggetto della interrogazione ha fatto presente che il comune di Miranda, ente gestore del cantiere n. 018934/L., non ha ancora provveduto a presentare a quell'ufficio medesimo la richiesta di autorizzazione per il pagamento dei premi, completa del parere del competente ufficio tecnico vigilatore (sezione autonoma del Genio civile di Isernia).

Si assicura che l'ufficio del lavoro di Campobasso provvederà con ogni urgenza al rila-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

scio della predetta autorizzazione, non appena sarà in possesso della prescritta richiesta.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra invano chiesta da tempo dal signor Pinel Giovanni di Adolfo da Issogne (Aosta), ex militare della classe 1922 del distretto di Ivrea (ora Chivasso). (21937).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Per le ulteriori ricerche pregasi voler indicare a quale amministrazione e in quale data fu trasmessa la domanda di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando l'Ispettorato generale della ricostruzione edilizia provvederà alla liquidazione del contributo statale dovuto, in base alla legge 9 agosto 1954, alla ditta Liberatore Giuseppe e Michele con sede in Pescara, a rimborso del mutuo di lire 5.750.000, fatto allo stesso dalla seconda giunta del comitato amministrativo soccorsi ai senza tetto (atto Giuliano 31 agosto 1954) per la ricostruzione della casa di proprietà di essi fratelli Liberatore, distrutta dalla guerra; senza di che essi saranno costretti a pagare, all'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione, l'intero importo della semestralità che sta per scadere. (21951).

RISPOSTA. — La pratica della ditta Liberatore Giuseppe e Michele, per la concessione del contributo statale per la ricostruzione del fabbricato di proprietà della ditta medesima sito in Pescara, sarà perfezionata non appena saranno pervenuti gli ulteriori atti, già richiesti al competente Ufficio del genio civile per la definitiva liquidazione del contributo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere materialmente occupati dalle persone, cui sono stati assegnati da oltre un anno, gli alloggi dei palazzi costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa in Verres (Aosta), non comprendendosi dagli interessati tanta lungaggine. (21952).

RISPOSTA. — Poiché la questione concerne la competenza di questa amministrazione, si comunica che a quanto consta, mentre i la-

vori per la costruzione di alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Verres si sono svolti regolarmente nei termini stabiliti, esigenze locali hanno, tuttavia, reso necessarie alcune modifiche dei tetti, nonché lavori di sistemazione esterna.

Dette modifiche e sistemazioni, come gli indispensabili allacciamenti ai pubblici servizi dell'acqua, luce e fognature, hanno ritardato brevemente la piena disponibilità degli alloggi.

Comunque, tutti i cennati lavori sono ormai in fase di ultimazione, così che gli alloggi, completi di tutti i servizi, possono dirsi ormai pronti per la consegna agli assegnatari interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle fognature nel comune di Gughonesi (Campobasso), potendosi da un momento all'altro sviluppare una epidemia di tifo, dato che le acque di rifiuto sono immesse in cunette ricoperte, ma con fori ai lati per la raccolta delle acque piovane, fiancheggianti il viale Margherita e la via Marconi, per riversarsi poi nei pressi dei pozzi di presa dell'acquedotto, e dato che la « cloaca massima » sfocia nelle immediate vicinanze del paese. (21953).

RISPOSTA. — Il comune di Gughonesi (Campobasso), in data 31 dicembre 1955, ha ottenuto da questo Ministero una promessa di contributo per i lavori di completamento dell'acquedotto e delle fognature (primo lotto) per un importo di lire 10 milioni, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

I progetti esecutivi dei suddetti lavori sono stati presentati dall'ente interessato in data 27 giugno 1956 per l'istruttoria di rito.

Il progetto relativo al completamento delle fognature è stato restituito in data 10 luglio 1956 dall'Ufficio del genio civile di Campobasso al comune per alcune modifiche ed integrazioni.

Allo stato attuale il progetto suddetto trovasi presso l'ufficio medico provinciale per il prescritto esame e parere. Non appena detto parere sarà pervenuto, l'Ufficio del genio civile provvederà a quanto altro occorre per l'ulteriore sviluppo della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre la istituzione in Pietrabbondante (Campobasso) di un cantiere di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada Colli-Ortovecchio. (21974).

RISPOSTA. — Il cantiere di cui l'onorevole interrogante ha sollecitato la istituzione è stato testé approvato.

In detto cantiere troveranno impiego 30 lavoratori per 51 giorni, con un onere di spesa a carico di questo Ministero di lire 1.353.090.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione di collegamento telefonico delle frazioni del comune di Sernaglia della Battaglia (Treviso) e precisamente nelle seguenti località:

Fontigo: abitanti circa 800, distanza dal posto telefonico pubblico chilometri 3. In detta località vi sono: laboratori, opificio, autotrasporti. Manca pure l'ufficio postale e telegrafico;

Villanova, ora congiunta con la località Telleria. Assieme contano 500 abitanti, entrambe distanti circa 3 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico. (22003).

RISPOSTA. — La frazione di Fontigo, del comune di Sernaglia della Battaglia (Treviso), risulta inclusa fra le località che beneficeranno del collegamento telefonico a spese dello Stato, ai sensi della speciale disposizione di cui alla lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, subordinatamente alla disponibilità dei fondi concessi e tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dal vasto piano di collegamenti in corso di realizzazione.

Per la frazione di Villanova, dello stesso comune, è stata chiesta alla competente prefettura una dettagliata relazione da cui risultino tutte le notizie necessarie per potere stabilire se essa abbia titolo all'impianto telefonico a carico dello Stato, ai sensi delle leggi vigenti, e poter prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in San Giuliano del Sannio (Campobasso) un cantiere-

scuola di lavoro che mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della strada che dal comune porta al cimitero. (22009).

RISPOSTA. — Come si è avuto agio di far rilevare in occasione di altre, analoghe interrogazioni questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne, tuttavia, l'istituzione del cantiere sollecitato dall'onorevole interrogante, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano redatto dagli organi in questione per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Si assicura, comunque, che per il comune di San Giuliano del Sannio sarà quanto prima approvata l'istituzione di un cantiere di rimboschimento che figura incluso nel predetto piano provinciale.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione della strada Tuderde-Marscianise (Perugia), per cui i comuni di Todi e Marsciano (Perugia) hanno chiesto, sin dal 23 dicembre 1952, il contributo statale alla relativa spesa ai sensi delle norme legislative in vigore. (22018).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'onorevole interrogante in risposta alla interrogazione n. 17640, questo Ministero, per la sistemazione straordinaria della strada Tuderde-Marscianise in provincia di Perugia, non ha potuto concedere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, a causa della scarsa disponibilità di fondi assegnati per tale scopo, ed in relazione alle analoghe numerose richieste in precedenza avanzate da altri enti locali.

Attualmente non è più possibile provvedere alla concessione del predetto contributo,

essendo venuta a cessare l'applicabilità dell'articolo 3 della citata legge 184; né d'altra parte si può invocare al riguardo la legge 31 luglio 1956, n. 1005, che ha prorogato di cinque anni la concessione dei contributi per la sistemazione straordinaria di strade comunali, in quanto tale concessione è limitata al completamento delle opere stradali, per le quali era stato chiesto nei termini il contributo, e questo era stato concesso soltanto parzialmente.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione di linee elettriche nel comune di Godega Sant'Urbano (Treviso), che colleghino le località tuttora sprovviste di illuminazione.

La spesa prevista è di lire 10 milioni. (22066).

RISPOSTA. — Il comune di Godega Sant'Urbano (Treviso) non ha presentato a questo Ministero alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'installazione dell'impianto di energia elettrica nelle località del territorio comunale che ne sono tuttora sprovviste.

Si assicura, comunque, che, ove una tale domanda dovesse in seguito pervenire, essa sarà tenuta presente in sede di compilazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le future disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe richieste.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione di case minime per lavoratori nel comune di Godega Sant'Urbano (Treviso), che ha necessità urgente di almeno due di dette case. (22068).

RISPOSTA. — Come è noto all'onorevole interrogante, questo Ministero interviene per la costruzione di alloggi popolari in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, e della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Per quanto riguarda la legge n. 640, debbesi tenere presente che lo scopo di essa non è quello di sopperire alla carenza di abitazioni esistente nella quasi totalità dei comuni, bensì quello di far fronte ai casi più gravi di agglomerati antisociali ed antigienici, dovendosi essenzialmente provvedere allo sgombero di

edifici pubblici e scuole, alla evacuazione di grotte, baracche, ecc.

Le sopradette finalità che la legge deve perseguire costituiscono la base per le assegnazioni.

Ciò premesso, si assicura che non si mancherà di tenere presente le esigenze del comune di Sant'Urbano nel corso dei prossimi esercizi finanziari, sempre che sussistano le circostanze sopracitate.

Per quanto riguarda invece la legge n. 408, si assicura che, in sede di ripartizione dei fondi disponibili per il corrente esercizio finanziario, non si mancherà di segnalare all'Istituto autonomo case popolari di Treviso le necessità del predetto comune, perché siano tenute presenti in sede di formulazione del programma costruttivo, compatibilmente con le analoghe esigenze cui l'ente suddetto deve far fronte in quella provincia.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere effettuata la costruzione del ponte sul fiume Foglia a Porta Rimini, nella città di Pesaro, distrutto dalla guerra. (22138).

RISPOSTA. — L'antico ponte medioevale a tre arcate di porta Rimini sul fiume Foglia di Pesaro, che insisteva sul vecchio ponte romano, è stato dissestato e sconnesso in modo del tutto irreparabile dagli ultimi eventi bellici.

L'Ufficio del genio civile di Pesaro, temendo il crollo delle strutture rimaste, che ove si verificasse determinerebbe uno sbarramento nel fiume con conseguente pericolo di allagamento della vicina zona dei pozzi dell'acquedotto civico e della centrale di sollevamento, ebbe, fin dal 1954, a proporre la totale ricostruzione dell'opera, con nuovi procedimenti costruttivi.

Dato, però, che la Soprintendenza ai monumenti si è opposta alla demolizione delle strutture rimaste per il loro valore artistico e monumentale, l'ufficio suddetto sta ora studiando la possibilità di uno spostamento del manufatto a valle, il rafforzamento dei ruderi esistenti e lo sgombero di un tratto dell'alveo in modo da favorire lo smaltimento delle acque.

La ricostruzione del ponte, che comporterà una spesa di circa 60 milioni, potrebbe essere realizzata nei prossimi esercizi finanziari, qualora i fondi di bilancio per la riparazione di danni bellici lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere da quali norme ritiene che sia disciplinata la elezione delle commissioni interne delle aziende municipalizzate, e se le liste degli eligendi possono essere presentate, a parità di condizioni, da tutti i sindacati. (22148).

RISPOSTA. — Per la regolamentazione delle commissioni interne presso le aziende municipalizzate furono stipulati, nel 1947, i due seguenti accordi intersindacali:

a) l'accordo 7 agosto 1947, per tutti i settori della municipalizzazione, escluso quello dei trasporti;

b) l'accordo 26 novembre 1947, per il settore dei trasporti municipalizzati.

Questi due accordi sono stati però denunciati, nel 1953, dalla confederazione della municipalizzazione, la quale ha successivamente condotto trattative con le confederazioni dei lavoratori per la stipulazione di un nuovo accordo, da applicarsi indistintamente in tutte le aziende municipalizzate di ogni settore.

Poiché, a quanto risulta, tali trattative non sono giunte finora a conclusione, nei settori in parola vengono attualmente applicati, di fatto, gli accordi sopra specificati.

Per quanto concerne le elezioni delle commissioni interne, alle relative norme, contenute nelle convenzioni suddette, oggi non più applicabili essendo state redatte in riferimento alla situazione organizzativa allora esistente nel campo dei lavoratori (unità sindacale), sono state, di fatto, sostituite le corrispondenti norme dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953, che disciplina la materia nel settore dell'industria.

Si precisa che, a termini del regolamento per le elezioni, annesso al citato accordo 8 maggio 1953, possono presentare liste di candidati tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori, nonché gruppi di lavoratori non iscritti ad alcuna delle organizzazioni predette.

Tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e gli stessi gruppi di lavoratori indipendenti concorrono, altresì, alla composizione del comitato elettorale.

Dispone, infatti, l'articolo 2, comma primo, di detto regolamento che il comitato elettorale viene inizialmente composto da non più di due rappresentanti per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, purché rispettivamente presentino proprie liste di candidati.

Stabilisce, altresì, il comma secondo dello stesso articolo che tale comitato si integrerà, all'atto della presentazione di proprie liste

da parte di gruppi di lavoratori non iscritti alle organizzazioni predette, con un rappresentante per ciascuna lista.

Dalle norme sopracitate risulta che l'unica condizione di disparità, esplicitamente contemplata, è quella che concerne la partecipazione dei gruppi di lavoratori indipendenti nel comitato elettorale, limitata ad un solo rappresentante (rispetto ai due espressi da ciascuna organizzazione sindacale dei lavoratori).

Dalle norme stesse si desume, invece, che le liste dei candidati possono essere presentate, a parità di condizioni, da tutti i sindacati dei lavoratori.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il profugo dalmata Curto Giuseppe fu Giusto, residente in Bologna, il quale in data 5 settembre 1952, quale padre di figlio morto il 6 dicembre 1944 per causa di guerra, ha chiesto la concessione in suo favore della pensione di guerra. (22190).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra si trova all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'I.N.A.-Casa affinché costruisca subito in Guglionesi (Campobasso) la seconda palazzina, avendo già da tempo predetto comune firmato il contratto per la cessione del suolo. (22209-22212).

RISPOSTA. — Per connessione di argomento si dà risposta anche alla interrogazione n. 22212, dall'onorevole interrogante rivolta al ministro dei lavori pubblici ed allo scrivente per conoscere quando potrà essere appaltata la costruzione della palazzina in parola.

A quanto risulta, detta costruzione ha presentato notevoli difficoltà, che hanno richiesto il particolare interessamento della gestione I.N.A.-Casa.

Infatti, reperita dopo laboriose ricerche l'area idonea, si sono resi necessari studi complessi e rifacimenti dei progetti presentati.

Superata ora tale fase, è stato autorizzato l'Istituto case popolari di Campobasso, stazione appaltante e responsabile della progettazione ed esecuzione delle opere, ad indire la gara di appalto. Il predetto istituto è stato in-

teressato affinché la gara venga bandita con ogni sollecitudine, in modo che al più presto possano iniziarsi i lavori di costruzione.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Guglionesi (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle strade interne dell'abitato e quella delle strade mulattiere Monte Antico, Petriglione e Morgetta. (22210-22211).

RISPOSTA. — Anche in risposta ad analoga interrogazione (n. 22211) dell'onorevole interrogante, si assicura che questo Ministero — considerata la particolare situazione dei lavoratori disoccupati di Guglionesi — si riserva di esaminare la possibilità di autorizzare l'apertura di un cantiere-scuola, per il completamento delle strade interne di quel centro.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con più precisione il suo pensiero in merito all'applicazione della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, riguardante la nuova disciplina del lavoro straordinario nelle aziende industriali relativamente alle piccole e medie aziende, le cui esigenze di ordine tecnico e produttivo il Ministero, con circolare del 17 settembre 1956, n. 172, ha dichiarato dover essere tenute in particolare ed equitativa considerazione. (22237).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante è certamente al corrente che l'orientamento di una particolare considerazione per le piccole e medie aziende, in sede di applicazione della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, va riferito ad un ordine del giorno votato al riguardo dalla X Commissione del Senato della Repubblica, in sede di esame della legge predetta, ed accettato dal Governo.

Tale orientamento è giustificato dalla opportunità di turbare il meno possibile l'equilibrio delle piccole e medie aziende, più sensibili per la loro struttura e consistenza ad ogni variare delle condizioni economiche, e di evitare di imporre ad esse oneri o limitazioni particolarmente gravosi, al fine sempre di conseguire la maggiore occupazione di lavoratori.

Questo Ministero ha ritenuto in tal modo, come precisato nella circolare n. 172, richia-

mata dall'onorevole interrogante, di approfondire la *ratio* del legislatore, il quale, in vista del predetto fine, ha inteso appunto limitare le prestazioni straordinarie non giustificate da esigenze inderogabili o peculiari delle aziende.

Pertanto gli ispettorati del lavoro, cui, a mente del secondo capoverso dell'articolo 5-*bis* della legge n. 1079, è demandato di accertare se sussistano le condizioni volute per eseguire lavoro straordinario, uniformandosi al predetto criterio, nel caso delle piccole e medie imprese, terranno particolare conto dell'attività e della struttura aziendali, delle condizioni ambientali, dello stato di disoccupazione del luogo e di ogni altro elemento idoneo a realizzare, sul terreno pratico, gli effettivi scopi della legge.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i riflessi della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, regolatrice del lavoro straordinario nelle aziende industriali sull'assunzione dei lavoratori. (22239).

RISPOSTA. — La data di entrata in vigore della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, è così recente, e così profondamente innovatrici sono il contenuto e gli scopi della legge medesima, che tutti gli aspetti e i riflessi avvenuti nel campo dei rapporti di lavoro nelle aziende industriali non possono ovviamente essere ancora acquisiti ed apprezzati.

La legge n. 1079, tuttavia, già nel suo primo periodo di applicazione, e nonostante talune inclinazioni psicologiche di resistenza, ha certamente agevolato l'assunzione di nuove unità in misura talvolta notevole o promettente.

Comunque, chiusasi ormai la prima e più complessa fase di applicazione delle norme e mentre può considerarsi ultimato anche il necessario periodo di adattamento delle aziende alla disciplina in parola, questo Ministero ha impegnato a fondo l'opera dei propri organi di vigilanza, ai quali ha richiesto di fornire particolareggiate notizie al riguardo, facendo, inoltre, appello al senso di solidarietà di tutte le associazioni sindacali, affinché, dalla collaborazione di queste con l'azione governativa, possano scaturire quei risultati di sempre maggiore impiego di mano d'opera, cui tende la legge in oggetto e che ne hanno determinato l'emanazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento della costruzione del tronco stradale per l'allacciamento della strada provinciale con Neviera di Motta-San Marco-Celenza al Ponte San Giacomo della statale n. 17, che interessa molto sia la provincia di Foggia che quella di Campobasso. (22240).

RISPOSTA. — La strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde non è compresa nel piano da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo tempo concordato con le autorità locali e col Ministero dei lavori pubblici e quindi approvata dall'apposito Comitato dei ministri, né vi è ora possibilità di comprenderla, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nelle due province interessate hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

Tuttavia, per il caso di un eventuale, futuro programma integrativo, la Cassa ha richiesto all'amministrazione provinciale di Foggia più precise notizie in merito all'utilità ed al costo dell'opera di cui trattasi.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un cantiere-scuola di lavoro in Castelmauro (Campobasso) che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe il prolungamento dell'importante strada « Pontone ». (22277).

RISPOSTA. — Il cantiere di cui alla interrogazione è stato recentemente approvato e prevede l'impiego di 30 operai per 51 giorni di lavoro, con una spesa di lire 1.353.090 a carico di questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

CORBI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano intervenire e quali misure ritengano di prendere per por fine alla grave situazione di arbitrio, di scorrettezza amministrativa e di sistematica violazione della legge esistente nel comune di Pescasseroli (L'Aquila) e nel comprensorio del Parco nazionale d'Abruzzo, situazione comprovata dai seguenti fatti:

1°) nell'anno 1951, in occasione dei festeggiamenti per il centenario della Incoronata, l'amministrazione comunale fu autoriz-

zata al taglio di 500 quintali di ciocchi di legna, residuati dall'uso civico, per consentire un contributo straordinario dell'amministrazione alle spese per i festeggiamenti.

Si costituì a questo scopo un comitato del quale entrarono a far parte numerosi amministratori comunali.

Come è comprovato da numerose testimonianze rese all'autorità giudiziaria, presso la quale il fatto è stato denunciato, al posto dei 500 quintali di ciocchi, per i quali si era avuta formale deliberazione ed autorizzazione, vennero tagliati ben 15 mila quintali di ciocchi di legna, che vennero venduti ad alcune ditte boschive.

All'atto della vendita della legna, il denaro veniva dagli acquirenti versato direttamente nelle mani degli amministratori comunali facenti parte del comitato e spesso anche nelle mani dei loro figli.

Al termine dei festeggiamenti, malgrado le ripetute insistenze della popolazione, nessun conto è stato reso: sicché nulla si sa di preciso circa l'utilizzazione di quel denaro.

In ordine a tali irregolarità l'interrogante chiede se nel caso descritto i ministri interrogati non ravvedano gli estremi di imputazione per le responsabilità previste dagli articoli 254 e 251 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, e ciò a prescindere dalle responsabilità penali.

A proposito di tali responsabilità si fa rilevare che mentre da quattro anni è stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria da un gruppo di cittadini, tale denuncia non si è conclusa sinora né con una sentenza di prosecoglimento in fase istruttoria, né con un rinvio a giudizio;

2°) mentre l'amministrazione comunale non trascurava di applicare tributi a carico delle categorie più bisognose della cittadinanza di Pescasseroli, come ad esempio l'imposta sui consumi, al contrario trascurava di applicare l'unica imposta che per destinazione tende a colpire la ricchezza: l'imposta di famiglia.

L'interrogante chiede se tutto ciò non comporta per il sindaco, per la giunta comunale e per gli altri amministratori responsabili l'applicazione delle responsabilità di cui al secondo comma dell'articolo 254 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934;

3°) in successivi esposti, inviati da gruppi di cittadini di Pescasseroli al prefetto di Aquila, è stato denunciato il fatto che il cognato del signor Bernardo Trillò, proprietario di un camion, ha compiuto e compie ancora

oggi con tale mezzo trasporti per conto del comune. In particolare nel corso dell'inverno 1953-54 il suddetto cognato del vicesindaco Trillò ha provveduto a trasportare per conto del comune 750 quintali di carbone coke da Napoli a Pescasseroli, ad un prezzo di molto superiore a quello generalmente praticato nella piazza.

Anche in questo caso l'interrogante chiede di sapere se non ricorrano per il vicesindaco del comune le responsabilità previste dall'articolo 16 del testo unico della legge comunale e provinciale 1934, che prescrive appunto il divieto di « prendere parte direttamente e indirettamente a servizi, esazioni, somministrazioni ed appalti nell'interesse degli enti da essi amministrati »;

4°) sempre al fine di volgere a profitto degli amministratori la direzione dell'amministrazione comunale, gli attuali amministratori si sono serviti, per forniture varie, in occasione di martellate di piante, ecc., di un negozio di proprietà di uno degli amministratori comunali, e precisamente del signor Neri Romolo. Tali forniture sono state di notevole entità.

L'interrogante chiede se il ministro dell'interno non ravveda, anche in questo caso, la imputazione per le responsabilità previste per il vicesindaco,

5°) è stato denunciato da un gruppo di cittadini del comune di Pescasseroli al prefetto de L'Aquila il fatto che uno degli amministratori comunali, e precisamente il signor Gentile Antonio, traendo profitto dal fatto di essere presidente di una cooperativa edile, ha eseguito lavori per conto del comune.

Anche per tale fatto l'interrogante chiede di sapere se il ministro dell'interno non ravveda gli estremi per sollevare le responsabilità per la violazione dell'articolo 16 e dell'articolo 254, primo comma, del testo unico della legge comunale e provinciale 1934,

6°) l'interrogante chiede se il ministro dell'interno non intenda prendere provvedimenti nei confronti del prefetto de L'Aquila, dottor Passannanti, il quale, mentre esercita un continuo ed indebito controllo di merito nei confronti delle amministrazioni comunali dirette da partiti di opposizione democratica, soffocando la libertà di queste amministrazioni, al contrario nessun provvedimento ha inteso prendere nei confronti degli amministratori comunali di Pescasseroli, malgrado che la denuncia presentata in ordine ai fatti citati sia stata inoltrata già da oltre due anni. (2660, *già orale*).

RISPOSTA. — 1°) L'8 ottobre 1952 pervenne alla procura generale de L'Aquila una denuncia anonima, con la quale imprecisati cittadini del comune di Pescasseroli segnalavano gravi irregolarità che sarebbero state compiute da quell'amministrazione comunale e dal comitato costituito per i festeggiamenti del bicentenario della Madonna della Santissima Incoronata, nella vendita di un ingente quantitativo di ciocchi d'albero destinati ad uso civico e nell'impiego delle somme ricavate.

Secondo l'anonimo, le irregolarità sarebbero consistite: nella vendita di ciocchi al prezzo di lire 180 al quintale per un importo complessivo di circa 3 milioni, mentre la prefettura aveva autorizzato la vendita stessa per un importo non superiore alle lire 500 mila; nel versamento del ricavato, anziché alla esattoria comunale con regolare mandato di carico, ad alcuni membri del comitato predetto, indicati nominativamente, i quali poi avrebbero indebitamente trattenuto ciascuno una certa parte della somma.

La denuncia anonima veniva trasmessa al procuratore della Repubblica di Avezzano per i provvedimenti di sua competenza. Accurate indagini si svolgevano al riguardo con la collaborazione dei carabinieri di Pescasseroli, che accertavano l'infondatezza delle accuse contenute nell'anonimo.

Risultava infatti che, con regolari deliberazioni consiliari del 14 luglio e 5 agosto 1952, il comune aveva deciso di erogare la somma di lire 500 mila al comitato per i festeggiamenti della Santissima Incoronata, nonché di autorizzare lo stesso comitato a raccogliere e a vendere a libero mercato i ciocchi di faggio residuati dall'uso civico per mancata utilizzazione da parte della popolazione. Il comitato nel mese di agosto informava la cittadinanza di Pescasseroli di tale autorizzazione ed invitava, chiunque volesse, a raccogliere i ciocchi, con l'impegno di versare ad esso comitato l'importo di lire 180 per ogni quintale di legna raccolta o venduta, quale che fosse stata la somma ricavata dalla vendita stessa. I volontari raccoglievano complessivamente quintali 14.500 di legna, con un profitto per il comitato di lire 2.600.000 circa. La somma realizzata dal comitato con questa e con altre iniziative raggiungeva l'importo complessivo di lire 3.685.285, di cui venivano spese per i festeggiamenti lire 3.345.392, mentre la residua somma di lire 339.893 veniva destinata alla costruzione di un monumento ricordo.

Si chiariva, pertanto, che non vi erano stati abusi del comune nella concessione fatta al comitato di raccogliere la legna; che l'iniziativa

tiva era risultata utile anche alla cittadinanza, composta per la maggior parte di famiglie di boscaioli, che aveva potuto avvantaggiarsi dei proventi della legna raccolta; che in conseguenza della concessione, le quote dovute e versate dai raccoglitori erano state giustamente riscosse dal comitato e non dalla esattoria comunale; che il comune era e doveva rimanere estraneo alla gestione dei fondi destinati ai festeggiamenti; che infine, nessuna appropriazione indebita di tali fondi vi era stata da parte dei componenti del comitato.

Ma le indagini permettevano anche di acquisire elementi in base ai quali si stabiliva che le accuse mosse nell'anonimo più che conseguenza di un affrettato ed erroneo apprezzamento dei fatti, erano dovute a malanimo ed ispirate da intendimenti calunniosi.

L'autore dell'anonimo, identificato nella persona di Pandolfi Carmelo fu Pietro, consigliere comunale di minoranza nonché ex sindaco di Pescasseroli, è stato quindi denunciato per il reato di calunnia ed il procedimento è attualmente in corso di istruzione formale presso l'autorità giudiziaria;

2°) l'imposta di consumo viene applicata dal comune con molta moderazione (sono state escluse dalla contribuzione tutte le voci facoltative di cui al secondo comma della legge 2 luglio 1952, n. 703), tanto che dà un gettito di appena lire 2.500.000 che grava in buona parte sui villeggianti di Pescasseroli.

Nessun danno è derivato al comune dalla mancata applicazione dell'imposta di famiglia — il cui gettito è previsto in sole lire 150 mila — data la irrilevante entità di tale contributo rispetto alla buona condizione finanziaria del comune. Comunque la giunta municipale ha in corso di esame gli atti per la formazione del ruolo dell'imposta di famiglia nel termine disposto dall'articolo 276 del testo unico della finanza locale e successive modifiche;

3°) nessuna responsabilità è configurabile nei riguardi del vicesindaco Trillò, in relazione al trasporto da Napoli per conto del comune di 374 (e non 750) quintali di carbone coke, effettuato dal cognato del predetto, non esistendo fra i due nessun rapporto di affari, anche semplicemente di fatto.

La scelta per il servizio cadde sul parente dell'amministratore in quanto — dopo il rifiuto di altro autotrasportatore di Barrea — era *in loco* il solo a possedere un automezzo con rimorchio in grado di effettuare un tra-

sporto di tale entità; il prezzo di lire 370 al quintale è risultato, da accertamenti eseguiti, anche inferiore a quello praticato sulla piazza per trasporti analoghi;

4°) il negozio cui si rifece l'onorevole interrogante al punto 4°) non è di proprietà dell'assessore Neri Romolo, bensì del di lui padre e non risulta provata alcuna contresenza del figlio nel negozio paterno.

Presso il negozio stesso, negli anni dal 1950 al 1952, sono stati effettuati dal comune acquisti (relativi, in buona parte, a materiali dei quali il negozio ha, di fatto, l'esclusiva nella zona) di entità notevolmente inferiore a forniture eseguite da altre ditte locali,

5°) il consigliere Antonio Gentile fin dal 1954 rassegnò le dimissioni da presidente della cooperativa edile « Monte Tranquillo », rimanendo semplice socio.

Quest'ultima posizione — anche se la cooperativa effettuò lavori per conto del comune — non si ritiene incompatibile, a norma delle disposizioni vigenti, con quella di consigliere comunale.

Comunque, competenti per le questioni relative alla decadenza da consigliere sono gli organi giurisdizionali previsti dalle norme vigenti, ai quali può rivolgere ricorso qualunque cittadino;

6°) non risulta che il prefetto de L'Aquila abbia rivolto illegittimi interventi nei confronti di alcune amministrazioni comunali della provincia.

Gli interessati, qualora ciò rispondesse al vero, avrebbero potuto impugnare i provvedimenti illegittimi, ma non risulta che si siano verificati casi del genere.

Per quanto si riferisce al comune di Pescasseroli, si ritiene che il comportamento del prefetto non meriti censura alcuna.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

CORONA ACHILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi il giorno 23 agosto 1956 la forza pubblica del comune di Acquasanta (Ascoli Piceno) sia intervenuta violentemente contro la pacifica popolazione della piccola frazione di San Gregorio, la quale richiedeva soltanto l'adempimento dell'annosa promessa della costruzione di un braccio di strada per la propria strada, servita sinora da mulattiere. La forza pubblica impediva invece il proseguimento dei lavori già in corso da parte della ditta appaltatrice, arrivando a colpire una donna in stato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

interessante — Cesarini Vincenza — e malmenando un ragazzo di 16 anni.

L'interrogante chiede quindi che il divieto venga tolto, e che si prendano provvedimenti contro i responsabili di simili violenze. (21898).

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici — nel 1954 — autorizzò la costruzione di due tronchi stradali per l'allacciamento delle frazioni di Fleno e San Gregorio d'Acquasanta (Ascoli Piceno) con la strada provinciale per il capoluogo.

La ditta appaltatrice incominciò i lavori nell'aprile 1956 sul solo tratto interessante la frazione di Fleno e, pertanto, nel giugno successivo, gli abitanti di San Gregorio rappresentarono il loro disappunto al sindaco, il quale riuscì a persuadere la ditta ad estendere i lavori al secondo tronco.

Per altro, successivamente, gli abitanti di San Gregorio vennero a conoscenza che quelli di Fleno si stavano interessando per ottenere una variante al progetto originario e, quindi, preoccupati del ritardo che si sarebbe potuto provocare, elevarono vibrante proteste, ponendosi in agitazione.

Data la delicatezza della situazione, il 23 agosto 1956, la ditta appaltatrice, che doveva provvedere al ritiro di una « ruspa » abbisognevole di riparazioni, in sosta in una piazza di San Gregorio, chiese che il proprio personale fosse assistito nell'operazione da militari dell'arma. Nella stessa giornata convennero, perciò, in luogo alcuni carabinieri agli ordini dell'ufficiale comandante la tenenza di Ascoli Piceno.

L'ufficiale, constatato che sulla ruspa avevano preso posto alcune persone, in atteggiamento ostile, con l'evidente intenzione di ostacolarne il ritiro, ordinò alle stesse di scendere. Dopo qualche tergiversazione, gli occupanti obbedirono.

Fra i medesimi si trovava tale Cesarini Vincenza, di anni 33, casalinga, la quale fu tra i primi a scendere dal mezzo.

In tale frangente, un carabiniere, che trovavasi accanto al trattore, fu colpito da un sasso alla gamba destra e ritenendo che il colpo provenisse da un ragazzo che si trovava poco discosto, operò il fermo di quest'ultimo per richiamarlo. Non essendo, però, il sospetto risultato avvalorato da altri elementi, il ragazzo fu subito rilasciato.

Né la Cesarini, né il ragazzo subirono maltrattamenti di sorta da parte dei militari dell'arma.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

CORONA ACHILLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire affinché siano finalmente ultimati i lavori di costruzione del braccio di strada della frazione San Gregorio, del comune di Acquasanta (Ascoli Piceno).

Tali lavori, già in corso da parte della ditta appaltatrice, furono violentemente interrotti con l'intervento della forza pubblica il 23 agosto 1956, provocando incidenti e vivissimo malumore fra la popolazione, che dispone soltanto di mulattiere per allacciarsi alla rotabile, mulattiere che oggi sono rese intransitabili.

L'interrogante chiede, quindi, un pronto intervento per soddisfare l'annosa aspettativa di quella popolazione così ingiustamente maltrattata. (21913).

RISPOSTA. — Il progetto dei lavori necessari per togliere dall'isolamento le frazioni di Fleno (35 famiglie) e San Gregorio (21 famiglie), del comune di Acquasanta, si suddivise in due distinti lotti.

Il primo (approvato con decreto ministeriale 4 maggio 1954, n. 1194), prevede l'esecuzione di un tronco di strada che, partendo dalla provinciale San Paolo-San Martino, giunge sino alla contrada Calini con una lunghezza complessiva di metri lineari 2.422, il secondo (approvato con decreto ministeriale 30 settembre 1954, n. 4791), che prevede la costruzione di due strade biforcanti dalla detta contrada Calini per raggiungere, con distinti tracciati, una la frazione Fleno e l'altra la frazione San Gregorio.

L'importo finanziario dei detti due lotti è rispettivamente di lire 28 milioni e 52 milioni.

I lavori relativi al primo lotto sono stati regolarmente eseguiti ed ultimati, mentre i lavori relativi al secondo lotto, sono stati consegnati all'impresa esecutrice il 4 aprile 1956 con l'obbligo di ultimazione fissato al 20 gennaio 1958.

Senonché in corso d'opera, dopo ultimato il tronco di strada che congiunge l'anzidetta borgata Calini alla frazione di Fleno, gli abitanti di quest'ultima frazione si sono recisamente opposti al passaggio attraverso i campi di loro proprietà dei mezzi d'opera e degli operai che si accingevano alla costruzione del tronco stradale, che avrebbe dovuto congiungere la più volte menzionata borgata Calini con la frazione San Gregorio, e ciò sebbene essi non abbiano presentato alcuna opposizione avverso il piano parcellare d'espropriazione pubblicato prima dell'inizio dei lavori dal comune di Acquasanta.

La linea di condotta degli abitanti della frazione Fleno è stata motivata dalla pretesa da essi avanzata di far passare il tronco stradale in corso di costruzione attraverso la frazione Fleno, con una conseguente maggiorazione di percorso di circa metri lineari 500 ed una maggiore spesa di circa 12 milioni.

Da un sopralluogo prontamente effettuato da un ispettorato generale del Genio civile, unitamente ad un funzionario del Genio civile di Ascoli Piceno, è emersa l'opportunità che i lavori vengano continuati così come previsto con il progetto approvato, senza far luogo ad alcuna variante e ciò perché, accogliendo le richieste degli abitanti di Fleno, mentre si scontenterebbero quelli di San Gregorio, suscitando così il loro risentimento, si spenderebbe inutilmente una maggiore somma di circa lire 12 milioni, che non troverebbe alcuna plausibile giustificazione.

I lavori, proseguiti secondo le previsioni di progetto, sono stati ora sospesi per poter procedere all'espropriazione dei terreni sui quali dovrà passare la costruenda strada.

Il comune intanto ha avanzato istanza a questo Ministero per la dichiarazione di indifferibilità ed urgenza dei lavori. Data però la delicatezza del provvedimento, questo Ministero, prima di prendere definitive determinazioni in merito, ha ritenuto opportuno richiedere un dettagliato rapporto della prefettura sulla questione.

Si assicura che non appena in possesso di tutti i necessari elementi di valutazione saranno date disposizioni del caso per l'eventuale ripresa dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intende intervenire per ovviare all'incombente pericolo di frana nell'abitato Milè, del comune di Galati Mamertino (Messina), dove, per l'alluvione del 1951, sono state erose le opere di consolidamento e, malgrado l'interessamento degli organi tecnici (Genio civile di Messina), è stato sempre procrastinato ogni intervento con il conseguente aggravio del pericolo che rende precaria la stabilità dell'abitato e la incolumità di quella popolazione rurale. (22167).

RISPOSTA. — Il comune di Galati Mamertino è collegato alla strada statale 113 mediante la strada provinciale di serie 165 della lunghezza di chilometri 29.900.

Detta strada provinciale ha inizio alla progressiva chilometro 115,500 della strada sta-

tale 113 e, attraversando i comuni di Capri-leone, Mirto, Frazzano, Longi e Galati Mamertino, si collega alla statale 116 nei pressi di Tortorici e quindi alla rete viabile della zona.

Il tratto di strada compreso fra il ponte Ferrero (progressiva chilometro 21 + 900) e l'abitato di Galati (progressiva chilometro 26), ha per circa un chilometro andamento pianeggiante e dopo avere attraversato il torrente San Basilio si svolge a mezza costa lungo la sponda destra del torrente omonimo.

A causa dell'alluvione dell'ottobre 1951, le acque del torrente e dei vari affluenti, scendendo con violenza inconsueta, hanno rotto le opere di difesa della strada lungo l'argine del torrente e corroso fortemente la sponda.

Lungo il tratto di strada suddetto, in località Milè, si verificarono pure crolli di muri di controriva, l'abbassamento del piano viabile, l'asportazione del muro di accompagnamento a sinistra lato monte del ponte San Basilio, determinando anche un movimento franoso con pericolo per le case della borgata Milè, del comune di Galati Mamertino.

Per l'esecuzione di tali lavori occorre una spesa di circa lire 30 milioni.

Purtroppo, però, questo Ministero, pur riconoscendo la necessità di eseguire le opere di consolidamento in parola, si trova nella impossibilità di poter intervenire, almeno per ora, a causa dell'esiguità dei fondi assegnati per opere del genere, in relazione alle numerosissime analoghe esigenze.

Si assicura, comunque, che questo Ministero ha preso particolarmente nota della segnalazione, per provvedere alle necessarie opere non appena lo consentirà la disponibilità dei fondi.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'impianto del telefono nella frazione Pellegrino, di 1.200 abitanti, del comune di Monforte San Giorgio (Messina). (22169).

RISPOSTA. — La frazione di Pellegrino, del comune di Monforte San Giorgio (Messina), non risulta inclusa negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529 e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato; né per tale località risulta successivamente pervenuta alcuna istanza da parte del comune.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

Questo Ministero ha comunque chiesto alla competente prefettura di fornire, per la frazione in parola, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertare se essa si trovi nelle condizioni volute ed esaminare poi la possibilità di realizzare il collegamento.

Il Ministro: BRASCHI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che impediscono la sollecita definizione delle pratiche per il rimborso dei danni di guerra, tuttora giacenti presso l'intendenza di finanza di Foggia. Se il lungo ritardo col quale dette pratiche vengono espletate dipende dal ritardato invio dei fondi necessari, la interrogante fa presente la necessità di provvedere con estrema urgenza, in considerazione del fatto che l'attesa dei cittadini di Foggia si prolunga da troppi anni. (22244).

RISPOSTA. — Dalle statistiche periodicamente inviate dalla intendenza di finanza di Foggia, risulta come alla detta intendenza siano state presentate complessivamente numero 12.542 denunce per danni di guerra, di cui n. 10.098 presentate prima dell'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 968, e n. 2444 presentate successivamente.

Per tali denunce l'intendenza di finanza di Foggia aveva erogato, prima della emanazione della citata legge n. 7669 acconti per complessive 358.196.000 lire.

Successivamente, e fino al 15 ottobre 1956, la stessa intendenza ha operato le seguenti liquidazioni definitive:

per l'articolo 35 n. 6566, con 5522 autorizzazioni di pagamento per lire 341.958.789;

per l'articolo 16 n. 1580, con 1205 autorizzazioni di pagamento per lire 102.367.700;

per l'articolo 17 n. 886, con 648 autorizzazioni di pagamento per lire 187.405.391;

in totale n. 8932, con 7375 autorizzazioni di pagamento per lire 631.731.880.

L'intendenza di finanza di Foggia ha, quindi, liquidate oltre il 71 per cento delle denunce presentate ed ha emesso n. 15044 autorizzazioni al pagamento che ascendono complessivamente a lire 989.927.843.

Per tali pagamenti all'inizio dell'esercizio in corso sono stati accreditati 50 milioni di lire, delle quali 11.500.000 risultano ancora disponibili alla data del 15 ottobre 1956, ed è già in corso un nuovo accreditamento di 100 milioni di lire.

Dall'esame delle cifre suesposte, è evidente che il ritmo dei lavori per il pagamento dei danni di guerra in quella provincia è più che soddisfacente.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

DE MARZI E ZACCAGNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere agli organi periferici di controllo una dilazione, di durata ragionevole, per iniziare le visite di controllo presso le aziende artigiane, al fine di controllare se sono osservate le nuove norme sulla prevenzione e sull'igiene, limitando eventualmente per ora la visita a consigli d'indole tecnica.

Questo in considerazione che gli stessi enti di propaganda non hanno potuto ancora iniziare e che per gli artigiani si sono presentate notevoli difficoltà, per trovare le fonti di finanziamento per affrontare le spese per l'adattamento delle aziende alla legge richiesta. (22217).

RISPOSTA. — Gli onorevoli interroganti sono del tutto a conoscenza che, allo scopo di eliminare una delle cause di maggior rilievo nella casistica infortunistica, questo Ministero ha posto ogni impegno nella revisione dell'ordinamento giuridico della materia.

Tale revisione, attraverso una complessa e difficile opera di elaborazione normativa, si è risolta nell'emanazione di molteplici norme, generali e speciali, concernenti i singoli aspetti che il fenomeno infortunistico assume nei vari settori lavorativi.

A proposito dell'entrata in vigore di dette norme — contenute, com'è noto, nei decreti del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, e 19 marzo 1956, n. 302 (per la parte generale) e nei decreti del 7 gennaio 1956, n. 164 (per il settore del lavoro nelle costruzioni) e del 20 marzo 1956, nn. 320, 321, 322 e 323 (concernenti rispettivamente il lavoro in sotterranei, nei cassoni ad aria compressa, nell'industria cinematografica e della televisione e nell'industria telefonica) — deve precisare che è stato concesso un periodo alquanto lungo di *vacatio legis*; e ciò allo scopo, appunto, di permettere la loro più estesa conoscenza e diffusione presso i soggetti che ne sono i destinatari.

Inoltre — e sempre in vista di tale finalità — questo Ministero non ha mancato di impartire particolareggiate istruzioni a tutti gli ispettorati del lavoro, perché nella prima fase di attuazione del nuovo ordinamento infortunistico, si prodigassero con tutti i possibili

mezzi a disposizione, onde fornire agli interessati una fattiva collaborazione di natura tecnica per la concreta attuazione dell'ordinamento medesimo.

A tale azione, continua e capillare, di chiarimenti e di persuasione, ha anche contribuito l'attività istituzionale dell'E.N.P.I., che ha messo in atto un vasto programma di propaganda e di divulgazione dei problemi tecnici, connessi, in modo diretto o mediato, alla integrale ed esatta osservanza dei nuovi obblighi prevenzionistici in sede legislativa.

Massimo risalto, infine, assume al riguardo il sistema delle deroghe all'adempimento di taluni predetti obblighi, sistema che, come si evince dagli articoli 395 e 396 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, si sostanzia in deroghe di carattere generale e particolare.

Le deroghe generali sono state stabilite da questo Ministero con decreto in data 15 giugno 1956 e, a norma di quanto disposto dal succitato articolo 395, risultano non solo limitate nel tempo, ma trovano altresì il loro presupposto obiettivo in accertate esigenze aziendali, tecniche o di esercizio, ovvero in altri motivi di natura meramente eccezionale.

La concessione delle deroghe particolari — sempre limitate nel tempo — risulta invece demandata agli ispettorati del lavoro, nella cui circoscrizione risultano ubicate le aziende per le quali sono prodotte le rispettive istanze.

È appena il caso di sottolineare che ogni richiesta di autorizzazione è stata oggetto di attento esame, in vista soprattutto del concreto adeguamento al disposto legislativo e nell'intento di acclarare in modo indubbio determinate condizioni di fatto, che possono anche risiedere nella provata difficoltà di approvvigionamento dei materiali, apparecchi o dispositivi in genere, necessari alla realizzazione degli adempimenti antinfortunistici, nella esigenza di attuare studi ed esperimenti in relazione agli adempimenti stessi, ovvero in riscontrati ed impellenti bisogni del processo produttivo in atto presso le aziende interessate.

Tutte le sopraesposte iniziative sono state realizzate, tenendo nel giusto conto le eventuali difficoltà iniziali di adattamento degli impianti di lavoro alle nuove norme prevenzionistiche.

Non sembra, per altro, che si possa con sufficiente fondamento procrastinare ulteriormente l'inizio dell'attività, diretta a reprimere le accertate violazioni delle nuove norme, mediante la individuazione delle precise responsabilità penali dei soggetti che le hanno

poste in essere con la loro condotta, tenuto conto, soprattutto, che il fenomeno infortunistico ha purtroppo assunto un andamento così allarmante, da rendere quanto mai urgente l'integrale ed universale applicazione delle misure antinfortunistiche, attraverso una continua azione diretta a garantire e l'osservanza dei precisi doveri all'uopo dettati e la soddisfazione dei corrispondenti diritti.

Per le considerazioni su esposte, lo scrivente non ritiene di poter aderire alla proposta formulata dagli onorevoli interroganti.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione di guerra della signora Rina Scoles, vedova del tenente della guardia di finanza Giovanni Capozzi, residente in Treviso con il numero di posizione 528316 che dovrebbe essere istruita e definita ai sensi della legge del 1955, n. 14. (22256).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se ritengano costituzionalmente opportuno, oltreché legittimo, l'operato di alcuni prefetti della Sicilia, ed in particolar modo di quello di Palermo, i quali indiscriminatamente applicano le norme delle leggi di pubblica sicurezza relative al confino di polizia senza tener conto della Costituzione e delle sentenze della Corte costituzionale, le quali hanno definitivamente stabilito — in materia di ammonizione e comunque di provvedimenti amministrativi limitativi della libertà personale — che compiti del genere spettano solo alla magistratura ordinaria; e se intendano dare, nelle more che la Corte costituzionale si pronuncerà definitivamente, ordini sospensivi ai predetti prefetti. (21931).

RISPOSTA. — Premesso che l'interrogazione investe questione tuttora in corso di esame, si fa presente che la Corte costituzionale, nella sentenza in data 3 luglio 1956, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni contenute negli articoli dal 164 al 176 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, concernenti l'ammonizione, in quanto ha ritenuto che tale provvedimento, mentre è irrogato da un organo amministrativo (le

commissioni provinciali per i provvedimenti di polizia), importa una restrizione della libertà personale, libertà che, ai sensi dell'articolo 13 della Costituzione, può subire limitazione esclusivamente per atto motivato dall'autorità giudiziaria, nei soli casi e modi previsti dalla legge.

La Corte ha, infatti, espressamente riconosciuto nella citata sentenza che il già richiamato articolo 13 della Costituzione, « quanto meno nel punto in cui sottrae all'autorità amministrativa la competenza a provvedere nelle materie indicate, esprime un precetto che, nella formulazione che contiene, è compiuto, concreto, categorico » ed ha, in conseguenza, escuso che la norma possa avere — come, invece, era stato finora ritenuto anche dalla Corte di cassazione — carattere programmatico e non sia di immediata applicazione.

Con ordinanza del pretore di Stigliano del 21 giugno 1956 la Corte è stata investita anche della questione concernente la legittimità delle norme che regolano il confino e, quindi, è da prevedere che, a scadenza più o meno breve, dovrà pronunziarsi in proposito.

La decisione della Corte concerne solamente ed esclusivamente l'ammonizione e non è, pertanto, applicabile *de jure* anche agli articoli che regolano il confino, sui quali la Corte è stata già chiamata a pronunziarsi.

Da ciò deriva che questo Ministero non può che attendere le decisioni della Corte costituzionale sulla questione senza prendere in materia iniziative diverse da quelle a cui è tenuto per legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno PUGLIESE.

DI GIACOMO. — *Al Governo.* — Per conoscere se risponda a verità che le pubbliche amministrazioni non tutte applicano e integralmente la legge 28 dicembre 1950, n. 1079, concernente la regolarizzazione di alcune posizioni di carriera di pubblici dipendenti — già non di ruolo — statali e parastatali.

Non si procede infatti alla ricostruzione delle carriere dei dipendenti, di cui all'articolo 2; né si concedono i benefici previsti dall'articolo 3 della stessa legge in favore dei dipendenti provenienti da enti pubblici non dello Stato.

Il Governo nella interpretazione della chiarificazione « a tutti gli effetti » (articolo 2) non può non ritenere che la unicità del rapporto d'impiego debba estendersi ai pubblici dipendenti e la norma debba essere interpretata

come una disposizione che miri essenzialmente al riconoscimento dell'anzianità di servizio prestato presso gli enti di provenienza e, quindi, alla ricostruzione di carriere interrotte a causa di eventi bellici o politici.

Sotto tale profilo, l'interrogante chiede che il Governo — ritenuta indispensabile la emanazione di disposizioni chiarificatrici degli articoli 2 e 3 della legge — promuova il relativo provvedimento in modo che la legge di cui sopra trovi piena applicazione nel senso voluto dal legislatore e non si presti più a dubbia interpretazione o diversità di applicazione da parte delle varie amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici. (21930).

RISPOSTA. — Le singole amministrazioni, in esecuzione a quanto disposto dalla legge 28 dicembre 1950, n. 1079, stanno, di regola, provvedendo a regolarizzare le particolari posizioni di carriera dei propri dipendenti.

Il Ministro della riforma burocratica.
GONELLA.

DI GIACOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà disposto il passaggio nell'albo nazionale dei supplenti postali attualmente in servizio ed iscritti nell'albo di riserva ai sensi dell'articolo 108 del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656. (21971).

RISPOSTA. — I supplenti postali del quadro di riserva sono già stati tutti inquadrati nell'albo nazionale dei supplenti degli uffici locali delle poste e telegrafi.

I relativi decreti risultano in parte già registrati dalla Corte dei conti e in parte in corso di registrazione.

Il Ministro. BRASCHI.

FARALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — mentre protesta per il provvedimento preso dalla Presidenza del Consiglio, che di fatto impedisce l'attuazione del circuito motociclistico del Lido, gara denominata « Trofeo del Mare », la quale avrebbe dovuto svolgersi a Genova come ultima prova di campionato « seniores » — le ragioni che hanno provocato la revoca della già concessa autorizzazione da parte del Ministero dei lavori pubblici in data 4 ottobre 1956, revoca che umiliando la sportività dei genovesi denuncia ancora una volta lo spirito di incomprensione delle autorità centrali nei confronti di una grande città, la quale intende rivendicare anche nel campo sportivo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

il posto che le compete e che nessuna interferenza di interessi privati può contestarle. (22584).

RISPOSTA. — Per la disciplina delle competizioni motoristiche su strada, la Presidenza del Consiglio dei ministri costituì fin dall'ottobre 1955 una commissione interministeriale per stabilire i criteri e le condizioni sotto la cui osservanza le singole competizioni avrebbero potuto svolgersi.

Per l'esame delle singole gare proposte dalle federazioni sportive competenti fu costituito un sottocomitato tecnico, che ebbe ad esprimere parere contrario allo svolgimento del circuito motociclistico internazionale del Lido, attesa la grave pericolosità per il pubblico (non essendo possibile provvedere ad adeguate difese per gli spettatori), il notevole disagio per i cittadini (perché si sarebbe dovuto imperdere l'accesso alle abitazioni private site sul percorso di gara) e l'intralcio allo svolgimento dei servizi pubblici di trasporto e del traffico ordinario generale.

A seguito di rinnovate premure da parte del *Moto Club* di Genova, caldeggiate dal prefetto, la Presidenza del Consiglio cercò di ottenere che, da parte degli organi tecnici competenti, fosse riconsiderata con ogni favorevole intendimento la possibilità di autorizzare lo svolgimento della gara almeno per il solo 1957. Il Ministero dei trasporti obiettò però che i lavori del sottocomitato tecnico dovevano ormai considerarsi conclusi e che d'altronde nessun elemento nuovo era emerso dalla domanda per una revisione del precedente parere sfavorevole.

Tali considerazioni tecniche hanno impedito alla Presidenza del Consiglio di poter adottare una diversa determinazione, in senso favorevole.

Non è però che vi sia stata da parte del Governo «incomprensione» nei confronti delle istanze sportive della cittadinanza genovese, ma esclusivamente la necessità di salvaguardare le esigenze del traffico, della quiete pubblica e della incolumità di concorrenti e spettatori, necessità che appare preminente, anche quando si manifesti interferente con le esigenze dello sport.

Il Sottosegretario di Stato Russo.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la pratica di pensione indiretta di guerra relativa a Benetti Gina (o Virginia), vedova del militare Bonafede Luigi di Eugenio (posizione 584215), più volte sollecitata con

scarso esito, e se sia possibile definire la pratica stessa senza ulteriori indugi. (20176).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del rateo di pensione lasciato insoluto dall'invalido sopra nominato a favore della vedova Benetti Gina, si è in attesa di acquisire agli atti, tramite il comando dei carabinieri di Carrara, la copia dei documenti sanitari del Bonafede.

Dopo di che sarà iniziata anche la pratica per la eventuale pensione di reversibilità.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

LA SPADA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene opportuno estendere l'indennità di riserva a tutti i sottufficiali che, prima dell'entrata in vigore della legge n. 599, del 31 luglio 1954, godevano del massimo della pensione e non avevano superato il 65° anno di età. (21722).

RISPOSTA. — Nel sistema della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali, l'indennità speciale di riserva istituita dalla legge stessa compete in relazione alla causa di cessazione dal servizio permanente (per età o per una infermità proveniente da causa di servizio), essendo irrilevante la circostanza del raggiungimento o meno del massimo della pensione (tale massimo, ad esempio, potrebbe essere goduto da un sottufficiale che a suo tempo sia cessato a domanda dalla carriera continuativa, ma che abbia poi utilizzato ai fini di quiescenza periodi di richiamo).

Ciò stante, non si ravvisa la possibilità di una iniziativa legislativa nel senso proposto dall'onorevole interrogante, in quanto, così facendo, si disconoscerebbero i motivi che stanno a base della indennità di che trattasi e di quella analoga prevista in sede propria per gli ufficiali, con riflessi e ripercussioni di vasta portata.

Il Sottosegretario di Stato Bosco.

LA SPADA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene opportuno invitare la direzione generale dell'A.N.A.S. perché provveda alla ricostruzione e bitumatura del tratto di strada della statale n. 120, dal chilometro 157 al bivio Malamughera, che congiunge i comuni di Cesarò a San Teodoro (Messina) al capoluogo e ad altra città dell'isola.

Si tratta di poco più di dieci chilometri di strada che, per i cittadini dei suddetti comuni, rappresenta il sodisfacimento delle loro aspirazioni. (21865).

RISPOSTA. — Nel programma dei lavori da eseguire con i fondi assegnati, per il corrente esercizio finanziario 1956-57, al compartimento della viabilità di Palermo, sullo speciale stanziamento di 2 miliardi per migliorare le strade statali del Mezzogiorno (articolo 1 della legge 21 maggio 1955, n. 463), è già stato compreso il tronco della progressiva 156 + 500 (bivio Cesarò) alla progressiva chilometro 160 + 500 della statale n. 120 « dell'Etna e delle Madonie ».

All'uopo è in corso di redazione, da parte del suddetto compartimento, la relativa perizia.

Alla sistemazione del residuo tratto di detta statale, che va dal chilometro 160 al chilometro 165, sarà provveduto in un secondo tempo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LA SPADA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi del personale di ruolo del ramo esecutivo delle ferrovie dello Stato, di grado nono e inferiore, distaccato di autorità agli uffici della stessa amministrazione da oltre sette anni ed utilizzato in posti di pianta con funzioni amministrative e di dirigenza, poiché di fatto né la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha, finora, accennato di voler applicare l'articolo 75 del regolamento del personale che prevede, d'ufficio, il cambio di qualifica con la corrispondente di segretario e segretario principale, né le norme transitorie al nuovo stato giuridico, recentemente elaborate e rese note al personale prima della loro approvazione attraverso le organizzazioni sindacali, contemplano la possibilità di regolarizzare la posizione, quanto mai ibrida, di detto personale.

Risulta, infatti, che mentre agli agenti straordinari è stato concesso, in virtù della legge 1952, n. 1844, il cambio di qualifica, agli agenti di ruolo, aventi i medesimi requisiti, è stato, invece, negato, con grave pregiudizio e danno di questi ultimi, i quali, fra l'altro, vengono annualmente trascurati nelle promozioni di grado, non essendo più alle dipendenze del servizio movimento, nell'ambito del quale concorrono.

Trattandosi, quindi, di impiegati che ricoprono già posti di pianta nell'ambito degli uffici e che si sono dimostrati tecnicamente idonei al servizio che disimpegnano, non si vede la ragione per cui gli organi competenti debbano loro negare il cambio di qualifica, quando poi analogo trattamento è stato esteso

ad altra categoria di personale (straordinari) molto più numeroso di quella in causa. (22487).

RISPOSTA. — Per sopperire ad inderogabili esigenze di servizio l'amministrazione ferroviaria si è trovata nella necessità di distaccare agli uffici, a varie riprese, una certa aliquota di personale del ramo esecutivo.

A parte di detto personale (circa 2 mila) venne già cambiata la qualifica rivestita in altra di pari grado degli uffici, mentre il rimanente, che pure avrebbe potuto ottenere in base all'articolo 75 del regolamento delle ferrovie dello Stato uguale trattamento, conservò la qualifica originaria a causa della limitata disponibilità dei posti di pianta del ruolo uffici.

Ad altra aliquota di quest'ultimo personale, e precisamente quella trovantesi in posizione non di ruolo (personale straordinario), il trattamento suddetto venne esteso in quanto imposto dall'articolo 2 della legge 1952, n. 1844, anche in soprannumero.

Per poter sistemare tutti gli altri interessati, è necessario che venga effettuato un opportuno ridimensionamento degli attuali organici degli uffici, e ciò è previsto in occasione dell'emanazione del nuovo stato giuridico del personale ferroviario, attualmente ancora in corso di elaborazione.

È ben vero che le norme transitorie al predetto stato giuridico non prevedono alcun provvedimento inteso a regolarizzare la posizione degli agenti di cui tratta, ma è anche da tener presente che la norma intesa a disciplinare i cambi di qualifica, alla stessa stregua dell'articolo 75 dell'attuale regolamento, è stata inclusa nello schema di stato giuridico con efficacia permanente, sì che, l'invocata regolarizzazione, potrà effettuarsi in base a tale norma e nei limiti consentiti dall'accennato ridimensionamento di ruoli.

Il Ministro: ANGELINI.

LOMBARDI CARLO e CAVALLOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere e conoscere il suo pensiero circa l'imposizione del prefetto di Pavia ai sindaci motivata nei modi seguenti. « Risulta a questa prefettura che taluni sindaci, in adesione ad inviti loro rivolti, si assentano dai loro comuni per partecipare a riunioni, senza informarne tempestivamente questa prefettura. In proposito si ricorda ai sindaci che debbono essere sempre ed in qualsiasi momento reperibili, per cui è indispensabile che questa prefettura sia tempestivamente informata delle assenze dei sin-

daci dai rispettivi comuni e del motivo delle assenze ».

Se non ritiene che queste imposizioni siano in stridente contrasto con le autonomie comunali e la dignità dei sindaci e che pertanto vanno revocate, e se non ritiene altresì di richiamare il prefetto al pieno rispetto della funzione democratica dei sindaci che non sono e non possono essere dei dipendenti della prefettura. (22152).

RISPOSTA. — Il prefetto di Pavia con la circolare menzionata dagli onorevoli interroganti, non ha inteso di subordinare al suo assenso o, comunque, di sottoporre a restrizioni l'allontanamento dei sindaci dalla sede comunale, ma ha voluto soltanto invitarli, in dipendenza della loro qualità di ufficiali del Governo, a tenerlo informato dalle eventuali assenze di una certa durata, per i possibili riflessi nei riguardi del funzionamento degli importanti e delicati servizi di Stato ai quali i sindaci, nella cennata loro veste, sono localmente preposti.

Poiché, per altro, tale intendimento del prefetto non risulta chiaramente espresso dalla formulazione della circolare suddetta, il prefetto stesso è stato invitato a precisarne i termini ed i limiti.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

LUCIFREDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritiene conforme allo spirito della riforma Vanoni e al cosiddetto nuovo clima dei rapporti tra fisco e contribuenti l'invio effettuato negli ultimi tempi, dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Genova, di innumerevoli cartoline « urgenti », con cui si invitano i contribuenti a presentarsi personalmente all'ufficio nel perentorio termine di giorni tre per « definire dichiarazioni » dei redditi del 1952 e sulle quali è specificato, con apposito timbro due volte apposto con diverse formulazioni, che « non presentandosi verranno senz'altro applicate le penalità a norma di legge ».

L'interrogante chiede al ministro di voler specificare:

a) se ritiene che dopo quattro anni di silenzio dell'amministrazione finanziaria in merito a tali denunce, sia possibile e logico intimare al contribuente un termine di tre giorni per presentarsi di persona all'ufficio a rivedere la sua dichiarazione;

b) se ritiene che comminatorie sul tipo di cui si tratta, con ovvio riferimento alle penalità previste dall'articolo 22 del regio decreto 17 settembre 1931, n. 1608, siano compa-

tibili coi nuovi principi in materia di libertà sanciti dalla Costituzione della Repubblica;

c) se comunque non è d'avviso che siffatte forme vessatorie e intimidatorie, che possono avere effetto esclusivamente nei confronti dei piccoli contribuenti inesperti e sprovveduti, e non hanno ovviamente efficacia di sorta nei confronti dei maggiori evasori, siano psicologicamente controproducenti e contribuiscano a creare la convinzione che non rapporti di fiducia, ma rapporti di guerra guerreggiata con ogni mezzo siano tuttora quelli che intercorrono tra il fisco ed i contribuenti. (22302).

RISPOSTA. — Gli inviti diramati ai contribuenti dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Genova, ai quali si riferisce l'onorevole interrogante, hanno per scopo di accelerare la sistemazione delle dichiarazioni uniche di reddito, antecedenti a quella prodotta nell'anno in corso: e di favorire il dialogo tra l'amministrazione e i contribuenti, in un clima di collaborazione-fiducia. È esatto il rilievo dell'onorevole interrogante che il termine di tre giorni è assolutamente troppo breve, si è già provveduto a richiamare l'ufficio affinché esso sia ragionevolmente allungato ad 8-10 giorni. Dal punto di vista dell'ufficio, tuttavia, si deve rilevare che esso è stato indotto a fissare un termine così ristretto per esigenze organizzative interne e cioè per sollecitare i propri tempi di lavoro; non già per intimidire i contribuenti. È fuori causa che le direttive dell'amministrazione sono per rapporti di cordialità e di lealtà con i contribuenti, nel presupposto che una franca spiegazione tra funzionario e contribuente può giovare alla causa della perequazione molto più delle vessazioni e delle intimidazioni, che, del resto, se attuate, sarebbero apertamente contro la legge.

In ordine al fatto che la convocazione avvenga a distanza notevole di tempo dalla presentazione della dichiarazione, a parte la già rilevata inopportunità del breve termine assegnato al contribuente, è appena il caso di osservare che il termine per l'esame delle dichiarazioni è fissato dalla legge e se tale esame non ha potuto finora aver luogo con la desiderabile speditezza, ciò è dipeso da varie ragioni, non tutte addebitabili all'amministrazione delle imposte dirette.

L'onorevole interrogante ha posto l'accento sulla compatibilità delle « comminatorie del tipo di cui si tratta, con ovvio riferimento alle penalità previste nel testo unico 17 settembre 1931, n. 1608, con nuovi principi in materia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

di libertà sanciti dalla Costituzione della Repubblica ». In realtà, pare che la questione, così come è stata posta dall'onorevole interrogante, oltrepassi di gran lunga i modesti termini di fatto dai quali scaturisce, giacché, una volta chiarito che la convocazione dei contribuenti è necessaria e giustificata per stabilire il contatto con l'amministrazione, non si vede come in ciò possa riscontrarsi una violazione delle libertà costituzionali.

In rapporto al terzo punto indicato dall'onorevole interrogante si precisa che, secondo le informazioni in possesso di questo Ministero, i rapporti tra l'amministrazione delle imposte dirette ed i contribuenti della città di Genova risultano corretti e normali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LUZZATTO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per alleviare le condizioni delle molte famiglie contadine dei comuni di Codognè, Mareno, Gaiarine, Susegana, San Pietro di Feletto (Treviso), gravemente colpite dalla recente grandinata che ne ha rovinato la case e il raccolto dei campi. (21984).

RISPOSTA. — A seguito delle violente grandinate abbattutesi nei giorni 8 e 22 agosto 1956 nel territorio di alcuni comuni della provincia di Treviso, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha disposto. l'assegnazione integrativa di contributi per l'acquisto di grano da seme corrispondente a quintali 1.500, la maggiorazione del contingente di conferimento all'ammasso del grano di quintali 10 mila, nonché la maggioranza di stanziamento di fondi a norma della legge 25 luglio 1952, n. 949.

Il predetto Ministero ha altresì disposto che gli agricoltori dei comuni che hanno perduto — per effetto delle cennate grandinate — oltre il 40 per cento del prodotto lordo dell'annata potranno fruire della proroga della scadenza dei debiti di esercizio, a norma della legge 26 luglio 1956, n. 838.

Il Ministero dell'interno inoltre, ha messo a disposizione del prefetto di Treviso la somma di lire 5 milioni per gli interventi, nel quadro della assistenza generica, a favore di quegli agricoltori che, a causa della calamità, sono venuti a trovarsi in condizioni di assoluto bisogno.

Si soggiunge, infine, che il prefetto ha svolto il proprio sollecito, vivo interessamento presso gli organi tecnici ed altri organismi,

per l'adozione di tutte le possibili idonee provvidenze.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
PUGLIESE.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla gestione commissariale della cooperativa per la pulizia del porto di Napoli e sulla necessità di ripristinare una regolare amministrazione. (22436).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante non ignora che la gestione commissariale governativa venne disposta per la cooperativa « Novus Labor » di Napoli, allo scopo di sistemare la situazione finanziaria determinatasi nell'ente e di assicurare a quest'ultimo nuove possibilità di lavoro.

Poiché detta gestione scadrà con il 31 dicembre 1956, dopo tale data — e previa convocazione dei soci in assemblea generale — potranno essere ripristinati i normali organi di amministrazione della cooperativa di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Per conoscere se è vero quanto pubblicato da alcuni giornali e cioè che un grave scandalo si sarebbe verificato nel consorzio generale di bonifica di Capitanata circa la costruzione delle opere di banchinaggio sul lago Varano.

Tali opere, eseguite sotto la direzione di un tecnico dell'ente appaltante, ancora prima della loro ultimazione sarebbero andate parzialmente distrutte perché l'impresa appaltatrice le avrebbe costruite senza fondamenta.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati se quanto sopra risponde a verità, tenuto presente che altri scandali si sono già verificati nel consorzio suddetto. (21872).

RISPOSTA. — L'amministrazione del consorzio di bonifica della Capitanata ha già disposto accertamenti sulle modalità di esecuzione delle opere di banchinaggio e di colmata delle gronde basse del lago di Varano, affidando l'inchiesta al presidente dell'ordine degli ingegneri di Bari.

L'amministrazione consorziale sta ora esaminando la relazione presentata dal predetto libero professionista, per poter contestare, ove risultino fondati elementi, addebiti all'im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

presa ed eventualmente anche al direttore dei lavori.

Occorre pertanto attendere l'esito dell'istruttoria, per poter determinare i provvedimenti da adottare.

Il Ministro COLOMBO.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene intervenire perché sia concesso l'assegno di previdenza al pensionato di guerra (indiretta militare) Carmonini Carlo, di Imola.

L'interessato fin dall'8 gennaio 1955 ha inoltrato domanda. (22159).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sollecitare la pratica di pensione di guerra di Busi Alfonso fu Gioacchino, per il caduto Busi Paride (indiretta militare), posizione 327603/G. (22191).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire disposizioni perché sia provveduto al disbrigo della richiesta di assegno di previdenza (pensione di guerra) di Ferriani Battista fu Emilio (Crevacore) il quale ha inoltrato domanda fin dal 27 marzo 1953. Trattosi di diretta militare. Numero del libretto 16667270. (22194).

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti.

I cittadini di Ragonà di Nardodipace (Catanzaro), colpiti dalle alluvioni del 1953, furono sfollati nel comune di Fabrizia ed alloggiati in abitazioni di privati.

Contrariamente a quanto affermato nella risposta del 27 luglio 1956 per errate informazioni delle autorità locali, gli alluvionati in parola, ormai rimpatriati a Ragonà, non hanno ricevuto né il rimborso delle spese di fitto a Fabrizia, né la prescritta « indennità di prima sistemazione ».

Essendo gli alluvionati in parola privi di ogni bene di fortuna, avendo trovato a Ragonà disoccupazione e miseria, l'interrogante chiede se il ministro non intenda provvedere a mezzo di un sussidio straordinario E.C.A. a ché siano presto liquidati; un rimborso fitto che serva a pagare le pigioni scadute; l'indennità di prima sistemazione, che nell'imminenza dell'inverno aiuti a sopravvivere famiglie di onesti e laboriosi cittadini duramente colpite dall'avversato destino e dall'incuria dei passati governi. (22153).

RISPOSTA. — I sinistrati dell'alluvione dell'ottobre 1953, provenienti dalla frazione Ragonà e dal capoluogo del comune di Nardodipace, furono accolti nel campo profughi di Serra San Bruno con ricovero e mantenimento a carico dello Stato.

In seguito alla chiusura del centro, avvenuta il 2 luglio 1954, n. 64 famiglie rientrano nelle proprie case previa constatazione dell'abitabilità da parte dell'Ufficio del genio civile; n. 13 famiglie rientrarono volontariamente in Nardodipace capoluogo in locali presi in fitto direttamente dagli interessati; n. 21 famiglie sfollarono volontariamente nel comune di Fabrizia dove si sistemarono in alloggi privati, con pigione a carico dell'E.C.A.

Alle famiglie dimesse e che rientrarono in residenza, Nardodipace e Ragonà, è stata corrisposta la indennità di prima sistemazione prevista dall'articolo 19 della legge 27 dicembre 1953, n. 948, nonché il sussidio continuativo previsto dall'articolo 20 della stessa legge.

Alle famiglie trasferite nel comune di Fabrizia è stato concesso il sussidio giornaliero per il periodo massimo consentito dalla citata legge e cioè fino al 28 dicembre 1954. Le stesse, fino alla data predetta, usufruirono del pagamento dei fitti per l'importo totale di lire 438 mila. Non poterono percepire l'indennità di prima sistemazione perché tale indennità era dalla citata legge prevista soltanto per coloro che rientrarono nella propria residenza all'atto della cessazione dei benefici di legge.

Tuttavia, successivamente al 31 dicembre 1954, la prefettura invitò il presidente dell'E.C.A. di Fabrizia ad esaminare con particolare sollecitudine le necessità delle famiglie di Ragonà ed a segnalare l'eventuale maggiore fabbisogno finanziario.

Dal 1° gennaio 1955 al 30 giugno 1956 sono state messe a disposizione dell'E.C.A. di Fabrizia congrue sovvenzioni per l'assistenza ai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

bisognosi dimoranti nel comune, ivi compresi quelli di Ragonà.

Il prefetto, infine, ha assicurato di aver interessato l'E.C.A. di Nardodipace perché tenga in particolare considerazione i bisogni delle famiglie in questione, che sono in atto rientrate nella frazione di Ragonà.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MONTAGNANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intenda prendere nei confronti dei proprietari della Fiat di Torino, i quali adibiscono le guardie giurate alle loro dipendenze, non solo « alla vigilanza o custodia delle loro proprietà mobiliari od immobiliari », come stabilisce la legge di pubblica sicurezza (articolo 133), ma altresì a compiti disciplinari e di polizia nei confronti dei lavoratori dell'azienda, il che è in contrasto con lo spirito e con la lettera della legge citata.

L'interrogante rileva:

1°) che ad una interrogazione rivolta dall'onorevole Silvio Ortona al ministro dell'interno per « avere assicurazioni che le guardie particolari a disposizioni di numerosi imprenditori della provincia di Vercelli non saranno più adibite a compiti disciplinari e di polizia », lo stesso Ministero dell'interno rispondeva (in data 28 marzo 1956, n. 666/5915 di protocollo): « Non consta che nelle fabbriche della provincia di Vercelli si verificano episodi del genere segnalati dall'onorevole interrogante. Risulta invece che in detta provincia le guardie giurate vengono adibite esclusivamente alle funzioni proprie di custodia. In caso di accertate manchevolezze, comunque, l'autorità di pubblica sicurezza non mancherà di disporre gli opportuni interventi ai sensi delle vigenti norme di legge »;

2°) che in una lettera indirizzata alla Unione sindacale provinciale di Vercelli in data 16 aprile 1956, il questore di quella provincia confermava, se pur ve n'era bisogno, che la legge di pubblica sicurezza « limita le funzioni delle guardie giurate alla vigilanza e custodia delle proprietà mobiliari ed immobiliari di enti o privati »:

3°) che ancora nei giorni scorsi la direzione della Fiat di Torino ha proceduto al licenziamento dell'operaio Egidio Gervasoni della sezione « grandi motori » e degli operai Carlo Sandri, Giuseppe Castagno e Carmelo Grillo della sezione « O.S.R. », riconoscendo apertamente — anche in sede di esame conciliativo da parte dell'organizzazione padronale e di quella dei lavoratori, alla presenza

dell'interrogante — che tale provvedimento era provocato da denunce di guardie giurate della Fiat, le quali avrebbero sorpreso gli operai colpiti a commettere atti d'indisciplina.

4°) che pertanto ci si trova di fronte ad una evidente violazione della legge di pubblica sicurezza, contro la quale violazione le autorità, e precisamente (secondo il regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1932), il questore e il prefetto di Torino hanno l'obbligo d'intervenire ponendo fine ad una situazione basata sull'illegalità e sui soprusi, che crea un profondo malessere in tutti i lavoratori e in quanti ritengano che la legge debba essere rispettata da tutti: anche dai proprietari delle grandi aziende monopolistiche. (21899).

RISPOSTA. — La direzione dello stabilimento officina sussidiaria ricambi (O.S.R.-Fiat), il 15 settembre 1956, ha notificato ai tre operai Giuseppe Castagno, Carlo Sandri e Carmelo Grillo, sorpresi a dormire durante l'orario di lavoro, il provvedimento di licenziamento in tronco.

Analogo provvedimento, con una identica motivazione, era stato adottato, dalla direzione della Fiat- grandi motori e della Fiat-Mirafiori, pochi giorni prima nei confronti di altri tre operai.

La interrogazione trae motivo dai predetti provvedimenti per sollevare la questione dei sorveglianti e delle guardie giurate dipendenti dai complessi industriali.

La questione stessa per altro è stata già decisa, in senso contrario alla tesi sostenuta dall'onorevole interrogante, dalla corte d'appello di Torino — sezione lavori — nella causa Fiat-Concetti, con sentenza del 23 febbraio 1956.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MUSOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intendano sollecitamente dare esecuzione al disposto dell'articolo 18 del decreto del Capo dello Stato 11 gennaio 1956, n. 7, per l'integrazione del conglobamento parziale, e che riguarda gli impiegati delle sezioni provinciali dell'alimentazione, ai quali viene attribuita l'indennità di funzione e l'assegno perequativo previsto dalla relativa legge, nonché l'assegno integrativo previsto dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1954, n. 19, per i gradi iniziali del personale di ruolo, a cui gli impiegati dell'alimentazione sono equiparati in ordine al trattamento economico per il decreto ministeriale 30 dicembre 1946.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

Si ricorda che il personale dello Stato, compreso quello dipendente dalle amministrazioni autonome, ha già avuto corrisposto lo stipendio conglobato con decorrenza dal 1° gennaio 1955, in esecuzione della legge-delega. (20035).

RISPOSTA. — L'Alto Commissariato per l'alimentazione ha già dato esecuzione al disposto dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7, all'uopo impartendo alle dipendenti Sepral opportune istruzioni per il conglobamento parziale e totale delle retribuzioni del personale, a far tempo rispettivamente dal 1° luglio 1955 e 1° luglio 1956.

Il Ministro della riforma burocratica.
GONELLA.

PAGLIUCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanti ufficiali subalterni in servizio permanente effettivo mancano in relazione al numero previsto dall'organico dell'arma dei carabinieri, ed i motivi che giustificano il ritardo della emanazione del bando di concorso per il passaggio in servizio permanente effettivo degli ufficiali subalterni di complemento di detta arma. (21721).

RISPOSTA. — Attualmente l'organico dei subalterni in servizio permanente effettivo dell'arma dei carabinieri presenta una deficienza di 287 unità.

Nessun ritardo si è avuto nel piano di graduale eliminazione di tale deficienza, tanto che sono in corso reclutamenti per 120 unità, e entro breve termine verrà bandito altro concorso in base alla legge 22 giugno 1956, n. 701, che ha prorogato fino al 1961 la facoltà del ministro di indire reclutamenti di subalterni in servizio permanente effettivo da trarre dagli ufficiali di complemento.

Come previsto dalle stesse disposizioni di legge, a detto concorso ed a quelli che verranno successivamente indetti, potranno partecipare non solo i subalterni di complemento dell'arma dei carabinieri, ma anche quelli delle altre armi e servizi dell'esercito.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

PAVAN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intende adottare per venire in aiuto agli agricoltori dei comuni della Pedemontana orientale, del Feltrano, della Piana di Sernaglia e quelli costeggianti la destra e la sinistra Piave, siti nella provincia di Treviso, che, colpiti nel 1956, in gravissimo modo dal-

la grandine, hanno subito, nella campagna, danni talmente ingenti da veder compromesse le colture anche per le prossime annate e da indurre parecchie famiglie contadine ad abbandonare i fondi. (21666).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha adottato tutti i possibili provvedimenti per venire in aiuto agli agricoltori dei comuni della provincia di Treviso danneggiati dalle grandinate verificatesi nella decorsa estate.

Infatti, è stato disposto che siano concessi mutui per la riparazione delle case coloniche danneggiate dalla grandine, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 949. È stata concessa una integrazione di 10 mila quintali sul contingente di ammasso assegnato alla provincia di Treviso.

Agli agricoltori danneggiati si è data la priorità nella concessione di contributi nell'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, e nel contempo è stata disposta una congrua maggiorazione del contingente di sementi, da ammettere al contributo dello Stato, già assegnato alla provincia stessa. Sono state impartite disposizioni al locale ispettorato agrario per una più intensa ed assidua assistenza tecnica agli agricoltori nell'opera di ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole.

Gli agricoltori danneggiati potranno poi fruire anche dei benefici previsti dalla legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità meteorologiche.

Infine, nei casi in cui i danni abbiano assunto carattere di particolare gravità, così come è configurato dal regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, gli agricoltori potranno rivolgersi all'intendenza di finanza per chiedere la moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché la revisione degli estimi catastali.

Il Ministro. COLOMBO.

PENAZZATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per assicurare il lavoro ai circa 400 dipendenti dell'U.E.S.I.S.A. in Roma, recentemente licenziati per la fine del 1956. (22250).

RISPOSTA. — Il licenziamento dei dipendenti dall'U.E.S.I.S.A. è da porsi in relazione alla entrata in funzione del nuovo stabilimento della società G.A.T.E., per il che i principali clienti dell'U.E.S.I.S.A. lasceranno questa azienda medesima.

A quanto consta, alla fine del corrente mese se ne distaccherà *Il Paese* ed il 29 dicembre 1956, *L'Unità* e *Paese Sera*. Rimarrebbero, per il momento, altri due quotidiani (*La Giustizia*, di giorno e *Il Quotidiano*, di notte) per i quali la continuazione della stampa richiede, comunque, la revisione *ex novo* della base produttiva.

Cio premesso, risulta, per altro, che con il passaggio dei tre giornali soprarichiamati al proprio stabilimento, buona parte dei dipendenti sarà chiamata ad operare nella nuova officina ed il rimanente, in via temporanea, potrà trovare lavoro presso le aziende che accoglieranno gli altri due giornali.

Nessuna preoccupazione sembra possa affacciarsi circa la futura attività produttiva dell'U.E.S.I.S.A., in quanto essa sarà in grado di riprendere, non appena si sarà proceduto a realizzare la prima fase dei lavori intesa sia alla revisione e ammodernamento degli impianti, sia ad un approfondito esame dei costi, la quale fase dovrebbe esaurirsi in un ragionevole lasso di tempo.

Il Ministro. VIGORELLI.

PINO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti nei riguardi del carabiniere motociclista Granata a Guanato (non meglio identificato), della stazione di Naso (Messina) il quale:

1°) con fare turbano e provocatorio il venerdì 14 settembre 1956, alle ore 16,30, sulla statale Capo d'Orlando-Randazzo, in prossimità della contrada Cresta del comune di Naso, elevava all'interrogante, che transitava assieme alla propria consorte a bordo di una Fiat belvedere di proprietà di quest'ultima, irregolare contravvenzione;

2°) lo tratteneva per quasi un'ora con speciosi cavilli malgrado l'interrogante avesse esibito a richiesta i documenti, tutti in perfetta regola, e malgrado si fosse dichiarato pronto a pagare la pur irregolare contravvenzione,

3°) avendo l'interrogante tentato di fargli osservare l'arbitrarietà del gesto, voleva condurlo in caserma a Naso;

4°) intascava lire mille, ammontare della contravvenzione e si allontanava rifiutandosi di rilasciare regolare documento, con la scusa che non era fornito di bollettario. Nè a tutt'oggi provvedeva a riparare. A riprova di quanto asserisce, l'interrogante può esibire una impresentabile dichiarazione su un frammento di foglietto.

E se non credano che tutto ciò, prima che ferire il prestigio e la dignità del Parlamento, non offenda il prestigio e la dignità della stessa benemerita arma dei carabinieri. (22091).

RISPOSTA. — Il 14 settembre 1956 il carabiniere motociclista Granata Salvatore della stazione di Naso, mentre si recava, per servizio, a Sant'Agata Militello, giunto in località « Brucoli » sulla statale n. 116, si fermò per elevare contravvenzione a carico del motociclista Giuseppe Mancuso, il quale nell'abbordare una pericolosa curva — per altro a visibilità impedita dalla naturale configurazione del terreno — non aveva fatto uso dei segnali acustici regolamentari.

Mentre il predetto carabiniere contestava la contravvenzione al Mancuso, sopraggiungeva una Fiat « belvedere », targata ME 10795, il cui guidatore incorreva in analoga inosservanza.

Il carabiniere Granata fermò la macchina e contestò la contravvenzione al guidatore, qualificatosi, frattanto, per l'onorevole interrogante, il quale dopo avere discusso sulla sussistenza o meno dell'infrazione si dichiarò disposto a conciliare la contravvenzione. Avendogli il carabiniere Granata risposto che non essendo in possesso del modulario 5, la pratica sarebbe stata perfezionata successivamente tramite la stazione dei carabinieri di Barcellona, l'onorevole interrogante pregò il militare di riscuotere l'importo della contravvenzione col rilascio di una dichiarazione provvisoria da sostituire, poi, con regolare quietanza. Fu così che il carabiniere Granata riscosse la somma di lire mille — importo della contravvenzione — rilasciando una ricevuta provvisoria.

Rientrato al suo reparto, il predetto carabiniere versò la somma al comandante della stazione, che provvide ad emettere la relativa quietanza e ad inviarla con lettera raccomandata n. 14/87 del 14 detto, alla stazione di Barcellona, per la consegna all'interessato.

Si soggiunge che, a causa dell'assenza dell'onorevole interrogante da Barcellona, solamente il 28 settembre 1956 fu possibile consegnare la quietanza nel domicilio dell'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
PUGLIESE.

PINO E SCHIRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti nei riguardi dell'increscioso episodio avvenuto il 30 set-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

tembre 1956 a Messina, dove sette famiglie sfrattate e accampate in piazza Cairoli perché prive di ogni aiuto, venivano fatte oggetto di violenze da parte della forza pubblica. E se creda che questi siano i metodi migliori per risolvere il doloroso ed incombente problema della crisi degli alloggi che, se è così attuale in molti centri, perdura particolarmente angoscioso a Messina. (22090).

RISPOSTA. — La prefettura e l'amministrazione comunale di Messina, all'atto dell'esecuzione degli sfratti avvenuti il 1° settembre 1956, a seguito di sentenza del pretore, avevano già provveduto tempestivamente alla sistemazione delle sette famiglie sfrattate, e ciò mediante un sussidio di lire 10 mila ad ogni capo famiglia erogato dalla prefettura, e con la ricezione in appositi alloggi alla periferia della città a cura del comune stesso.

L'amministrazione comunale prometteva altresì alle predette famiglie, che avevano eccepito l'insufficienza dei locali e dei servizi, che sarebbero stati disposti i necessari lavori di riadattamento, offrendo loro in ogni modo la sistemazione in locali nel vicino villaggio Mili e assicurando l'intervento per l'assegnazione, appena possibile, di alloggi popolari.

Nonché il 30 settembre 1956, gli sfrattati insoddisfatti delle provvidenze disposte — a titolo di protesta — depositarono le proprie masserizie nella principale piazza Cairoli.

La forza pubblica si vedeva allora costretta ad intervenire per il coattivo sgombero delle masserizie e per sedare i tafferugli sorti a causa dei quali un brigadiere delle guardie municipali e una guardia di pubblica sicurezza e quattro donne hanno riportato varie escoriazioni e contusioni.

Sei persone, di cui due in arresto, sono state denunciate alla autorità giudiziaria per violenza e resistenza alla forza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quando verranno ripresi i lavori della diga di Bidighinzu (Sassari) sospesi da circa tre mesi, ritardando in tal modo l'esecuzione di un'opera tanto attesa per l'approvvigionamento idrico di Sassari e di numerosi altri comuni, e facendo perdere già finora oltre 12 mila giornate lavorative ai 147 operai che vi erano occupati, aggravando ancor più la disoccupazione e il grave disagio economico fra i lavoratori della provincia di Sassari. (22220).

RISPOSTA. — Le ragioni per cui sono stati sospesi i lavori della diga di Bidighinzu dipendono dalla necessità di portare a termine prove tecniche su campioni di calcestruzzo prelevato dalla diga già gettata.

I lavori saranno ripresi appena saranno conosciuti i risultati delle prove.

Il ritardo che da ciò deriva alla costruzione della diga, non potrà, per altro, arrecare alcun danno all'alimentazione idrica della città di Sassari, in quanto la costruzione della condotta adduttrice dell'impianto di potabilizzazione richiederà più tempo di quello occorrente per l'ultimazione della diga.

Gli operai che a seguito della sospensione sono rimasti senza lavoro nel cantiere della diga, sono impiegati in altri lavori che la Cassa per il Mezzogiorno ha in Sardegna, in modo da ridurre al minimo l'incidenza sulle maestranze dei provvedimenti che è stato necessario adottare.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori del bacino del Goceano (Sassari) e dei provvedimenti che intenda adottare perché a detti lavori sia dato il massimo sviluppo, per accelerare l'esecuzione di un'opera così necessaria ad una vasta zona e nella quale possono trovare lungo impiego i numerosi lavoratori disoccupati. (22221).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della diga del Goceano sono stati appaltati in data 30 aprile 1956 e la data di ultimazione dei lavori stessi è contrattualmente stabilita al 26 luglio 1958.

Al presente è terminata la costruzione dei baraccamenti per il personale e per gli uffici di cantiere e, iniziati gli scavi, si sta costruendo la linea elettrica per l'azionamento del complesso dei macchinari, la cui installazione è in corso di studio da parte dell'impresa.

Attualmente sono adibiti al lavoro cinquanta operai circa e si prevede che verso il mese di maggio del prossimo anno l'andamento dei lavori potrà assumere il pieno sviluppo.

Allo stato attuale è da presumere che se la stagione invernale non si presenterà particolarmente avversa, l'ultimazione dei lavori di che trattasi potrà avvenire entro il termine contrattuale.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica per l'approvazione del regolamento organico generale dei dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Sassari, da tempo giacente presso la commissione finanze locali, trasmessa dall'amministrazione provinciale per l'approvazione. (22222).

RISPOSTA. — La riforma dell'organico del personale infermieristico dell'ospedale psichiatrico provinciale di Sassari è tuttora in corso di istruttoria, avendo questo Ministero richiesto la compilazione di alcuni prospetti illustrativi all'amministrazione interessata per il tramite della prefettura di Sassari.

Appena completa di istruttoria, la pratica verrà portata all'esame della commissione centrale per la finanza locale.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso e quali disposizioni abbia impartito il Genio civile di Sassari, e che cosa si sia fatto sinora, per riparare rapidamente i danni, e particolarmente la viabilità interna nella frazione di Golfo Aranci, comune di Olbia (Sassari), duramente colpita a fine settembre da un fortunale di eccezionale violenza. (22223).

RISPOSTA. — Il fortunale abbattutosi sulla zona del « Golfo Aranci » (Sassari) nella notte tra il 21 ed il 22 settembre 1956, ha provocato soltanto temporanei allagamenti nei fabbricati e lievi danni ai tetti, ai soffitti ed alle murature, nonché qualche danno alle strade interne ed a qualche fognolo.

Tre famiglie, di cui una alloggiata in un fabbricato del centro abitato e due in fabbricati di campagna, già puntellati per danni bellici, hanno dovuto sgomberare i fabbricati stessi e sono state già alloggiate a cura del comune.

La riparazione dei suddetti danni non rientra, però, nella competenza di questa amministrazione, in quanto la loro entità è stata talmente limitata da non richiedere alcun intervento a titolo di pronto soccorso ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1949, n. 1010.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

POLANO, LACONI, GIOLITTI, NATOLI, LI CAUSI, FLOREANINI GISELLA E BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere

se intendano provvedere — con tutta la sollecitudine che la circostanza richiede — ad assicurare la possibilità di votare, in occasione delle imminenti elezioni amministrative del 27 e 28 maggio 1956, a tutti i connazionali emigrati all'estero che desiderino ritornare in patria per partecipare al voto, e precisamente concedendo ad ogni emigrante che volesse venire in Italia — con particolare riguardo agli emigrati in Francia, in Svizzera e nel Belgio — un biglietto gratuito di viaggio dalla frontiera al comune di origine e ritorno (come fu concesso nel 1953) con validità per tre settimane.

Si fa presente che per quanto concerne gli emigrati italiani in Francia, molti di questi verrebbero certamente in Italia per votare, anche perché usufruirebbero di una riduzione del 30 per cento sulle strade ferrate francesi ed utilizzerebbero le tre settimane di ferie pagate.

Gli interroganti ritengono che il Governo non troverà difficoltà ad accordare tale concessione agli elettori emigrati all'estero e chiedono che il provvedimento sia adottato con la massima urgenza perché possa diventare tempestivamente operante. (2682, già orale).

RISPOSTA. — La concessione del trasporto ferroviario gratuito per gli emigrati per motivi di lavoro, che rimpatriano per esercitare il diritto di voto, è prevista dalla vigente legislazione solo per le elezioni politiche.

Per quanto concerne, tuttavia, la concessione di facilitazioni di trasporto in occasione delle ultime elezioni amministrative si fa presente che il competente Ministero dei trasporti dispose che a tutti gli elettori, anche se residenti all'estero, venisse concessa per i viaggi di andata e ritorno la riduzione del 40 per cento (tariffa n. 5).

Inoltre, il Ministero della marina mercantile — dal canto suo — dispose che per tutti gli elettori residenti nei paesi del bacino del Mediterraneo venisse praticata la riduzione sui prezzi netti di passaggio per un viaggio di andata e ritorno dal luogo di residenza all'estero a quello di votazione, nella misura del 40 per cento sulle linee esercitate dalla società « Adriatica » e del 50 per cento su quelle esercitate dalla società « Tirrenia ».

Delle anzidette facilitazioni venne data tempestiva notizia al Ministero degli affari esteri ed ai prefetti per la divulgazione a mezzo degli organi competenti e della stampa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

RICCIO. — *Al Governo.* — Sugli orientamenti che ha per la Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, e se e quando intende ricostituire il consiglio di amministrazione e pagare i danni di guerra. (17070).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

L'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo ha, come si rileva dal decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 1315, scopi diretti ad attuare in Napoli mostre documentative delle attività e del lavoro italiano nel mondo e dei prodotti d'oltremare ed a perseguire la valorizzazione economica e turistica della città di Napoli. I futuri orientamenti dell'Ente saranno pertanto valutati in armonia con detti scopi e decisi, d'intesa con le amministrazioni statali interessate, dopo che l'Ente avrà raggiunto quell'assestamento finanziario che è indispensabile per poter svolgere in avvenire un'attività proficua.

A tal fine sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1°) con la legge 16 maggio 1956, n. 480, è stato concesso a favore dell'Ente un contributo straordinario di lire 462.511.352 per il ripianamento dei disavanzi di gestione degli esercizi 1951-52 e 1952-53 ed un contributo annuo di lire 85 milioni per cinque esercizi finanziari,

2°) con la legge 8 luglio 1956, n. 698, è stato concesso un contributo straordinario di lire 1 miliardo e 500 milioni, a titolo di concorso per i lavori di costruzione, di ripristino e di ampliamento direttamente eseguiti dall'ente stesso, disponendosi però nel contempo che col medesimo contributo si intende estinto ogni e qualsiasi diritto dell'Ente, nei confronti dello Stato, ad indennizzi per danni di guerra e di requisizioni di beni per fatti connessi allo stato di guerra.

Per quanto attiene alla ricostituzione del consiglio di amministrazione si è già in possesso delle designazioni dei rappresentanti delle varie amministrazioni ed enti interessati e si procederà, di concerto con gli altri Ministeri che hanno la vigilanza sulla Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo, alla formale ricostituzione del consiglio stesso una volta che il commissario straordinario avrà conseguito l'assestamento finanziario dell'Ente di cui alle premesse.

Il Ministro delle finanze. ANDREOTTI.

SAMMARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e dell'interno.* — Per sapere se

non sono a conoscenza della gravissima crisi che travaglia l'industria della pasta alimentare nel Molise, dove decine di pastifici hanno dovuto troncane la propria attività produttiva e lasciare di conseguenza, senza lavoro operai specializzati loro dipendenti, per il fatto, accertato ed evidente, della forte contrazione dello smercio del prodotto dovuto in linea principale alla frequente distribuzione gratuita di pacchi, contenenti appunto paste alimentari; se non ritengano, pertanto, anche in conformità della relazione prefettizia in possesso del Ministero dell'interno, disporre perché non resti monopolio di una sola ditta — o soltanto di poche ditte — la confezione e la distribuzione delle paste e dei pacchi per conto di enti assistenziali vari, ma le future commesse di pasta, a tal fine destinata, vengano affidate anche ai pastifici, per altro assai noti e distinti, della provincia di Campobasso. (21893).

RISPOSTA. — In occasione della nota gratuita distribuzione di generi alimentari a favore delle popolazioni italiane colpite dal maltempo dell'inverno 1955-56, l'ente incaricato di provvedere alla confezione dei relativi pacchi viveri ha dovuto rivolgersi all'Associazione nazionale industriali molitori, allo scopo di trovare delle ditte disposte a fornire con ogni urgenza — in attesa dell'arrivo in Italia del contingente di grano all'uopo messo a disposizione da parte del Governo U.S.A., la occorrente aliquota di pasta — anticipando i relativi ingenti mezzi finanziari.

Risulta, però, che soltanto i complessi industriali molitori dell'Italia settentrionale hanno accettato di effettuare la suddetta fornitura a tali condizioni ed entro i termini di sei giorni.

Per altro, in sede di stipulazione del relativo contratto da parte del suddetto ente con l'associazione molitori, fu stabilito che una notevole aliquota di tale fabbisogno di pasta fosse commissionata ad industrie pastaie meridionali, ivi compresa quella molisana.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

SCHIRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la riparazione e bitumatura della strada statale n. 120, da anni lasciata in completo abbandono, e di recente resa assolutamente impraticabile dal passaggio dei mezzi pesanti dei reparti militari che nella zona di Cesarò e San Teodoro (Palermo) hanno svolto le esercitazioni estive.

In particolare, quali disposizioni urgentissime intenda dare al fine di far riparare il tratto che va dal chilometro 157 al chilometro 165, necessario per l'accesso ai centri abitati della zona, le cui popolazioni attendono con ansia un tempestivo intervento prima dell'inizio delle piogge. (22168).

RISPOSTA. — Nel programma dei lavori da eseguire con i fondi assegnati, per il corrente esercizio finanziario 1956-57, al compartimento della viabilità di Palermo sullo speciale stanziamento di 2 miliardi per migliorare le strade statali del Mezzogiorno (articolo 1 della legge 21 maggio 1955, n. 463), è già stato compreso il tronco della progressiva 156 + 500 (bivio Cesarò) alla progressiva chilometro 160 + 500 della statale n. 120 « dell'Etna e delle Madonie ».

All'uopo è in corso di redazione, da parte del suddetto compartimento la relativa perizia.

Alla sistemazione del residuo tratto di detta statale, che va dal chilometro 160 al chilometro 165, sarà provveduto in un secondo tempo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SCOTTI ALESSANDRO — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga legittima e compatibile con l'articolo 23 della Costituzione, secondo cui nessuna tassa può essere imposta se non in base alla legge, l'imposizione di una aliquota speciale di lire 100, per ogni bolletta di monta taurina, da parte delle canere di commercio, in base alla semplice circolare 28 marzo 1953, n. 227, del Ministero dell'agricoltura e foreste;

e se non ritenga opportuno abolire questa illegittima imposizione, che in definitiva ricade esclusivamente sulle spalle di piccoli allevatori. (19120).

RISPOSTA. — L'applicazione di una aliquota per ogni bolletta di monta taurina ebbe inizio nel 1937, in applicazione della legge 29 giugno 1929, n. 1366.

Detta aliquota ha continuato ad essere applicata, consenzienti gli allevatori, in quanto il suo ricavato è destinato ad incrementare i fondi da impiegarsi per l'attuazione dei programmi zootecnici.

Si assicura, comunque, che la materia sarà disciplinata in sede di revisione dei servizi zootecnici.

Il Ministro: COLOMBO.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano opportuno e doveroso estendere tutti i benefici economici, finanziari e di assistenza concessi agli agricoltori dell'Italia centro-meridionale, in occasione delle gelate invernali-primaverili 1956, anche a quegli agricoltori dell'Italia settentrionale, specie ai piccoli produttori, che hanno avuto devastati tutti i raccolti dalle grandinate.

Chiede pure che i benefici concessi agli olivicoltori per la ricostruzione dei loro oliveti siano pure estesi a quei coltivatori diretti che dovranno provvedere agli impianti dei nuovi vigneti distrutti dalle furiose grandinate recenti. (20955).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

A favore dei possessori di fondi rustici dell'Italia settentrionale danneggiati dalle grandinate della decorsa estate non può adottarsi, per quanto riguarda la competenza dell'amministrazione finanziaria, alcun favorevole provvedimento, in quanto i danni provenienti da infortuni del genere sono stati contemplati nella formazione delle tariffe d'estimo e non possono, pertanto, dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto.

Ciò non esclude, per altro, che, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che impporti un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto concerne, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno, in sede di dichiarazione dei redditi per il 1957.

Si fa inoltre presente che i predetti agricoltori possono beneficiare delle provvidenze previste dalla recente legge 25 luglio 1956, n. 838, sulle agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteorologiche.

Le aziende danneggiate sono state inoltre preferite nell'assegnazione dei contributi nel-

l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, come pure ad esse è stata data la priorità nella ripartizione dei contingenti di grano di ammasso.

Infine, per la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla grandine, gli agricoltori potranno ricorrere alle operazioni di credito agrario di miglioramento, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e dell'articolo 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Il Ministro delle finanze. ANDREOTTI.

SCOTTI FRANCESCO E CAVALLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — visto il sempre più tragico ripetersi dei mortali o gravissimi infortuni del lavoro nelle fabbriche milanesi (in particolare alla Falck) e nei cantieri edili — quali misure di urgenza intenda prendere sia per procedere ad una severa, approfondita inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche sopracitate, sia per fare rispettare le leggi vigenti antinfortunistiche e comunque protettive.

Gli interroganti denunciano nella evidente insufficienza o nella mancanza dei metodi preventivi contro gli infortuni, nell'esagerato sfruttamento al quale i lavoratori vengono sottoposti ed infine nella creduta, sicura impunità dei responsabili delle aziende, le cause di così gravi sciagure, che non solo gettano nel più profondo dolore e nella più nera miseria famiglie di lavoratori, ma che anche rappresentano, per il buon nome della Milano operosa e lavoratrice, un immeritato oltraggio. (21925).

RISPOSTA. — Si desidera assicurare che non è sfuggita all'attenzione del Ministero la situazione determinatasi presso talune aziende industriali della provincia di Milano, per effetto del ripetersi di infortuni sul lavoro. Di conseguenza, si è ritenuto opportuno e necessario approfondire l'esame sia della portata del doloroso fenomeno, che delle possibili cause degli infortuni in questione.

Ciò premesso, si è in grado di comunicare che si è convocato il comitato regionale per la prevenzione degli infortuni della Lombardia, mentre si è disposto che una particolare inchiesta sia effettuata presso le acciaierie e ferriere « Falck » di Sesto San Giovanni da apposita commissione, all'uopo costituita con decreto ministeriale in data 29 settembre 1956.

Detta commissione — di cui fanno parte funzionari dell'ispettorato del lavoro (tre ingegneri ed un medico) e dell'E.N.P.I. — presenterà le risultanze del proprio lavoro entro il 31 ottobre 1956 formulando allo scrivente proposte, intese alla auspicata riduzione del fenomeno infortunistico.

Per la migliore applicazione del proprio mandato, la commissione — che da tempo ha iniziato i suoi lavori — non mancherà di interpellare le organizzazioni sindacali, gli organi sindacali di azienda e gli stessi lavoratori, onde acquisire ogni più largo e concreto elemento di giudizio.

Il Ministro: VIGORELLI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che, a suo tempo, determinarono lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Ferentino (Frosinone);

per sapere altresì se ritiene legittimo e democraticamente corretto il prolungamento, oltre i termini di legge, della gestione commissariale, quanto mai nociva agli interessi dell'ente e della cittadinanza. (22092).

RISPOSTA. — In base alle risultanze di accertamenti ispettivi eseguiti sull'andamento dei servizi amministrativi e contabili dell'ospedale civile di Ferentino, il prefetto di Frosinone, avvalendosi dei poteri conferitigli dalla legge 17 luglio 1890, n. 6972, dispose nel gennaio scorso la sospensione (non, come ritiene l'onorevole interrogante, lo scioglimento) dell'organo deliberativo ordinario ed affidò ad un commissario la temporanea gestione dell'ente.

Erano state, infatti, rilevate gravi e persistenti irregolarità nel funzionamento del nosocomio, delle quali si riassumono qui di seguito le principali:

a) irregolare situazione della farmacia gestita in affitto, malgrado la diffida rivolta dall'autorità di vigilanza all'amministrazione ospedaliera perché ne riassumesse la gestione diretta;

b) inesistenza del regolamento e della pianta organica del personale e conseguente carenza della disciplina del relativo stato giuridico ed economico;

c) inerzia dell'amministrazione, che non aveva curato la realizzazione di crediti per spedalità a carico del comune di Ferentino, ammontanti ad oltre 10 milioni e 500 mila lire;

d) mancata adozione dei principali regolamenti interni;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

e) sistematico ricorso alla trattativa privata per le forniture, senza l'adozione di regolari atti deliberativi;

f) mancato invio all'autorità di vigilanza di una deliberazione con la quale era stata concessa al segretario dell'ente l'addizionale del 5 per cento sulle tariffe dei paganti in proprio.

Ciò posto, è da notare che nessuna disposizione legislativa o regolamentare, allo stato del vigente diritto positivo in materia di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, sancisce limiti di tempo alla efficacia del provvedimento di sospensione dell'amministrazione di un'opera pia o di un E.C.A.; la durata di tale situazione è, invero, lasciata al discrezionale apprezzamento dell'autorità di vigilanza ed è, ovviamente, condizionata alla realizzazione del riassetto amministrativo e funzionale dell'ente, al cui preminente interesse, connesso con quello della collettività, l'autorità medesima ispirò le proprie determinazioni, adottate a norma di legge.

Nel caso specifico, attesi gli accennati rischi sul disordine in cui il nosocomio versava, il prefetto, cui compete la responsabilità del retto andamento degli enti locali, non poteva fare a meno di intervenire, né può qualificarsi dannosa, per gli interessi dell'ente e della cittadinanza, la gestione commissariale, intesa al delicato compito della riorganizzazione e del risanamento dell'ospedale.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sul servizio di recapito della corrispondenza in alcune frazioni del comune di Rivello (Potenza). (19018).

RISPOSTA. — In seguito al risultato dei nuovi accertamenti esperiti, è stata disposta l'istituzione a Rivello di un secondo servizio di portalettere, il quale servirà bisettimanalmente, oltre che le frazioni citate nella suddetta interrogazione, anche le località di Prato, Vignale, Sovereto e Capo d'Elce.

Il Ministro BASCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — accogliendo i voti più volte espressi dalla popolazione e dalle autorità locali — disporre il dislocamento di un reparto delle nostre forze armate a Potenza, tenendo presente che i recenti lavori di riparazione alla caserma Principe di Piemonte permettono di ospitare almeno un battaglione.

Poiché, mesi or sono, si ventilò la possibilità di inviare a Potenza un reparto del IX Reggimento fanteria di stanza a Barletta, l'interrogante chiede di conoscere se la notizia risponde a verità ed i motivi per cui la Lucania sia l'unica regione d'Italia a non avere l'onore di ospitare contingenti delle nostre gloriose forze armate. (21802).

RISPOSTA. — I voti delle popolazioni e delle autorità sono tenuti presenti dall'amministrazione militare. Non è tuttavia possibile, nell'attuale situazione di bilancio e mentre è in corso un vasto riordinamento della organizzazione territoriale delle forze armate, dare affidamenti per la dislocazione di un reparto dell'esercito in Potenza.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia della incresciosa situazione in cui versa il comune di Senise (Potenza) a causa della scarsissima erogazione di acqua dell'Ente acquedotto pugliese.

Infatti, come la popolazione lamenta e come esposto anche dalla stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 29 agosto 1956), le pubbliche fontane di Senise non danno quasi acqua e gli abitanti sono costretti ad attingere alle vecchie fontane, con grave disagio della cittadinanza che si domanda il perché dei milioni spesi per la costruzione del modesto impianto idrico, rilevatosi una vera e propria beffa. (21812).

RISPOSTA. — Come è a conoscenza dell'onorevole interrogante alla erogazione dell'acqua nel comune di Senise provvede l'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Comunque, da notizie in possesso di questo Ministero risulta che il suddetto ente, fino al 29 luglio 1956, ha erogato l'acqua nell'abitato in parola per ore 24 su 24. Successivamente a tale data, l'erogazione è stata ridotta a 13-14 ore sul 24, a causa dei ricorrenti periodi di magra delle sorgenti del « Caramola », che alimenta l'acquedotto a servizio del comune di Senise. Più che di interruzione, quindi, deve parlarsi di ridotta erogazione imposta da cause di forza maggiore.

Le fontanne installate nell'abitato di Senise funzionano comunque regolarmente sia pure con orario ridotto.

Il continuo rifornimento idrico non solo del comune di Senise, ma di numerosi altri abitati della regione, potrà essere assicurato in seguito alla realizzazione da parte dell'Ente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

autonomo acquedotto pugliese dell'acquedotto del « Frida », al cui finanziamento dovrebbe provvedere la Cassa per il Mezzogiorno.

Con la costruzione di tale acquedotto si risolverebbe definitivamente il problema dell'approvvigionamento di ben 28 comuni con le relative frazioni.

Attualmente, è in corso l'esecuzione di saggi per la determinazione della natura geologica dei terreni nelle zone delle sorgenti e del tracciato del costruendo acquedotto che, una volta realizzato, assicurerà il definitivo, continuo approvvigionamento idrico anche nel predetto comune di Senise.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'apertura di un nuovo edificio postale nel comune di Palazzo San Gervasio (Potenza), tenendo conto che l'attuale ufficio è situato in un locale di 35 metri quadrati, privo di luce naturale e dei servizi igienici, talché — specialmente durante l'inverno — sostare nell'unica stanza angusta e maleodorante rappresenta un grave disagio sia per il pubblico che per i sei impiegati che sostengono un durissimo orario di lavoro.

Si tenga presente infine che il comune di Palazzo San Gervasio conta 9 mila (novemila) abitanti, è posto sulla strada delle Puglie, ed ha un notevole traffico postale, ormai inadeguato alle scarse possibilità del vecchio ufficio, così come ha fatto presente anche il *Giornale d'Italia* del 12 agosto 1956. (21822).

RISPOSTA. — Già da tempo questo Ministero si sta preoccupando della esigenza di conferire una più idonea sistemazione dell'ufficio postale di Palazzo San Gervasio.

Per altro, difficoltà di reperimento di locali più efficienti ove trasferire l'ufficio stesso hanno fino ad ora impedito all'amministrazione di dare una conveniente soluzione al problema.

Sono però in corso trattative con il proprietario dell'attuale sede dell'ufficio, in vista di un possibile ampliamento e ammodernamento della sede medesima mediante l'annessione di tre vani attigui appartenenti allo stesso proprietario e la esecuzione dei necessari lavori. Si prevede che una tale soluzione permetterebbe di dare all'ufficio in parola un assetto del tutto rispondente alla necessità del luogo.

Posso comunque assicurare che la questione sarà attentamente seguita da questo Mi-

nistero allo scopo di pervenire al più presto, alla sua più idonea definizione.

Il Ministro: BRASCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inizio delle urgenti ed indifferibili opere pubbliche necessarie alla esistenza ed al progresso del comune di Montemilone (Potenza), fra le quali soprattutto:

1°) rete di illuminazione pubblica, tenendo presente che la popolazione rurale del comune è costretta a recarsi al lavoro alle 4 del mattino, torna dai campi a notte inoltrata e non ha visibilità per provvedere allo scarico dei mezzi e alla loro sistemazione;

2°) strade interne del paese che sono impraticabili per la quasi totalità, provocando disagio e spesso danni fisici agli abitanti del comune;

3°) costruzione della rete idrica, provvedendo al finanziamento per lire 55 milioni del progetto di ampliamento già redatto dai competenti organi comunali, tenendo presente che la popolazione richiede da decenni tale costruzione, resa indispensabile dalla scarsità d'acqua che in alcune vie è addirittura erogata una sola volta al giorno, mentre spesso risulta inquinata per deficienza delle vecchie condutture. (21868).

RISPOSTA. — In relazione ai singoli punti dell'interrogazione si comunica quanto segue:

1°) Rete elettrica per la pubblica illuminazione. — Come è noto, lavori del genere, non rientrano nella diretta competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici, bensì in quella dei comuni interessati, i quali al riguardo possono avvalersi delle disposizioni di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. Il comune di Montemilone non ha mai presentato domanda per la concessione dei benefici di cui alla citata legge, e ciò anche perché, come è risultato da un sopralluogo effettuato a cura dell'Ufficio del genio civile di Potenza, quell'abitato è già normalmente illuminato, ad eccezione della zona del viale Elena, dove la illuminazione è scarsa pur esistendo la regolare rete.

2°) Sistemazione strade interne. — Anche questo problema non rientra nella competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici. Il comune ha presentato all'Ufficio del genio civile il progetto per la sistemazione di alcune strade, mediante cantieri di lavoro, per l'importo complessivo di lire 6.824.000, di cui lire 6.309.000 a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il progetto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

stesso è già stato esaminato dall'Ufficio del genio civile ed è stato inoltrato agli organi competenti.

3°) Rete idrica. — Contrariamente a quanto risulta all'onorevole interrogante, nessun progetto è mai stato redatto dagli organi comunali di Montemilone.

In effetti l'acquedotto, che è gestito dal comune stesso, non è sufficiente a rifornire in maniera soddisfacente tutto l'abitato.

Per risolvere il problema occorrerebbe una spesa non inferiore a lire 45 milioni, al cui finanziamento non è, almeno per ora, possibile provvedere a cura diretta dello Stato data l'assoluta mancanza di fondi.

Il comune, per altro, per la realizzazione dell'opera, potrebbe, ove lo ritenga, avvalersi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la concessione di opere di interesse degli enti locali, presentando all'uopo domanda di contributo a questo Ministero per il tramite del competente Ufficio del genio civile nei modi e nei termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui la somma di lire 50 milioni, a suo tempo stanziata per la costruzione delle fognature nel comune di Lavello (Potenza), sarebbe stata assegnata all'Ente per l'acquedotto pugliese per l'esecuzione dell'opera stessa anziché all'amministrazione comunale, che avrebbe curato la realizzazione dell'opera in breve tempo e secondo criteri razionali.

Si tenga presente che la cittadinanza è indignata per tale stato di cose che rimanda *sine die* la soluzione di un problema che preoccupa gli abitanti, poiché le fognature mancano per tre quarti del fabbisogno, proprio in una delle zone più calde della Lucania, soggetta, pertanto, a possibili epidemie. (21869).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto è stato riferito all'onorevole interrogante, il contributo dello Stato sulla somma di lire 50 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stato concesso da questo Ministero con decreto in data 8 aprile 1955, n. 15322, al comune di Lavello e non all'Ente autonomo acquedotto pugliese, su progetto redatto da quest'ultimo ente ed approvato dal consiglio comunale del predetto comune.

Per quanto riguarda la circostanza che la progettazione e l'esecuzione dell'opera sono state affidate all'Ente autonomo acquedotto pu-

gliese, si fa presente che la costruzione, il completamento e la gestione delle fognature degli abitati gestiti da tale ente, compreso quello del comune di Lavello, sono devolute necessariamente all'ente medesimo ai sensi della legge 2 agosto 1938, n. 1464.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la razionale sistemazione del servizio telefonico nel comune di Palazzo San Gervasio (Potenza), tenendo presente che da questa località è impossibile telefonare ai vicini comuni di Banzi, Genzano e Forenza distanti da un minimo di 12 ad un massimo di 22 chilometri da Palazzo San Gervasio) prima di due ore di attesa, mentre con una sola ora di automobile si raggiunge addirittura Bari.

Si tenga infine presente che la popolazione locale e la stampa (vedi *Giornale d'Italia* del 3 settembre 1956) auspicano da tempo la installazione di un centralino semiautomatico, per risolvere la situazione, in aperto contrasto con quella di altre regioni. (21923).

RISPOSTA. -- Ho disposto accurati accertamenti e mi riservo quindi di fornire notizie appena possibile.

Il Ministro: BRASCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* -- Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare gli enormi disagi economici degli agricoltori lucani, costretti a corrispondere all'erario — oltre ai gravosi contributi unificati in agricoltura — anche il contributo per la disoccupazione.

Si tenga presente, in proposito, che molte piccole e medie aziende agricole sono sull'orlo della rovina per la scarsità dei raccolti e per assolvere gli impegni assunti con il Banco di Napoli e con i consorzi agrari, per cui non riescono a sopportare altri gravami fiscali, specialmente il contributo per la disoccupazione di cui dovrebbero beneficiare per primi gli stessi contribuenti, dal momento che (citando un esempio fra molti) nel solo comune di Stigliano, con esclusive risorse agricole, esistono ben 870 disoccupati. (22057).

RISPOSTA. — L'applicazione del contributo straordinario temporaneo per investimenti intesi a combattere la disoccupazione, istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949, cui sembra riferirsi l'onorevole interrogante, è cessata fin dal 30 giugno 1954, ai sensi della legge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

10 aprile 1954, n. 84, e comunque esso era dovuto da esercenti attività industriali e commerciali.

Da parte di questo Ministero non si rende necessario pertanto adottare, al riguardo, alcun provvedimento a favore degli agricoltori lucani.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione dei professori idonei in base agli esami del concorso bandito il 1953 e testé espletato.

Essendovi già un precedente legislativo che sancisce la sistemazione degli idonei (la legge Resta che prevede la sistemazione degli idonei dei concorsi non posteriori al 1951), sarebbe una grave ingiustizia non concedere ai soli idonei del concorso bandito il 1953 quanto è stato concesso a tutti gli idonei dei concorsi precedenti.

Tanto più che la cosiddetta legge dei sette decimi, già approvata dalla VI Commissione del Senato ed attualmente dinanzi alla VI Commissione della Camera, prevede lo scorrimento della graduatoria e pertanto la sistemazione di semplici abilitati, sia pure con sette decimi, per tutte le cattedre non ricoperte.

Se si sistemano i non idonei, prima -- o tutt'al più parallelamente -- è necessario risolvere il problema dei residui idonei, o sistemandoli gradualmente o in cattedre similari.

Una aliquota delle cattedre reperibili annualmente potrà essere concessa ai summenzionati idonei, oppure l'opzione per cattedre di ruolo inferiore.

Trattandosi solo di un migliaio di professori idonei del concorso testé espletato non vi dovrebbe essere difficoltà alcuna alla loro sistemazione, anche a volerla scaglionare in più di un anno, e soprattutto tenendo conto dell'enorme numero di cattedre ancora scoperte. (22058).

RISPOSTA. — La legge 23 maggio 1956, n. 505, come è noto, ha disposto la sistemazione nei ruoli ordinari degli insegnanti di ruolo speciale transitorio forniti di idoneità, conseguita in concorsi a cattedre per titoli ed esami banditi non posteriormente al 1951.

L'onorevole interrogante chiede ora che tale beneficio venga esteso anche agli idonei dei concorsi banditi nel 1953 e testé espletati.

Al riguardo, è da osservare che occorrerebbe promuovere un apposito provvedimento

legislativo che verrebbe non ad integrare, ma a sovrapporsi alla citata legge n. 505.

Devesi, invero, tener presente che la sistemazione in ruolo degli idonei prevista da quest'ultima legge è limitata ad un determinato contingente di cattedre reperite per ciascuna materia, cosicché molti degli idonei negli stessi concorsi banditi entro il 1952, specie per le cattedre di ruolo A, potranno anche non ottenere il collocamento in ruolo.

Senza dire che la ripetuta legge n. 505 trova la sua ragione di essere nell'intento di sanare definitivamente la situazione determinata dal periodo bellico e dall'immediato dopoguerra, durante i quali i concorsi a cattedre ritardarono di molto il loro normale ritmo nel tempo.

Un nuovo provvedimento del genere mancherebbe di tale fondamento e perpetuerebbe una legislazione eccezionale, che occorre invece superare per un ritorno alla normalità e ai principi generali del diritto nel settore particolarmente sensibile e delicato della scuola.

Né, infine, l'onorevole interrogante può legittimamente rifarsi ad una proposta di legge, quale è quella cosiddetta dei « sette decimi », che deve ancora ultimare il proprio *iter* formativo e non può pertanto essere, allo stato attuale, invocato come precedente giustificativo della presente richiesta.

Il Ministro: ROSSI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un cantiere di lavoro straordinario nel comune di Salandra (Matera) e protrarre l'attività di quello già in funzione (e prossimo alla chiusura), al fine di lenire, almeno parzialmente, la gravissima situazione di quel comune che conta — su 850 operai iscritti all'ufficio provinciale del lavoro — il 90 per cento di disoccupati, mentre l'intera zona ha subito i rovesci di una annata agricola priva di raccolti. (22060).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante non ignora che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati, sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, op-

portunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demanato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto concerne l'istituzione dei cantieri sollecitati dall'onorevole interrogante, non risultando alcuna richiesta al riguardo inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile adottare alcun favorevole provvedimento nel senso desiderato.

Il Ministro VIGORELLI.

SPADOLA. *Al Governo.* Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente, date le condizioni di disagio e di grave pericolo in cui sono costretti a lavorare i nostri connazionali in Belgio, provvedere al sollecito rimpatrio degli stessi.

Per conoscere altresì quali provvedimenti straordinari intende adottare per l'immediato collocamento in Patria dei lavoratori italiani nelle miniere belghe, dove finora circa 500 hanno trovato la morte ed un elevato numero è rientrato in Italia mesorabilmente colpito nella salute. (21696).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 21697, del deputato Bigiandi, pubblicata a pagina XII).

SPAMPANATO. *Il Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia edotto della grave situazione economica in cui viene a trovarsi la popolazione di Presenzano (Caserta), in maggioranza agricola, in seguito all'applicazione al massimo della supercontribuzione sull'imposta fondiaria, decisa l'anno scorso dalla passata amministrazione comunale e di cui, a parte la discutibile legalità, non si vede nemmeno la necessità in quanto il bilancio comunale trovasi almeno per quest'anno in pareggio.

Risulta all'interrogante che già numerosi agricoltori hanno vivacemente protestato nei confronti del comune, minacciando di abbandonare le coltivazioni se l'amministrazione non provvederà ad alleviare il carico fiscale sempre più insopportabile, e che mette in stato di difficile disagio Presenzano, come è attestato dalla continua emigrazione di elementi in cerca di sistemazioni economicamente più tranquille di quelle reperibili nel proprio paese. (22124).

RISPOSTA. — Il gettito del ruolo del comune di Presenzano andato in riscossione con la rata di agosto 1956 è di lire 18 milioni. Tale ruolo non comprende soltanto la sovrimposta fondiaria e relativa supercontribuzione dell'esercizio 1956 (lire 4.600.000), ma anche le analoghe voci relative agli esercizi 1954 e 1955 (complessive lire 5.200.000), le quali vengono riscosse quest'anno perché il bilancio 1954 è stato approvato dalla commissione centrale per la finanza locale il 25 marzo 1956, mentre il bilancio 1955 è stato approvato dall'organo tutorio il 16 luglio 1955, quando il ruolo principale 1955-56 era stato già compilato.

Inoltre, nei predetti 18 milioni sono compresi anche la imposta fondiaria erariale (1.300.000), la sovrimposta fondiaria provinciale e relativa supercontribuzione (4.000.000 circa), nonché i contributi a favore dei vari enti e gli aggi al ricevitore ed all'esattore per un importo complessivo di lire 3 milioni.

Sicché il gettito della sovrimposta fondiaria comunale e della supercontribuzione per il 1956 si riduce a lire 4.600.000, gettito che è identico a quello del 1954, mentre è aumentato rispetto a quello del 1955 (3.600.000).

Detto aumento della pressione fiscale è stato determinato dalla situazione finanziaria del comune, il quale — lungi dall'aver chiuso a pareggio il proprio bilancio, come afferma l'onorevole interrogante — ha avuto nell'esercizio 1956 un disavanzo economico di lire 5.550.000, disavanzo che è stato colmato con il gettito della supercontribuzione all'imposta fondiaria nella misura del 300 per cento, misura che anzi avrebbe dovuto essere maggiormente elevata se le entrate straordinarie, per un importo di lire 2 milioni circa, non avessero consentito all'amministrazione di attenuare l'aumento.

L'applicazione della predetta supercontribuzione deliberata dall'amministrazione comunale, e corrispondente alla media di quelle applicate negli altri comuni della Repubblica, fu pertanto approvata dall'organo tutorio, in sede di esame del bilancio.

Per quanto riguarda la protesta di una aliquota di contribuenti, si fa presente che la questione può ormai considerarsi superata perché la prefettura di Caserta, dopo aver acquisito tutti gli elementi utili a seguito del sopralluogo di un funzionario, si è vivamente interessata presso il Ministero delle finanze ed ha ottenuto che il pagamento delle supercontribuzioni venga effettuato dai contribuenti in 12 rate trimestrali anziché in sei.

Si soggiunge, infine, che non sembra vi possa essere relazione — di cui è cenno nel-

l'interrogazione — tra l'applicazione delle predette supercontribuzioni e il fenomeno migratorio, in quanto le supercontribuzioni vengono corrisposte dai proprietari terrieri, spesso facoltosi e residenti fuori di Presenzano, mentre il fenomeno migratorio — che è sempre esistito in detto comune — è alimentato in massima parte da braccianti agricoli disoccupati, i quali si recano stagionalmente in Svizzera o in Inghilterra.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SPAMPANATO. *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come s'intenda risolvere il problema delle comunicazioni del comune di Gallo Matese (Caserta) con la lontana, poverissima e isolata frazione di Vallelunga.

Recentemente, a fine agosto 1956, le autorità del capoluogo — tra cui il prefetto — per visitare la frazione di Vallelunga dovettero raggiungerla a dorso di mulo. (22125).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Caserta sin dal luglio scorso ha deliberato la costruzione della strada di collegamento tra Vallelunga e Gallo Matese, con i benefici della legge 30 giugno 1918, n. 1019. L'Ufficio del genio civile, cui compete ora provvedere in ordine all'esecuzione dell'opera, ha comunicato che il relativo progetto sarà completato entro il corrente mese e trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per l'approvazione ed il finanziamento sui fondi di bilancio per « opere stradali » del Ministero dei lavori pubblici.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato circa quanto segue:

Fin dal 30 dicembre 1946 l'ospedale civile di Roccaromana (Caserta) richiedeva, tramite l'intendenza di finanza del capoluogo, il risarcimento dei danni di guerra (beni mobili), allegando elenco del materiale distrutto.

L'intendenza di finanza di Caserta rilasciò alla presidenza dell'ospedale regolare ricevuta n. 31948.

Si fa presente che dopo dieci anni, e solo in seguito ai reiterati interventi dei dirigenti dell'ospedale, la succitata intendenza di finanza con lettera del 12 marzo 1956, n. 2717/56 capitolo DG 38530, comunicava che la pratica in questione trovasi in corso di istruttoria.

Risulta che già da tempo la finanza di Caserta ha fatto sul posto i regolari accertamenti.

L'interrogante, anche per la natura specifica dell'ente richiedente, domanda quando verrà data definizione alla pratica di cui sopra. (22126).

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Caserta ha dovuto compiere, ai sensi della circolare n. 81 di questa amministrazione, la necessaria istruttoria sulla domanda di risarcimento danni di guerra presentata dall'ospedale civile di Roccaromana, per stabilire se tutti i beni, distrutti per fatti di guerra, fossero indispensabili al funzionamento dell'ente e come tali risarcibili dall'amministrazione dei lavori pubblici, a norma delle disposizioni di cui al decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 35, integrato dal decreto legislativo 29 maggio 1947, n. 649 e ratificato con modificazioni dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, oppure se comprendesse anche beni eccedenti quelli strettamente indispensabili per i quali avrebbe trovata applicazione la legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Poiché dalla istruttoria è risultato che tutti i beni denunciati erano indispensabili al funzionamento dell'ospedale, la pratica è stata trasmessa il 19 ottobre 1956 dalla intendenza di finanza di Caserta all'Ufficio del genio civile di Caserta che dovrà provvedere alla relativa definizione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica concernente il primo lotto dell'acquedotto media valle Volturno, pratica che si troverebbe da tempo presso l'ufficio acquedotti e fognature della Cassa per il Mezzogiorno.

L'interrogante chiede anche di essere informato circa i motivi tecnici o eventualmente di altra natura che hanno finora ritardato la realizzazione del progetto in questione, e quando esso potrà dirsi passato a realizzazione. (22149).

SPAMPANATO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga di dover sollecitare presso il competente servizio della Cassa l'approvazione del progetto esecutivo del primo lotto dell'acquedotto della media valle del Volturno, a suo tempo presentato dal consorzio per l'approvvigionamento idrico di terra di lavoro. Qualora, come sembra, il ritardo frapposto si debba allo studio di uno schema di variante per alimentare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

altri comuni della provincia, può essere sollecitato tale studio, affrettandosi così una realizzazione più che mai indispensabile agli abitanti della media valle del Volturno. (22282).

RISPOSTA. — L'acquedotto della media valle del Volturno è costituito da una diramazione dell'acquedotto campano ed è destinato ad alimentare i comuni di Alvignano, Baia e Latina, Caiazzo, Castel di Sasso, Dragoni, Formicola, Liberi, Pietramelara, Pontelatone, Roccaromana, Riardo, Rocchetta e Croce, Piana di Caiazzo (per la frazione Villa Santa Croce), Pietravairano, Vairano Patenora ed Alife.

Il progetto di massima relativo all'alimentazione di detti comuni è stato già approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, su conforme parere favorevole della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa medesima.

Successivamente, e precisamente nel maggio del 1956, il consorzio per l'approvvigionamento idrico di terra di lavoro provvede a trasmettere alla Cassa il progetto esecutivo di un primo lotto di opere del detto acquedotto della media valle del Volturno.

Posto in istruttoria detto progetto, si è riconosciuto utile studiare una variante sia dello schema di alimentazione che dell'acquedotto stesso, così da ottenere, oltre che delle economie, l'eliminazione o la riduzione di sollevamenti previsti nel progetto e la possibilità di alimentazione di altri cinque comuni della provincia di Caserta che, allo stato, non sono inclusi in acquedotti finanziati, e precisamente: San Potuto Sannitico, Sant'Angelo d'Alife, Raviscanina, Ailano e Pratella.

Detta variante è attualmente allo studio e qualora le risultanze consigliassero di proporla, sarà provveduto al più presto possibile in sede di progetto di massima. Frattanto, stante la coincidenza di alcuni tronchi del vecchio progetto e della variante in studio, sarà possibile — senza attendere tutta la progettazione esecutiva dei tracciati del nuovo progetto di massima — iniziare i lavori per alcuni tronchi dell'acquedotto. Inizio che potrebbe attuarsi tra qualche mese ove non sopravvengano imprevedibili ostacoli.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi la prefettura di Napoli sia intervenuta ripetutamente

presso l'amministrazione comunale di Capri per indurla a desistere dalla applicazione del regolamento per il servizio pubblico di noleggio da rimessa, già regolarmente approvato con deliberazione consiliare del 21 febbraio 1947, n. 11, e inoltre approvato dal superiore Ministero dei trasporti in data 20 maggio 1947, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 113 delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvate con regio decreto 8 dicembre 1933.

Non sembra estranea alla pressante insistenza della prefettura la pressione del sindaco di Anacapri, che appartiene al partito democristiano, e che intenderebbe di ottenere che il comune di Capri rinunci ad applicare un regolamento ad ogni senso vigente. (22254).

RISPOSTA. — Il sindaco di Capri ha impartito disposizioni per la rigida osservanza della norma prevista dall'articolo 4 del regolamento stradale, in base alla quale è fatto divieto alle autovetture munite di licenza rilasciata da altri comuni di sostare nella piazza di Capri per esercitare il servizio pubblico di noleggio.

Il predetto sindaco ha, altresì, emesso in data 8 agosto 1956 una ordinanza con la quale impone analogo divieto ai vetturini.

Siffatti provvedimenti hanno sollevato vivo fermento tra gli autisti ed i vetturini di Anacapri, direttamente colpiti nei loro interessi, i quali hanno fatto pervenire le loro rimostranze alla prefettura di Napoli, anche attraverso le associazioni sindacali di categoria.

Poiché l'agitazione minacciava di turbare l'ordine pubblico, la prefettura ha ravvisato l'opportunità di intervenire tempestivamente ed all'uopo ha inviato *in loco* un viceprefetto, la cui opera è valsa ad eliminare la tensione esistente e, senza per altro invadere il campo dell'autonomia dell'amministrazione comunale, ha indotto, con adeguate argomentazioni, gli amministratori di Capri ad esaminare la possibilità di modificare il proprio regolamento stradale che non corrisponde alle reali esigenze dell'isola, la quale ovviamente costituisce, sotto il profilo turistico ed economico, una unità inscindibile.

Infatti il consiglio comunale, nella seduta del 25 settembre 1956, ha ampiamente esaminato la questione e, fra l'altro, ha deliberato di dare mandato alla giunta municipale di studiare e proporre le modifiche da introdurre al regolamento stradale vigente.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli sia noto lo stato di abbandono in cui è lasciato il parco del palazzo reale di Caserta, e se non ritenga di richiamare il competente sovrintendente di Napoli al doveroso controllo e agli opportuni provvedimenti.

Tra l'altro il Genio civile di Caserta, a quanto pare, ha già a disposizione per lavori di manutenzione nel parco uno stanziamento di 15 milioni, ma non ancora si appaltano i lavori, e anche per questo l'interrogante chiede al ministro se non voglia sollecitare l'inizio dei lavori stessi. (22269).

RISPOSTA. — L'opera della soprintendenza ai monumenti di Napoli, nei riguardi della manutenzione del parco monumentale di Caserta, resa difficile anche per la modesta entità delle somme che a tale scopo annualmente vengono accreditate ad essa sul capitolo della manutenzione dei palazzi e dei parchi ex reali del bilancio di questo Ministero, è stata sempre vigile e continua ad esserlo.

La Cassa del Mezzogiorno ha accolto una richiesta di finanziamento, con atto di affidamento in data 22 settembre 1952, n. 10, in base ad una perizia di lavori per il parco di Caserta, per un importo complessivo di lire 60 milioni. Con tale fondo la soprintendenza ha provveduto ad eseguire i seguenti lavori:

1° sistemazione degli edifici esistenti nel parco (Castelluccia, Aperia, Passionisti, tempio del Giardino Inglese e simili);

2° sistemazione di gran parte della rete stradale con bitumatura dei viali principali e manto di battuto di tagliame di tufo per i viali secondari, nonché costruzione per delimitazione dei viali;

3° sistemazione dei canali di scarico delle acque della Pescheria grande e della Castelluccia,

4° sistemazione delle serre (Aperia e serre del Giardino Inglese);

5° nuovi impianti di verde con la creazione di cortine arboree intorno all'emiciclo della grande spianata di fronte al palazzo, e di siepi lungo i viali principali fino alla cascata (bacino di Diana) e piantagione di nuovi alberi;

6° restauro delle statue e delle varie fontane e creazione dell'impianto idrico del bacino Eolo, progettato ma mai attuato in precedenza.

Sono stati eseguiti, inoltre, altri lavori a cura dell'Ufficio del genio civile di Caserta che, con i fondi dell'amministrazione dei la-

vori pubblici, oltre ad ingenti lavori di riparazione dei danni bellici nella reggia, ha compiuto vari interventi nel parco, sistemando parte dei viali, delle cordonature di aiuole e varie opere negli edifici del parco.

Pur dovendosi riconoscere che, in relazione all'importanza del monumentale complesso vanvitelliano, ci sarebbero da eseguire altre opere per tenerlo in perfetta efficienza, bisogna ammettersi che, in rapporto alla scarsità delle assegnazioni di fondi degli ultimi decenni, mai vi è stata nel parco una ripresa quale quella permessa dai recenti suddetti stanziamenti.

Il Ministro ROSSI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno l'aumento dei motoscafi adibiti a Capri (Napoli) al servizio Marina Grande-Grotta Azzurra, per il quale si manifestano insufficienti quelli ora in servizio; e quali provvedimenti intenda prendere in tale senso. (22281).

RISPOSTA. — Le competenti autorità marittime stanno raccogliendo gli elementi relativi al movimento dei visitatori della Grotta Azzurra, allo scopo di esaminare l'opportunità di variare, o meno, il numero dei motoscafi del gruppo motoscafisti di Capri, in atto fissato in numero di 37 dal regolamento approvato con ordinanza del 1° aprile 1955, n. 414.

Ciò premesso, non appena potrà farsi un più preciso consuntivo del traffico svolto durante l'anno 1956, sarà cura del Ministero della marina mercantile di esaminare se sia il caso di ampliare l'organico del gruppo in questione, a decorrere, comunque, dalla primavera dell'anno 1957, in quanto la prevedibile contrazione stagionale sconsiglia l'adozione immediata di un tale provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sullo stato dei lavori per l'acquedotto campano, per quanto concerne la risoluzione del grave problema dell'approvvigionamento idrico della provincia di Caserta, che con i suoi 100 comuni, le 175 frazioni e le moltissime borgate risente ancora oggi la mancanza dell'acqua.

Sui 670 mila abitanti della provincia ben 30 mila soffrono per tale mancanza, e d'altronde si preventivano anni per il completamento delle opere dell'acquedotto campano,

L'interrogante chiede se non si ritenga opportuno affrettare, per le speciali condizioni della provincia di Caserta, la realizzazione dell'acquedotto, e se non si ritenga di sfruttare anche, per opere sussidiarie, le fonti efficienti e potabili che si registrano in provincia di Caserta, e che risultano numerose. (22283).

RISPOSTA. — In provincia di Caserta sono in corso a cura della Cassa per il Mezzogiorno i lavori per la realizzazione di due acquedotti a vasto raggio, l'acquedotto campano e l'acquedotto delle sorgenti di Roccamonfina, mediante i quali, con le disponibilità di fondi esistenti, sarà provveduto alla normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di 75 dei 100 comuni della provincia.

Per l'acquedotto campano i lavori di costruzione sono regolarmente in corso; in particolare sono quasi ultimate le due diramazioni principali per l'alimentazione dei comuni in destra e sinistra Volturno, e sono in avanzata costruzione le opere di alimentazione dei comuni delle zone fra Caserta e Santa Maria Capua Vetere e dell'Aversano; per quanto riguarda i comuni della media valle del Volturno le opere di acquedotto da realizzare sono attualmente allo studio.

Per le opere già ultimate o quasi, cioè le diramazioni in sinistra e destra Volturno, sono in corso trivellazioni di pozzi per provvedere, in attesa dell'entrata in funzione dell'adduttrice principale dell'acquedotto, all'alimentazione provvisoria delle opere costruite; le opere di alimentazione provvisoria conserveranno, nello schema di funzionamento definitivo, utile funzione di alimentazione sussidiaria di emergenza.

L'eventuale estensione dell'alimentazione provvisoria alle opere che a mano a mano andranno completandosi potrà essere esaminata al momento opportuno, in relazione allo stato di avanzamento dei lavori dell'adduttrice principale dell'acquedotto campano.

Per quanto riguarda l'acquedotto delle sorgenti di Roccamonfina, il problema dell'alimentazione non si pone, in quanto le opere, appena costruite, potranno avere alimentazione dalle rispettive sorgenti.

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano opportuno emanare precise disposizioni al fine di evitare i soprusi che si lam-

tano su quanto si denuncia. gli autotrasportatori della provincia di Lecce, Brindisi, Taranto, autorizzati al noleggio di rimessa, si dolgono che gli agenti di polizia stradale ed i carabinieri, in particolare quelli in servizio su alcune strade della provincia di Lecce, li fermano quotidianamente, li sottopongono ad interrogatori estenuanti, fanno scendere dalle macchine le persone che sulle stesse viaggiano, chiedono a costoro i documenti di identità, minacciano ai noleggiatori il ritiro della licenza e sanzioni ai viaggiatori: il tutto sull'erroneo presupposto che gli autotrasportatori facciano servizio di linea in concorrenza con le grosse ditte autorizzate all'espletamento di tale servizio.

L'interrogante non contesta il diritto-dovere degli agenti di polizia a far rispettare le disposizioni vigenti, né chiede che gli autotrasportatori autorizzati al noleggio di rimessa debbano essere anche autorizzati ad espletare servizio di linea: ritenendo, però, che il denunciato modo con cui il servizio viene espletato mortifica una categoria di lavoratori ed offende la libertà dei cittadini-viaggiatori, chiede che gli agenti di polizia perseguano e colpiscano, occorrendo, sulla base di obiettivi ed accertati elementi le violazioni alle vigenti norme, ma si astengano dal minacciare, o peggio ancora dal colpire sulla base di semplici presunzioni di colpa.

Ciò si chiede anche allo scopo di allontanare ogni sospetto che quanto denunciato venga fatto nel solo interesse delle grosse ditte autorizzate ai servizi di linea. (22108).

RISPOSTA. I servizi di vigilanza, per la repressione dei servizi abusivi di linea da parte degli esercenti i servizi di noleggio da rimessa con autoveicoli, sono stati intensificati dovunque, e non soltanto nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, giusta disposizioni impartite da questo Ministero e da quello dei trasporti.

I controlli lamentati dall'onorevole interrogante si rendono indispensabili al fine di raggiungere le prove concrete di cui al quinto comma, n. 1, dell'articolo 81 del testo unico 6 dicembre 1933, n. 1740.

I militari operanti, si limitano a verificare i documenti personali degli occupanti gli autoveicoli ed a chiedere loro le località nelle quali hanno preso posto sull'automezzo ed il prezzo singolo corrisposto.

Circa, poi, « le minacce di ritiro dei documenti di circolazione degli autoveicoli », si chiarisce che i militari, sia a richiesta degli interessati e sia a titolo di avvertimento -

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1956

data la gravità del provvedimento amministrativo — informano gli utenti che la violazione delle disposizioni di cui al citato articolo 81 comporta il ritiro dei documenti di circolazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
PUGLIESE.

RISPOSTA. — La repressione dei servizi abusivi effettuati dalle autovetture autorizzate al servizio di noleggio da rimessa è diretta ad assicurare la vitalità e la regolarità dell'esercizio delle autolinee, nell'interesse delle zone servite, in quanto la sottrazione alle pubbliche autolinee del traffico viaggiatori, nel riflettersi dannosamente sull'attività di gestione delle ditte esercenti, è di ostacolo all'incremento del servizio e può provocare una contrazione nella frequenza delle corse ed anche la soppressione delle linee, a tutto danno delle popolazioni che se ne servono.

La difesa del servizio di linea dalla concorrenza dei servizi irregolari non è fatta pertanto nell'interesse privato delle ditte concessionarie, ma a tutela di un pubblico interesse.

I sempre più numerosi casi di concorrenza abusiva commessi dalle autovetture in questione anno resa necessaria una intensificazione dell'azione di vigilanza da parte degli organi di polizia, per la repressione di tali abusi, ai sensi di quanto prescrivono gli articoli 81, n. 3 e 94, n. 6, del codice della strada, e cioè adottando, nei confronti dei trasgressori, le sanzioni del ritiro della licenza di circolazione dell'autoveicolo e della patente di guida del conducente.

Il Ministro dei trasporti ANGELINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene giusto disporre, in attuazione delle deliberazioni dell'11 luglio 1955 e 21 dicembre 1955 del consiglio comunale di Tuglie (Lecce), quest'ultima approvata dalla giunta provinciale amministrativa con provvedimento del 12 gennaio 1956, n. 119, la concessione del contributo dello Stato e del richiesto mutuo di lire 3.987.000 per l'ampliamento e la pubblica illuminazione della frazione Madonna del Grappa.

Trattasi di frazione creata dalla tenacia al lavoro dei cittadini di Tuglie, e le numerose persone che la abitano, tra cui molti lavoratori, non possono essere ulteriormente mortificate, in questa epoca di progresso, a vivere con privazione dei servizi indispensabili. (22296).

RISPOSTA. — Essendo completamente esauriti i fondi disponibili per opere elettriche non è possibile accogliere, per il momento, la istanza del comune di Tuglie (Lecce), intesa ad ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modifiche, sulla somma di lire 3.987.000 prevista per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nella località « Madonna del Grappa », nonché per l'ampliamento dell'impianto già esistente.

Tuttavia si assicura che, non appena possibile, la succitata richiesta sarà presa in considerazione, limitatamente però all'importo di spesa previsto per la sola costruzione dell'impianto di energia elettrica nella predetta località « Madonna del Grappa », con esclusione quindi delle opere destinate ad ampliare l'impianto già esistente nel capoluogo, e ciò in quanto l'articolo 10 della legge n. 589 prevede la concessione del contributo statale soltanto sulle somme necessarie per la costruzione od il completamento delle opere occorrenti per fornire l'energia elettrica nei comuni, nelle frazioni e nelle località che ne sono sprovviste.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando potrà essere emanato il regolamento previsto dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, sull'ordinamento dell'apprendistato, facendone presente la necessità ai fini di una esatta applicazione della legge stessa. (22122).

RISPOSTA. — Mi premuro significare che lo schema di regolamento per l'applicazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, testé diramato alle singole amministrazioni, potrà essere quanto prima iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

Il Ministro. VIGORELLI.

VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — in relazione al nuovo infortunio mortale avvenuto il 14 settembre 1956 all'officina Falk di Arcore, che fa salire a 10 il numero dei morti sul lavoro in pochi mesi all'officina Falk — il ministro del lavoro non intenda promuovere una pronta e rigorosa inchiesta che valga ad accertare le responsabilità dei ripetuti e dolorosi eventi.

Detta inchiesta è richiesta dalla voce unanime dei lavoratori e dei cittadini della provincia di Milano, commossi e colpiti dal susseguirsi di tante gravi sciagure. (21927).

